Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 8 settembre 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5505 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. L. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo Sera del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo Sera del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

MACABRA SCOPERTA IN UNA BAITA DELL'ALTO ADIGE

TROVATO MORTO AMPLATZ UNO DEI CAPI DEL TERRORISMO

Era il braccio destro del famigerato Klotz - Nel processo di Milano aveva subito una condanna a 18 anni e 2 mesi di carcere - La misteriosa storia narrata da uno studente di medicina agli alpini di Saltusio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bolzano, 7

Nelle prime ore dell'alba, fra le giogaie del Monte La Clava, si è svolta una vasta battuta, nel corso della quale è stato scoperto in una baita il cadavere del famigerato terrorista Alois Amplatz, responsabile di aver compiuto in Italia (così almeno si vantò con un inviato del settimanale «Der Spiegel») oltre duecento azioni. La notizia del rinvenimento, che avevamo già appreso nel primo pomeriggio, è stata confermata questa sera, alle 22.35, dalla Questura di Bolzano. Il comunicato dice testualmente: «In base a notizie pervenute di una sparatoria, che si sarebbe svolta in alta montagna, sono state effettuate vaste battute ad alta quota, in zona quasi inaccessibile, a monte di Saltusio in Val Passiria. Esse si sono concluse con il rinvenimento in un fienile di un cadavere che si identifica per quello del noto latitante Alois Amplatz. Nello stesso fienile sono stati rinvenuti un fucile, un mitra con relative munizioni e sacchi alpini con indumenti personali».

Questo comunicato conclude parzialmente una storia che si è iniziata stamane alle 4, quando un giovane poco più che ventenne ha bussato alla porta di un albergo di Saltusio, un piccolo centro di villeggiatura lungo la statale del Passo del Giovo. Il giovane, che appariva molto affaticato, con il volto coperto di escoriazioni e gli abiti a brandelli, chiedeva di un medico e poi si accasciava su una seggiola. Il proprietario dell'albergo avvertiva il medico, ma insospettito dallo stato anormale del giovane, si premurava nello stesso tempo di avvisare il vicino Comando di alpini, che provvedeva immediatamente a prendere in consegna il ferito e a trasferirlo a Merano. Qui il giovane, che è di nazionalità austriaca, studente in medicina, e che è stato trovato in possesso di una Berretta calibro 9, raccontava nel corso dell'interrogatorio di aver scoperto sul Monte La Clava, al di sopra delle abetaie, i cadaveri di due sconosciuti. Poi mutava la prima versione e precisava che i morti erano due suoi amici.

Nel giro di un'ora veniva iniziata in Val Passiria la più vasta operazione di rastrellamento organizzata finora. Reparti di carabinieri, di alpini e di Fiamme gialle si portavano nella località indicata dal giovane austriaco e, dopo alcune ore di ricerca, scoprivano in una baita, posta in una zona quasi inaccessibile, il cadavere di un uomo, appunto di Amplatz. La storia non è molto chiara, poichè, in primo luogo, non si riesce a comprendere esattamente il ruolo che lo sconosciuto studente in medicina ha avuto in questa macabra vicenda. Era un compagno di lotta di Amplatz? L'ha forse ucciso a tradimento, così come Pisciotta ha ucciso il bandito Giuliano? Oppure il giovane ha assassinato il compagno in una rissa e ora non vuole rivelarne il nome? In tutti i casi, il giallo di Monte La Clava va stasera ad aggiungersi al dramma di Selva dei Molini, riportando ancora una volta in Alto Adige un clima di insicurezza e di panico.

Si spera comunque che domani le autorità si decideranno a fornire una versione dello accaduto più completa e più verosimile. Per ora tutte le congetture sono possibili. Anche perchè le ricerche in alta montagna non sono terminate e proseguono questa notte alla luce delle fotoelettriche. Si presume dunque che le forze dell'ordine stiano inseguendo qualche altro terrorista, forse lo stesso Georg Klotz, che, a quando pare, sarebbe uscito dal fienile-trappola vivo, ma ferito. Con Alois Amplatz, il BAS perde uno dei suoi più abili organizzatori, uno degli uomini di mano che è in attività in Alto Adige dal lontano 1956.

Amplatz, che era nato 38 anni fa nel «feudo» di Frangrato e faceva il contadino, cominciò la sua attività sovversiva otto anni fa quando il BAS ancora non esisteva. E' responsabile degli attentati dinamitardi contro un gruppo di case popolari e UNRA a Bolzano e di aver cercato di far saltare la conduttura forzata dell'acqua di una centrale. Nel processo di Milano, celebratosi qulche mese fa, aveva subito una condanna a diciotto anni e due mesi. Ma mentre a Milano lo condannavano in contumacia, Amplatz costituiva con l'aiuto di Klotz e di alcuni «plastikeurs» dell'OAS una scuola di terrorismo ad Abasam, nei dintorni di Innsbruck. Nell'estate del 1961, dopo la «notte di fuoco» riuscì a fuggire e a rifugiarsi in Austria. Recentemente si trovava a Vienna da dove scomparve una decina di giorni fa.

Nelle altre valli la giornata è trascorsa invece calma, contrariamente alle previsioni. Oggi, primo giorno degli incontri ginevrini tra Saragat e Kreisky, ci si aspettava infatti un'offensiva generale degli elementi del BAS. Al contrario si è assistito per la prima volta ad un fatto indubbiamente eccezionale: una dozzina di valligiani del gruppo etnico tedesco ha collaborato oggi volontariamente con le nostre forze di polizia nell'opera di perquisizione delle baite di alta montagna. Questa calma non deve tuttavia trarre in inganno. I terroristi del BAS non disarmano, non rinunciano alla loro «estate di sangue», e lo hanno dimostrato, come già riferito, inviando ieri al giornale italiano di Bolzano il minaccioso messaggio che dice: «Alles terroni kaputt».

Come apprendiamo a Vienna, la stampa nota stasera con soddisfazione che la nuova ondata di atti terroristici in Alto Adige non ha avuto ripercussioni negative sulla conferenza di Ginevra tra i Ministri degli Esteri d'Italia e Austria. I giornali non pubblicano commenti veri e propri ma i loro titoli e le corrispondenze da Ginevra riflettono quella opinione. «Nonostante il terrorismo, speranza per il Sudtirolo»: questo il titolo dell'organo del partito popolare «Volksblatt». Il quotidiano indipendente «Neues Oesterreich» porta un titolo di intonazione analoga: «Nonostante il terrorismo, il Sudtirolo rimane al tavolo della conferenza». Il quotidiano «Die Presse», sotto il titolo «La conferenza di Ginevra solo una fase intermedia», afferma che vi sarà presto un altro incontro. Uguale previsione è fatta dal «Neues Oesterreich» secondo cui il nuovo incontro potrebbe avere luogo entro il corrente mese.

Angelo Del Boca



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bolzano — Una recente immagine del terrorista Alois Amplatz

La Giornata dell'Italia alla Fiera di Zagabria

Zagabria, 7

Alla Fiera internazionale di Zagabria, giunta quest'anno alla sua 67.a edizione, è stata celebrata oggi la «Giornata dell'Italia» con l'intervento del Ministro per il Commercio con l'Estero, on. Mattarella. L'Italia rimane ancora il più importante «partner» della Jugoslavia: essa occupa, infatti, il primo posto sia nelle esportazioni che nelle importazioni jugoslave. Anche nel primo semestre di quest'anno, nonostante le difficoltà nelle quali sta dibattendosi l'economia jugoslava, gli scambi commerciali italo-jugoslavi hanno segnato un ulteriore aumento di volume, pari al 28 per cento, in confronto agli scambi realizzati nel corrispondente periodo del 1963. In particolare hanno mostrato una vivace ripresa gli acquisti jugoslavi in Italia (mentre si sono mantenute quasi allo stesso livello dello scorso anno le esportazioni jugoslave verso il mercato italiano) determinando una nuova inversione di tendenza nell'interscambio commerciale: la bilancia tra i due Paesi è tornata ad ascendere in senso positivo per l'Italia (15 miliardi di lire) dopo aver registrato per la prima volta, nello scorso anno, un saldo attivo in favore della Jugoslavia.

«Durante questa visita in Jugoslavia — ha detto Mattarella — ho avuto degli utili e interessanti scambi di vedute, sui rapporti economici e commerciali fra i due Paesi, con il Segretario federale al Commercio estero jugoslavo, Nikola Giuverovic, con particolare riferimento alle possibilità di un ulteriore sviluppo e di una maggiore diversificazione degli scambi. Gli argomenti delle nostre conversazioni, che hanno anche riguardato particolari questioni del momento, saranno ulteriormente approfonditi. L'Italia è infatti particolarmente interessata al mercato jugoslavo essendo essa al primo posto nel commercio estero di questo Paese sia come acquirente che come esportatore». «E' in questo quadro che vanno visti — a giudizio del Ministro Mattarella — anche i maggiori contatti che si cercherà di promuovere tra imprenditori italiani e jugoslavi, al fine di ampliare l'interscambio fra i due Paesi.

«Anche se si incontreranno delle difficoltà — ha aggiunto il Ministro — mi pare che esistano i presupposti per un ulteriore sviluppo del traffico commerciale italo-jugoslavo. Appena si esamina l'interscambio di questi ultimi anni, si constata infatti che i 63 miliardi di lire del 1955 sono diventati 116 nel 1960 e 172 nel 1963. Anche per l'anno corrente è già da prevedere un'ulteriore spinta in avanti giacchè i primi sette mesi denunciano un ampio incremento raggiungendo i 127 miliardi di lire rispetto ai 93 che si sono realizzati nello scorso anno, durante lo stesso periodo».

SEGNI HA TRASCORSO un'altra giornata tranquilla

Roma, 7

Il Presidente della Repubblica ha trascorso una giornata tranquilla. La temperatura è regolare; la diuresi buona; respiro, polso e pressione normali. Anche questa mattina, Segni ha trascorso alcune ore in poltrona e si è alimentato regolarmente.

La visita del collegio medico è prevista per domani mattina alle 11. Al termine del consulto, come è noto, sarà diramato un nuovo bollettino medico sulle condizioni dell'illustre infermo. In questi ultimi giorni il prof. Giunchi e il suo aiuto, prof. Ortona, che hanno assistito ininterrottamente il Capo dello Stato, hanno proceduto a nuovi controlli e ad esami ematochimici.

L'E.N.I. COSTRUIRA' un impianto a Skoplje

Roma, 7

Alla SNAM, divisione progetti del gruppo ENI, sono stati affidati dalla Società jugoslava «Biljana» lo studio e la progettazione preliminare del nuovo complesso petrolchimico di Skoplje, che comprenderà una ventina di impianti, tra i quali quelli per la produzione di materie plastiche e fibre sintetiche da «Virgin Naphta», per un costo complessivo di molte decine di milioni di dollari. La SNAM, divisione progetti, ha già in passato ottenuto in Jugoslavia notevoli incarichi: infatti, ha già progettato e fornito, per la stessa Società «Biljana», un impianto di dodecilbenzolo a Skoplje e per altre società jugoslave la raffineria di Pesanski Brod e la raffineria di Fiume.

Al presidente dell'ENI, prof. Boldrini, il Ministro del Turismo on. Corona ha consegnato questa sera a Venezia l'«Osella d'oro» messa in palio dagli imprenditori veneziani per il miglior film documentario presentato alla Mostra cinematografica, «Gela antica e nuova» diretto da Giuseppe Ferrara e presentato dall'ENI, ha risposto in pieno ai requisiti richiesti, avendo espresso «su un piano di validità cinematografica ed artistica, l'importanza del lavoro industriale». La giuria, presieduta da Giovanni Jeschmay, dopo aver preso in esame i numerosi film presentati alla 15.a Mostra internazionale del documentario, ha sottolineato, nella sua relazione, l'alto livello di buona parte delle opere visionate, ed ha proclamato vincitore dell'«Osella d'oro» il documentario «Gela antica e nuova», che illustra con forza ed efficacia, le fasi che descrivono l'insediamento di un grande complesso industriale.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — I funerali del carabiniere Vittorio Tiralongo, ucciso da un terrorista a Selva dei Molini, in Alto Adige. L'autofurgone con la bara è scortato da carabinieri in alta uniforme

ANIMATA VIGILIA DEL CONGRESSO D.C.

Il problema del Quirinale non può subire dilazioni

Tuttora incerta la procedura con cui il Parlamento e il Governo dichiareranno l'impedimento dell'on. Segni

Roma, 7

Man mano che ci si avvicina al congresso DC l'attività politica è sempre più condizionata da questo avvenimento. Intanto, gli amici di Fanfani hanno fatto sapere che chiederanno la estensione della proporzionale anche alle votazioni per la elezione dei rappresentanti regionali, delle Province e dei Comuni in seno al Consiglio nazionale. Da parte dorotea si è fatto rilevare che la richiesta fanfaniana costituisce un «nonsenso» in quanto, dovendosi scegliere un solo rappresentante per ogni Regione è evidente che la scelta finirà per cadere su quel delegato che avrà riportato il maggior numero di suffragi e quindi l'elezione risulterà, per forza di cose, maggioritaria.

All'attività intensa dei fanfaniani nei confronti dei delegati, i morotei hanno contrapposto convegni regionali e una serie di sollecitazioni nei confronti dei dorotei, che non hanno lasciato questi ultimi, indifferenti. Alla richiesta dei fanfaniani di un accordo, i morotei hanno contrapposto, ad esempio, una loro candidatura: quella di Gava, alla Presidenza della Repubblica, in alternativa con quella di Taviani, non moroteo, ma neppure doroteo fedelissimo. Si badi che il candidato dei fanfaniani è lo stesso Fanfani, e che con un moroteo alla più alta carica dello Stato, il gruppo di sinistra dei dorotei verrebbe ad avere tre cariche importanti: Presidenza del Consiglio, presidenza del gruppo parlamentare della Camera, Presidenza della Repubblica. A questa richiesta dei morotei, i fanfaniani hanno immediatamente risposto con il riannuncio (la voce si era già sparsa prima delle ferie) della loro astensione, in Consiglio nazionale, sulla votazione di ratifica della conclusione della crisi, con la formazione del secondo Gabinetto Moro.

Le ostilità tra i due gruppi sono perciò aperte e solo il congresso dirà se vi sono possibilità di un loro superamento. Questo è uno degli aspetti fondamentali della vigilia congressuale, ma c'è un altro aspetto non meno importante. Cioè il problema della successione al vertice del Paese, può divenire merce di scambio tra le correnti dc, qualora gli altri partiti accettino che sia nuovamente un cattolico a sedersi al Quirinale. Nella situazione di vigilia congressuale, gli accordi tra le correnti possono comprendere perciò anche la carica di Capo dello Stato. Perchè si cita tutto ciò? Perchè sono sempre più insistenti le voci secondo cui della questione del Capo dello Stato se ne parlerà subito dopo il congresso della DC, nella settimana in cui la Camera sarà ancora in vacanza. Non c'è stata una decisione ufficiale, è evidente, ma le Presidenze dei due rami del Parlamento e i dirigenti dei gruppi sarebbero sostanzialmente d'accordo per regolarsi in questo modo. C'è anche la ipotesi, che con il passare del tempo diviene sempre più probabile, che il Presidente Segni, rimettendosi in salute, possa rassegnare le dimissioni, sollevando in tal modo il Parlamento ed il Governo dalla ricognizione di accertamento dell'impedimento permanente.

Che il problema del Quirinale non possa subire altre dilazioni, è certo, perchè il Paese non può restare tanto tempo senza la sua guida naturale. E di questo tutti i gruppi sono convinti, da quello missino a quello comunista, ed è per ciò che si è cercato un accordo di massima. Secondo quanto si è saputo, nella settimana dopo il congresso della DC, qualcuno prenderebbe l'iniziativa di chiedere che il Parlamento sia investito del problema. Chi lo chiederà? Non un gruppo singolo, poichè nessuno (nemmeno i comunisti) intende porre da solo la questione. Sarebbe quindi un intervento frutto di un accordo. Quello che ancora non è stabilito — sempre se il Presidente Segni non sarà in grado di manifestare la sua volontà di dimettersi — è in che modo Parlamento e Governo avranno la possibilità di intervenire e di dichiarare l'impedimento permanente. Già per la dichiarazione di impedimento temporaneo, Governo e Presidenza della Camera entrarono in conflitto. La spuntò il Governo, e la dichiarazione di impedimento temporaneo fu resa nota dal Consiglio dei Ministri. In quell'occasione, però, la Presidenza dell'Assemblea di Montecitorio — d'accordo con il Governo — dichiarò pubblicamente che la prassi seguita non avrebbe creato precedente e che tutto il problema sarebbe stato ristudiato con maggior calma. Adesso questa calma c'è, ma pare che le idee non siano ancora ben chiare e che ci sia ancora parecchio da discutere.

La deliberazione, infatti, potrebbe essere presa dalla Camera che investirebbe il Governo degli atti formali di accertamento (infatti è il Governo che controfirma gli atti presidenziali e che, di conseguenza, ha una funzione di «copertura» di responsabilità del Capo dello Stato), oppure potrebbe essere presa dalla Camera mediante una proposta di legge presentata da un qualsiasi gruppo parlamentare. C'è già una proposta di legge del PSIT per la definizione dei modi di dichiarazione di impedimento (che «copre» quella parte lasciata vuota dalla Costituzione e che nessuno ha mai «riempito» in tanti anni di vita repubblicana) e potrebbe essere questa proposta di legge a dare il via agli avvenimenti che porteranno alla nuova votazione per il Capo dello Stato.

Di questi problemi domani discuteranno, si dice, le direzio-

(Continua in 2.a pagina)

TRE ORE DI COLLOQUI A GINEVRA FRA SARAGAT E KREISKY

Non sarà rapida una soluzione per la vertenza dell'Alto Adige

Il Governo di Vienna ha ribadito formalmente la condanna di ogni metodo terroristico e si propone di prendere misure legislative per combattere le organizzazioni criminali

Ginevra, 7

L'incontro tra i Ministri degli Esteri d'Italia e d'Austria, Saragat e Kreisky per la questione dell'Alto Adige, ha avuto inizio nella sala «Diana» dell'Hotel President alle ore 16 esatte. Poco prima, nella hall dell'albergo Saragat e Kreisky si erano incontrati scambiandosi una cordiale stretta di mano. Al tavolo dove si svolgono le conversazioni sono presenti, con i Ministri, le delegazioni al completo e le due commissioni degli esperti. Dato il numero dei componenti le due delegazioni la riunione non ha potuto avere luogo nella Sala degli Arazzi cinese «Koromandell», dove si è svolto l'incontro Saragat-Kreisky del maggio scorso. La sala «Diana», decorata con tappezzerie dorate, si trova al pianoterra dell'albergo ed occupa gran parte dell'ala interna dell'edificio. Prima dello incontro con gli austriaci il Ministro Saragat ha avuto una riunione con i suoi collaboratori più diretti e con l'intera commissione degli esperti.

Dopo oltre un'ora dall'inizio della riunione, il portavoce italiano Ministro Staderini ha fornito ai giornalisti alcune indicazioni sulla fase preliminare delle conversazioni tra Saragat e Kreisky. In apertura della riunione l'on. Saragat ha sottolineato che questo incontro, che si svolge a tre mesi di distanza da quello precedente, si apre in un'atmosfera che, per gli italiani, è molto seria e molto triste a causa degli attentati — uno dei quali con conseguenze tragiche — che si sono ripetuti in Alto Adige e che denotano metodi e mentalità naziste. Il Ministro italiano ha detto che malgrado ciò non è venuta meno nel Governo italiano la democratica determinazione di compiere ogni ragionevole sforzo in vista di raggiungere un'intesa.

Il Ministro Kreisky ha tenuto a ripetere che il Governo austriaco condanna questi metodi della violenza che si manifestarono per la prima volta circa trent'anni or sono e che sono stati causa di lutti e di dolore per tutti. Egli ha poi ripetuto formalmente le dichiarazioni già fatte al riguardo alla Radio austriaca confermando la sua ferma intenzione di proporre misure legislative atte a combattere organizzazioni e persone che in territorio austriaco intendessero continuare nel condannato sistema della violenza. Dopo questa premessa, che non esclude un ulteriore approfondimento di questo doloroso aspetto della questione dell'Alto Adige, si è iniziato un giro di orizzonte sui problemi più specifici del negoziato. Saragat, che ha aperto la conversazione anche di questa seconda fase, ha riconosciuto che gli esperti hanno compiuto, almeno per il lavoro svolto finora, un notevole progresso soprattutto nella classificazione e nella specificazione dei vari problemi puntualizzando quelli sui quali non esistono divergenze e mettendo in luce quelli per i quali tuttora sussistono contrasto di punti di vista e di orientamento.

L'on. Saragat nella sua illustrazione ha validamente cercato di porre in luce i rispettivi punti di vista sottolineando gli elementi che li possono avvicinare. A questa esposizione di Saragat ha fatto seguito quella del Ministro Kreisky basata anch'essa sui documenti della commissione degli esperti. A questo punto le due delegazioni degli esperti, hanno lasciato la sala delle riunioni e le conversazioni sono proseguite con la presenza dei soli due ministri e del gruppo più ristretto dei rispettivi collaboratori.

Tre ore sono durate le conversazioni. Alle ore 19, infatti, le porte della sala si sono aperte e i componenti delle due delegazioni hanno lasciato il lungo tavolo ricoperto da un tappeto verde. I due Ministri degli Esteri si sono, tuttavia, ancora intrattenuti in un angolo del grande salone, prolungando assieme ad un ristrettissimo numero di collaboratori, il loro scambio di vedute che ha assunto un carattere più riservato e diretto. Nel corso della seconda fase dei colloqui odierni, sono state esaminate le questioni poste in luce dai rapporti della commissione degli esperti.

E' noto che su poco più di 70 aspetti dell'intero problema in seno alla commissione dei «19» è stato constatato un facile accordo. Rimangono in discussione circa altre quaranta questioni che si possono dividere in due gruppi: per un gruppo di esse appare agevole raggiungere un positivo avvicinamento delle due posizioni, per l'altro esistono tuttora divergenze di più difficile soluzione. Va comunque osservato che il rapporto quantitativo delle questioni in esame non rispecchia la reale situazione del negoziato. Ciò che vale è la sostanza e la materia delle questioni sulle quali sono impegnati la buona volontà, ma anche il senso di responsabilità dei due Governi. I punti affrontati oggi dai due Ministri — che sono rimasti i soli protagonisti del colloquio — sono tali per cui non ci si possono attendere rapide soluzioni: esistono aspetti politici e giuridici che esigono conversazioni più ampie e particolari approfondimenti.

Domani, Saragat e Kreisky riprenderanno, alle ore 10, il loro colloquio e si può già affermare che oggi sono state poste le premesse e si è fatto un sensibile progresso per quella parte del programma dell'incontro che si propone di formulare precise indicazioni agli esperti per la continuazione del loro lavoro. Non si esclude che, tra queste indicazioni, particolare importanza acquisti quella relativa alla formula più idonea per giungere all'auspicata chiusura della vertenza. Va anche sottolineato che le conversazioni odierne sono, come le precedenti e come ogni premessa dei negoziati intercorsi tra Roma e Vienna, ancorate all'accordo di Parigi.

Ginevra — La prima seduta della conferenza italo-austriaca per l'Alto Adige. A destra Saragat; di fronte a lui Kreisky (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

La situazione

I colloqui tra Saragat e Kreisky per la questione altoatesina si sono iniziati a Ginevra. Nel primo incontro il nostro rappresentante ha sottolineato l'indignazione degli italiani per i rinnovati atti terroristici in Alto Adige. Ha voluto aggiungere che nonostante ciò, il Governo di Roma non è venuto meno alla decisa volontà di compiere ogni ragionevole sforzo per raggiungere una intesa. Kreisky ha tenuto a ripetere che il Governo di Vienna condanna i metodi della violenza e ha confermato la sua intenzione di richiedere misure legislative atte a combattere organizzazioni e persone che in territorio austriaco intendessero continuare nel deprecato sistema della violenza. Dopo questa premessa, i due Ministri hanno cominciato l'esame dei problemi sui quali gli esperti hanno concordato delle valutazioni unitarie e dei problemi sui quali invece permane il disaccordo. Mentre a Ginevra si iniziava l'incontro tra i due Ministri, nella zona di confine dell'Alto Adige si è sviluppata una intensa serie di rastrellamenti da parte delle nostre forze dell'ordine a seguito di segnalazioni sulla presenza di terroristi nelle zone immediatamente contigue al confine.

Le condizioni del Presidente Segni continuano a essere buone; egli oltre ad alimentarsi regolarmente, trascorre, adesso, alcune ore della giornata in poltrona. In mattinata egli viene nuovamente visitato dai medici.

La questione di Cipro ha ormai portato greci e turchi sull'orlo della guerra. Al Parlamento di Ankara il Governo presieduto da Inonu è stato criticato dai vari partiti che hanno richiesto una condotta più energica nei confronti del Governo di Atene e di quello di Nicosia. Al punto in cui sono le cose, solo un'iniziativa delle grandi potenze sembra in grado di impedire un conflitto. Secondo i turchi, ai greco-ciprioti sono giunti rifornimenti di armi dall'Egitto.

Kruscev ha duramente polemizzato con Pechino facendo capire che egli è fermamente deciso ad andare avanti, nonostante il rifiuto della Cina di partecipare alla conferenza mondiale comunista, e nonostante il parere di alcuni leaders marxisti europei secondo i quali la riunione al vertice proposta da Mosca può portare soltanto ad una frattura. Kruscev ha annunciato che i comunisti cecoslovacchi si sono detti pienamente d'accordo con lui.

GIA' APPROVATI DALLA CAMERA I SINGOLI ARTICOLI

OGGI L'ULTIMA VOTAZIONE PER LA LEGGE SULLE RATE

I deputati hanno discusso anche il D.L. che modifica le aliquote delle tasse speciali per i contratti di Borsa

Roma, 7

La Camera, respinti tutti gli emendamenti, ha approvato nello stesso testo votato dal Senato nello scorso mese di maggio gli articoli della legge che disciplina la vendita a rate. Il provvedimento sarà sottoposto nella seduta di domani al voto segreto per essere quindi passato alla firma del Capo dello Stato Vicario e pubblicato infine sulla Gazzetta Ufficiale. In base alla nuova disciplina i televisori e gli elettrodomestici in genere che abbiano un prezzo superiore alle 100 mila lire, le radio e i registratori fonografici il cui prezzo superi le 60 mila lire, le macchine fotografiche e cinematografiche che superino le 50 mila lire di valore, i motoveicoli superiori ai 125 centimetri cubi di cilindrata e le autovetture per uso privato, nonchè i battelli da diporto, debbono essere venduti con un contratto che prevede il versamento immediato di almeno 25 per cento del prezzo di listino al pubblico ed il residuo costo non può essere liquidato con una rateazione maggiore di 24 rate mensili. Nelle vendite con pagamento differito l'acconto non può essere inferiore al 30 per cento del prezzo globale ed il pagamento della parte residua deve essere eseguito in un termine non superiore a 12 mesi dalla data del contratto.

Chi non rispetta queste disposizioni è punibile con una ammenda che va da un minimo di 200 mila lire ad un massimo di 5 milioni. In caso di recidiva il commerciante può anche essere condannato alla sospensione della propria attività. Le ammende in danaro vanno infine anche a carico degli acquirenti. Le finalità del provvedimento sono state brevemente illustrate dal Ministro Medici, il quale ha detto che la difficile situazione in cui versa il Paese richiede un freno ai consumi non essenziali. Egli ha quindi respinto le critiche mosse alla legge poco prima dagli onorevoli CRUCIANI, ABELLI e SANTAGATI (MSI), AMASIO (PCI), PAOLO ANGELINO (PSIUP) ed Alesi (PLI). Le difese del provvedimento sono state prese dal relatore di maggioranza GIRARDIN (DC).

La Camera oggi ha anche discusso il disegno di legge che modifica le aliquote delle tasse speciali per i contratti di Borsa. Esso in particolare accorda una riduzione delle aliquote delle tasse speciali per i titoli e valori ad un quarto per i contratti aventi per oggetto le azioni e ad un decimo per quelli aventi come oggetto i titoli obbligazionari. In difesa di questo provvedimento, che consta di un solo articolo e che verrà anch'esso sottoposto domani alla votazione per scrutinio segreto, hanno parlato il relatore di maggioranza NAPOLITANO e il Ministro delle Finanze TREMELLONI, i quali hanno respinto le accuse dell'estrema sinistra secondo le quali il Governo avrebbe voluto fare «un grosso regalo» agli operatori di Borsa. Il Ministro Tremelloni ha ricordato che la difficile situazione di molte aziende, che stentano a trovare i finanziamenti per i loro piani di sviluppo, richiede una facilitazione delle trattazioni di Borsa. A sollevare le critiche dell'estrema sinistra sono stati gli onorevoli RAFFAELLI (PCI) e ANGELINO (PSIUP).

Domani la Camera comincerà a discutere gli articoli dei provvedimenti relativi alla nuova disciplina dei patti agrari.

Pubblicata l'«Intimatio» di riapertura del Concilio

Città del Vaticano, 7

L'«Osservatore Romano» pubblica la «Intimatio» del Prefetto delle cerimonie apostoliche, mons. Enrico Dante, con la quale viene annunciato che il 14 corrente, alle 9, Paolo VI darà inizio alla terza sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, celebrando la Messa assieme ad altri 24 Padri conciliari.

CON DECISIONE DEL COMITATO PREZZI

Aumentato di dieci lire il prezzo dello zucchero

Secondo un comunicato ministeriale i costi sono saliti di 25 lire al chilo delle quali lo Stato se ne accollerà 15

Roma, 7

Si è riunito oggi, sotto la presidenza del Ministro Medici, il Comitato interministeriale dei prezzi, con la partecipazione del Ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi e dei Sottosegretari Vetrone, Belotti, Calvi e Donat-Cattin. «E' stato deciso — informa un comunicato del Ministero dell'Industria — un aumento di dieci lire al chilogrammo nel prezzo di vendita dello zucchero. Poichè l'incremento nei costi di produzione del prodotto si è aggirato intorno alle 25 lire il chilo, 15 lire saranno sopportate dall'Erario pubblico mediante una proporzionale riduzione dell'imposta di fabbricazione. Tale riduzione comporterà un onere annuale di circa venti miliardi di lire.

«L'intervento del Governo — prosegue il comunicato — per contenere l'aumento del prezzo dello zucchero al consumo si spiega con la crescente importanza che questo prodotto è venuto assumendo come alimento di carattere popolare, importanza testimoniata da una vera e propria esplosione dei consumi negli ultimi anni, passati da 12 chilogrammi per abitante nel 1950 ad oltre 25 chilogrammi nel 1963. D'altra parte, il calo della produzione nazionale dello zucchero, iniziatosi a partire dalla campagna 1960-61, specialmente a causa della riduzione delle superfici coltivate, suggerì al Governo di aumentare nei primi mesi di quest'anno il prezzo delle bietole al produttore.

«Tale provvedimento — dice più avanti il comunicato — ha già dato qualche risultato positivo. Infatti, la superficie coltivata è passata dai 225 mila ettari nella campagna 1962-63, ai 230 mila ettari nella campagna 1963-64. Anche le importazioni di zucchero dall'estero, questo anno, dovrebbero essere inferiori a quelle dell'anno scorso, con notevole vantaggio per il nostro conto valutario. Gli altri inasprimenti avutisi nei costi di produzione dello zucchero, e accertati dagli organi tecnici del CIP, riguardano soprattutto il costo del lavoro. L'intervento dello Stato nel settore saccarifero ha per fine, dunque, la tutela, sia del consumo nazionale, espressione di progresso sociale, sia della produzione interna, la cui espansione contribuirà al miglioramento dei redditi agricoli e ad un più stabile equilibrio valutario».

Arrestato a Grenoble un «fidanzato» della Tebaldi

Grenoble, 7

Un truffatore, che soleva spacciarsi per tenore lirico «fidanzato» di Renata Tebaldi, è stato arrestato a Grenoble: si chiama Georges Thys e ha 36 anni. Il Thys aveva numerose identità false. Al circolo militare si era fatto passare per un colonnello dell'esercito tedesco; negli ambienti lirici si diceva cantante, futuro sposo della Tebaldi; al Centro nucleare si era presentato come ingegnere specialista di problemi atomici.

Pisa — Il col. Palumbo autore dell'aggressione a un giornalista

CIRCA QUATTRO VOLTE PIU' CHE NEL 1963

20 milioni di ore di scioperi nello scorso mese di giugno

In totale nel primo semestre dell'anno si sono perduti settanta milioni e mezzo di ore di lavoro

Roma, 7

Nel mese di luglio, gli indici delle retribuzioni lorde minime contrattuali dei lavoratori coniugati, calcolati dall'Istituto centrale di statistica con base 1938=1, rispetto al mese precedente non hanno subito variazioni, a eccezione della Pubblica amministrazione, ove si è avuto un incremento del 3,3 per cento a causa dell'aumento di 10 punti dell'indennità integrativa speciale.

Rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente si sono avuti i seguenti aumenti: per i salari, del 14,5 per cento nell'industria, del 13,8 per cento nei trasporti, del 9,1 per cento nell'agricoltura e del 7,4 per cento nel commercio; per gli stipendi dell'11,7 per cento nell'industria, dell'8,2 per cento nel commercio e del 3,3 per cento nella Pubblica amministrazione.

In base agli ultimi dati pervenuti all'Istituto centrale di statistica, risulta che nel mese di giugno 1964, a causa di conflitti di lavoro, sono state perdute complessivamente 20 milioni 790 mila ore di lavoro contro 10.768.000 del mese precedente e 5.709.000 del corrispondente mese dell'anno precedente. I maggiori incrementi rispetto al mese di maggio si sono verificati nel settore dei tessili, delle costruzioni e in quello della Pubblica amministrazione.

Nel primo semestre del corrente anno le ore di lavoro perdute per conflitti di lavoro sono state 70 milioni 495 mila (di cui 22 milioni 425 mila nelle industrie tessili) contro 40 milioni 576 mila nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

Intanto le organizzazioni sindacali di categoria, aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno confermato, in un comunicato, lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori dipendenti dalle industrie del legno, già proclamato per mercoledì 9 settembre. La manifestazione, che sarà seguita da un altro sciopero di 48 ore nei giorni 16 e 17 settembre, è stata indetta in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria.

Dal canto suo la FILCAMS-CGIL comunica di aver avanzato alla Federazione italiana pubblici esercizi (FIPE) la richiesta per un sollecito inizio delle trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro dei dipendenti da caffè-bar, ristoranti e pasticcerie. Le principali richieste innovative riguardano, tra l'altro: la unificazione di vari contratti di settore esistenti per la parte normativa e la revisione della classificazione.

PC e PSI ad Ancona eleggono insieme il sindaco

Ancona, 7

Il segretario provinciale del PSI, Artemio Strazi, è stato eletto Sindaco di Ancona a maggioranza relativa: a suo favore sono andati i suffragi dei tredici consiglieri comunisti. I quattro assessori democristiani (la DC conta al Palazzo del Popolo 16 consiglieri su 40) l'assessore repubblicano e quello del PSDI, subito dopo si sono dimessi. Con la morte, avvenuta nel luglio scorso, del Sindaco Francesco Angelini, che aveva guidato una Giunta di centro-sinistra, si era posto il problema della successione. Il PRI aveva designato come suo candidato l'ing. Claudio Salmoni, componente della segreteria nazionale del partito; la DC il prof. Alfredo Trifogli.

Essendo riusciti vani i tentativi di accordo tra i quattro partiti (nella precedente seduta nessuno dei due candidati aveva riportato alle votazioni la prescritta maggioranza) il PSI dopo che l'ing. Salmoni aveva ritirato la propria candidatura, ha designato per la carica di Sindaco il proprio segretario provinciale, Artemio Strazi. Il nuovo Sindaco convocherà prossimamente il Consiglio per la nomina dei nuovi assessori. Attualmente sono rimasti in carica i due assessori socialisti.

EPISODIO INQUALIFICABILE IN UN ALBERGO DI PISA

IL COLONNELLO DEI PARÀ PERCUOTE UN GIORNALISTA

All'irascibile ufficiale erano spiaciuti gli articoli dell'inviato
Nelle caserme intanto riprende l'attività addestrativa normale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pisa, 7

Un increscioso episodio è avvenuto in margine alla tragica vicenda dei paracadutisti. Episodio sconcertante e inqualificabile che si riconnette tuttavia a un clima ancora teso e che va messo in relazione con le particolari caratteristiche del corpo dei paracadutisti.

Alle 20.30 si è presentato in borghese all'albergo «Mediterraneo» di Pisa il colonnello Palumbo comandante della Scuola militare di paracadutismo il quale ha chiesto al portiere se c'era il signor Ardù (Enrico Ardù ha seguito, come inviato speciale di «Paese Sera», la triste vicenda dei paracadutisti), avuta risposta negativa lo ha atteso nell'atrio. Appena Ardù, dopo pochi minuti, è entrato, gli si è avvicinato e gli ha chiesto: «Lei è Ardù?». Avendogli l'altro risposto di sì lo ha colpito con pugni su viso col braccio sano (l'altro è ancora ingessato per una caduta). Mentre colpiva diceva: «Noi queste cose le risolviamo così, anche con una mano sola». Due militari dello ONU ospiti dell'albergo che hanno assistito alla scena sono intervenuti e hanno allontanato il colonnello che poi è uscito.

Ardù si è ripreso, si è massaggiato il volto ed è corso subito a telefonare al suo giornale. Del fatto è stata informata una pattuglia del Pronto intervento dei carabinieri che è accorsa all'albergo «Mediterraneo» al comando di un capitano. Della questione perciò si sta interessando l'Arma. Ardù ha sporto immediatamente denuncia per percosse. Il gesto del colonnello Palumbo è connesso al fatto che il giornalista giorni fa ha messo in bocca al comandante della Scuola di paracadutismo una grave dichiarazione secondo la quale tutti i paracadutisti normalmente si drogano con la simpamina per superare le prove a cui vengono sottoposti. Questa attribuzione venne smentita in un comunicato del comando della Regione militare Tosco-Emiliana e prima ancora in una conferenza stampa del generale Aloia Capo di stato maggiore generale.

Alla caserma «Gamerra» di Pisa e alla caserma «Vannucci» di Livorno, l'attività addestrativa, che aveva subito nei giorni scorsi una sospensione, riprende intanto gradatamente nei vari settori.

Frattanto la commissione composta dai medici militari e civili presente il generale medico professore Jadevaia, direttore generale della Sanità militare, continua l'inchiesta anche sulla base delle risultanze che emergono via via dagli esami necroscopici, per giungere ad individuare la natura del morbo che ha ucciso i quattro militari. Come è noto, i tragici eventi di Pisa hanno reso sospetti alcuni casi di decessi di appartenenti alle Forze armate verificatisi nello stesso periodo o anche nel recente passato. E naturalmente sono state eseguite indagini anche quando la connessione poteva apparire poco probabile. Nei giorni scorsi è stata ricordata l'improvvisa morte di un giovane fante che apparteneva al Reggimento «Lupi di Toscana». Per quanto ci risulta si trattava di un giovane, Giancarlo Rossi, nato a Bologna e residente a Firenze, che dopo aver prestato servizio al CAR, fu assegnato al secondo battaglione del 78.o Reggimento di stanza a Livorno. Il soldato fu colto da improvviso e mortale malore mentre si trovava con il proprio reparto nella zona di Carpegna di Pesaro dove erano in corso alcune esercitazioni; il tragico evento si sarebbe verificato il trenta giugno a tarda sera. Il fante si trovava sotto la tenda e stava facendo un disegno, quando si sentì male e fu soccorso dai commilitoni che provvidero ad avvertire l'infermeria del campo. Ma a niente valsero le cure dei sanitari e poche ore dopo il giovane militare cessò di vivere. Il decesso fu attribuito a cause naturali.

A sua volta il Comando della Regione militare centrale di Roma, «a seguito di quanto reso noto il 5 scorso circa il decesso del soldato Fernando Checconi presso la Scuola di fanteria di Cesano, comunica che è stata effettuata oggi l'autopsia del militare presso l'Istituto di medicina legale della Università di Roma. Dalla autopsia — prosegue il comunicato — è risultato che il decesso del Checconi è da imputarsi ad embomiocardite di tipo reumatico, che ha provocato una insufficienza cardiaca acuta. Come è noto, il militare era giunto come recluta soltanto da due giorni alla Scuola di Cesano».

F. A.

Il problema del Quirinale

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

ni socialista e del PSIUP, giovedì altrettanto farebbe la direzione liberale. Va segnalato che la «Agenzia socialista» portavoce del PSIUP ha scritto che una decisione sulle questioni riguardanti il Presidente della Repubblica dovrebbe essere presa entro la fine del corrente mese. Secondo l'Agenzia si accennerebbe già alla possibilità che ai primi di ottobre vengano convocate le Camere in seduta congiunta (si precisa la data del 14 ottobre) per affrontare le votazioni per l'elezione del successore di Segni, qualora nel frattempo il Presidente della Repubblica avesse inviato al Parlamento le sue dimissioni oppure, cosa meno probabile dato il costante miglioramento delle sue condizioni di salute, un collegio di sanitari avesse constatato l'inabilità permanente. La stessa Agenzia riporta però che negli ambienti del Quirinale non si dispera di poter evitare qualsiasi iniziativa in proposito contando, cioè, che nello spazio di qualche mese il Presidente Segni possa riprendere, sia pure in limiti molto ristretti, la sua attività di Capo dello Stato.

L'agenzia del PSIUP così conclude: «Negli ambienti parlamentari si segue però con molta attenzione la situazione e non è da escludere che subito dopo le conclusioni del congresso democristiano si compiranno dei passi presso il Presidente della Camera, Bucciarelli Ducci, perchè illumini i parlamentari sulla situazione nella quale sono interesasti il popolo, il Parlamento e il Quirinale». E' da ritenere che anche il tema delle elezioni amministrative sarà discusso a fondo dai partiti.

L'avv. Morlino nella sua introduzione della sessione odierna della Consulta nazionale degli Enti locali ha chiarito la impostazione con la quale la DC si presenterà alla prossima competizione elettorale amministrativa, richiamando i principi ispiratori, la tradizione civile, e la recente esperienza storica che hanno caratterizzato la presenza della DC nelle amministrazioni locali ed il determinante contributo da essa dato in quelle sedi per il consolidamento della democrazia in Italia. Tuttociò conferma implicitamente che le elezioni amministrative si devono fare: la macchina del Governo si è già messa in moto. Questo risulta in modo certo; tutti i partiti si sono impegnati verbalmente a rispettare i termini di legge per il rinnovo delle amministrazioni che scadono quest'anno. Tuttavia man mano che i giorni passano i problemi politici si addensano e più difficile diviene la loro soluzione contemporanea o, almeno, molto ravvicinata nel tempo.

CENTOCINQUANTAMILA LIRE IL MODESTO FRUTTO DI UNA NOTTE DI RISCHI

Inconcludente scorreria a Roma di ladri audacissimi ma inesperti

Hanno preso di mira in una sola volta un cinema, un centro culturale-politico, una banca e la casa del Principe Ruspoli

Roma, 7

Un furto è stato compiuto la scorsa notte nel cinema «Corso» in piazza San Lorenzo in Lucina. I ladri che al termine dello spettacolo si erano lasciati chiudere nel locale, hanno forzato la cassa appropriandosi di circa 150 mila lire; successivamente sono passati nella cabina di proiezione, rubando alcuni obiettivi e lenti per un valore di mezzo milione di lire. Attraverso una scala del cortile del palazzo Ruspoli, essi hanno poi raggiunto il primo piano dell'antico palazzo, introducendosi nella sede del Centro di Azione Latina; in una stanza di questa istituzione hanno cominciato a togliere numerose mattonelle dal pavimento che sovrasta la sede del Banco Romano aprendo un foro di 20 centimetri per 50.

Non essendo riusciti nell'impresa per lo spessore del pavimento, i ladri sono passati nell'attigua galleria del palazzo Ruspoli, dove hanno tolto numerose assicelle del pavimento di legno; ma anche qui hanno dovuto interrompere il lavoro senza successo, probabilmente perchè un vigile notturno, che alle 4.30 stava facendo un giro d'ispezione all'interno del cinema, ha dato l'allarme.

La polizia accorsa sul luogo ha trovato alcuni arnesi atti allo scasso e gli obiettivi e le lenti che erano state rubate nella cabina di proiezione del cinema «Corso». I ladri, nel tentativo di praticare i fori nel pavimento hanno fatto uso anche di un martello che si trovava nel cassetto di un tavolo dello stesso Centro. Secondo le indagini della polizia, se i ladri, ritenuti dei principianti, fossero riusciti a praticare il foro nel pavimento spesso oltre mezzo metro ed a calarsi nella sottostante banca si sarebbero trovati di fronte ad un guardiano notturno. Questi ha tra l'altro dichiarato di non aver udito alcun rumore dal piano superiore.

Il primo a dare l'allarme è stato il vigile notturno, Quintino Mazzini, il quale, con l'aiuto di altri colleghi, ha bloccato le uscite del cinema «Corso» e l'ingresso principale del palazzo Ruspoli in largo Goldoni. I ladri però sono riusciti egualmente a fuggire. Nei saloni del primo piano occupati dal «Centro di Azione Latina» sono esposti quadri di valore del XVI e XVII secolo: nessuno dei preziosi dipinti è stato rubato.

I ladri sono anche entrati, attraverso una porta-finestra, nell'appartamento del principe Ruspoli. Qui essi avevano già accantonato alcuni oggetti di valore per portarli via in un secondo tempo. I ladri però evidentemente disturbati sono stati costretti ad abbandonare la refurtiva.

Graziato da Merzagora un detenuto friulano

Udine, 7

Il Presidente supplente della Repubblica, sen. Merzagora, ha concesso la grazia al detenuto Fiorenzo Cencig, di 37 anni, di Masarolis, che nel settembre del 1958 uccise a coltellate la moglie, Irma Macorig. Il Cencig in quell'epoca era da poco ritornato a Masarolis dopo aver trascorso qualche tempo all'estero per ragioni di lavoro. Ritornato in paese si accorse che la moglie, durante la sua assenza, lo aveva tradito e stava attendendo un bimbo. Il Cencig, in un accesso d'ira, si armò di un coltellaccio e ferì gravemente la donna che morì. Il Cencig, subito arrestato, venne condotto alle carceri di via Spalato e quindi processato per uxoricidio. La Corte di Appello lo condannò ad 8 anni, 10 mesi e 20 giorni di reclusione, con sentenza del 14 aprile di quattro anni fa. Gli rimanevano da scontare 2 anni, 10 mesi e 20 giorni. Il Cencig sarà posto immediatamente in libertà.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, su quelle del versante tirrenico, sulla Sicilia e sulla Sardegna poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti, in prevalenza pomeridiani, più frequenti sui rilievi. Sulle regioni del versante ionico e dei versanti del Basso e Medio Adriatico nuvolosità irregolare con possibilità di temporali e miglioramento nel corso della giornata. Temperatura: senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 26; Verona 16, 27; Trieste 17, 24; Venezia 17, 24; Milano 13, 29; Torino 10, 25; Genova 20, 28; Bologna 15, 27; Firenze 20, 30; Pisa 21, 27; Ancona 18, 24; Perugia 15, 24; Pescara 19, 25; L'Aquila 13, 24; Roma Ciampino 19, 28; Roma Città 20, 29; Campobasso 18, 23; Bari 20, 32; Napoli 18, 26; Potenza 18, 23; Catanzaro 20, 29; Reggio Calabria 17, 32; Messina 21, 33; Palermo 22, 33; Catania 21, 35; Alghero 18, 24; Cagliari 16, 27.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Hyannisport — Joseph P. Kennedy, padre del Presidente ucciso, ha festeggiato il suo 76.o compleanno circondato da diciassette nipoti. In primo piano, da sinistra a destra: Christopher Kennedy, Ted Kennedy jr., Christopher, Sydney e Robin Lawford; in seconda fila, sempre da sinistra a destra: Courtney Kennedy, Timmy Shriver, William Smith, Kara Kennedy, Mark Shriver (in braccio al nonno), Victoria Lawford, Mary Kerry Kennedy; in ultima fila: Michael Kennedy, Stephen Smith, Joseph P.. Kennedy III Robert F. Kennedy jr. e Maria Shriver. Questi peraltro non sono tutti i nipoti di Kennedy

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato in ripresa con scambi più consistenti. In apertura, il mercato ha accennato a un consistente miglioramento, limitato ai titoli speculativi e a qualche altra voce, come Monteponi e Metalli. Durante tutta la riunione oscillazioni nei corsi, con tendenza al consolidamento dei livelli raggiunti, confermata in chiusura con ampie migliorie estese anche ai settori tessile e chimico, finora rimasti piuttosto in ombra. In rialzo anche gli elettrici e stabili gli immobiliari. Su nuovi massimi le azioni del mercurio. Dopoborsa in denaro, specie nella Centrale e valori del gruppo. Bene intonato il reddito fisso attraverso scambi sempre consistenti.

L'atmosfera è decisamente più distesa; gli scambi più vivaci, agili e tempestivi; il pubblico dimostra meno assenteismo, seppure i suoi contatti siano ancora allo stato formale. Certo è che, comunque, il mercato ha perso quell'atonia che per lungo tempo ne ha costituito la sua caratteristica essenziale rendendo ogni seduta così desolatamente uguale all'altra.

Titoli trattati: di Stato 25.500.000; Buoni del Tesoro 106.500.000; obbligazioni 435 milioni; azioni n. 1.001.400.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,50 (104,40); Red. 3,50% 98,60 (98,725); Ric. 3,50% 79,35 (79,10), 5% 93,90 (93,65); Trieste 5% 90,60 (89,55); Rif. F. 5% 87 (86,10).

Buoni del Tesoro: 1965 99,95 (—), 1966 99,70 (99,65), 1966 (sett.) 99,55 (99,50), 1968 100,15 (99,80), 1969 99,95 (100), 1970 100,45 (100,20), 1971 100,45 (100,10).

Assicurativi: Ass. Generali 72.400 (70.400), Ass. Milano 14.600 (14.550), Ass. Milano priv. 10.200 (—), Ass. Torino 6120 (5995), Ass. Torino priv. 4150 (4100), Incendio 7750 (7620), Fond. Vita 19.200 (19.000), L'Assicuratrice 49.950 (48.100), Ras 31.500 (30.999).

Bancari: Mediob. 51.510 (50.850).

Chimici: Anic 1122 (1095), Brioschi 10.000 (—), Caffaro 155 (154,75), Gas Napoli 639 (—), Erba 7200 (7000), Erba priv. 4700 (4520), Italgas 1121 (1067), Larderello 23335 (2340), Ledoga 4780 (4650), Liquigas 196 (196,25), Mira Lanza 37.000 (36.680), Ossigeno 1462 (1450), Pibigas 79 (77), Rumianca 1775 (1777), Saffa 5400 (5348), Sarom 950 (932).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1032 (1011), Cieli 2120 (2050), Dinamo 1887 (1830), Edisonvolta 1890 (1845), Bresciana 1890 (1830), Calabria 1180 (—), Campania 1510 (1460), Sarda 2820 (2780), Valdarno 2448 (2443), Emiliana 1598 (1555), App. Centr. 2865 (2850), Alto Veneto 1590 (—), Subalpina — (—), Lucana 1805 (—), Magneti 1035 (1019), Marelli 697 (694,50), Orobia 1725 (1666), Pugliese 1320 (1270), Romana 2360 (2342), Seso 1420 (1385), Sip 1205 (1197), Tecnomasio 1523 (—), Teti 2050 Terni 439,50 (425), Unes 2130 (2100), Vizzola 2807 (2799).

Finanziari: Bastogi 1680 (1641), Breda 3595 (3530), Finelettrica 1008,50 (1001,50), Finmare 462 (470), Finsider 576 (758), Generalfin 935 (940), Gim 3800 (3650), Invest 2990 (2910), Italpi 1800 (1730), La Centrale 9180 (9020), Pirelli & C. 3580 (3470), Safep 98 (100), Sifir 1130 (1098), Sme 1850 (1826), Stet 2450 (2410), Sviluppo 1590 (1562).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1950 (1930), Beni Stabili 2893 (2875), Bonifiche 579 (576), Co.Ge. 4250 (—), Imm. Roma 583 (578), Sagi 1425 (—), In. Edilizia 2330 (2320), Milano Cen. 28.100 (27.900), Risanamento 5240 (5180), Silos Genova 3200 (—).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 40,75 (41), Westinghouse 921 (—), Fiat 1759 (1733), Fiat priv. 1528 (1509), Nebiolo 645 (642), Olivetti 1922 (1892), Tosi Franco 905 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4250 (—), Acciaierie Falck priv. 4150 (—), Broggi-Izar 1060 (—), Dalmine 1745 (1725), Ilssa-Viola 750 (740), Italsider 1028 (1016), Magona 1031 (1020), Metalli 3950 (3850), M. Amiata 8585 (8700), Montecatini 1524 (1489), Monteponi 780 (660), Siele 6280 (6250), Trafilerie 920 (910).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5295 (5219), Cot. Cantoni 14,350 (13.900), Val Ticino 36,25 (35,25), Olcese 740 (720), Cucirini 6250 (6200), Stampati 2010 (1940), Cascami Seta 4395 (4400), Fisac 201 (200,50), Lanerossi 2200 (2310), Gavardo 1910 (1930), Scotti 147 (141), Linificio 662 (—), Marzotto priv. 1800 (1808), Rossari 20.900 (—), Rotondi 23.500 (—), Man. Tosi 2470 (—), Cot. Merid. 119 (—), Pacchetti 618 (—), Snia Viscosa 3840 (3782), Snia priv. 3420 (3385), Bernasconi 1500 (—), Tilane 147 (—), Unione Manifatt. 31.500 (31.000).

Trasporti: Nord Milano 790 (800), L'Ausiliare 3110 (—), Mittel 1760 (1695).

Diversi: De Ferrari 1015 (1045), Baroni 24,75 (25), Cart. Binda 43.550 (43.300), Cart. Burgo 18.370 (18.250), Cart. Donzelli 6400 (6300), Cementir 4205 (—), Cer. Pozzi 329 (323), Cer. Ginori 426 (419), Ciga 3898 (3820), Edison 2410 (2357), Eternit 6580 (6500), Italcementi 13.770 (13.500), Cond. Acqua 470 (445), Rinascente 465 (460), Rinascente priv. 420 (416), Linoleum 1700 (1679), Pirelli S.p.A. 3650 (3638), Rejna A. 1800 (—), Smeriglio 115 (113), Terme Acqui 6800 (6500).

Cambi esportazione: dollari Stati Uniti 624,84; dollaro canadese 579,86; franco svizzero libero 144,585; sterlina 1739,50; franco francese 127,52; marco Germania occ. 157,15; franco belga 12,57; fiorino olandese 173,07; corona danese 90,18, svedese 121,625, norvegese 87,245; scellino austriaco 24,2025; escudo portoghese 21,69.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 623,75; franco svizzero 144,30; sterlina 1734; franco belga 12,45; franco francese 127,20; marco 156,85; scellino austriaco 24,14; peseta spagnola 10,45; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172,60; corona danese 89,75, svedese 121,30, norvegese 86,90; dinaro taglio grosso 0,64, taglio piccolo 0,74.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6050-6250, c. n. 6050-6250; marengo svizzero 5775-5975; oro 708-718; argento puro 27-29.

TRIESTE

Mercato in sensibile ripresa, con tutti i valori sostenuti sin dall'apertura. Più attivi gli scambi, anche se molto limitati, che hanno contribuito a sostenere i titoli alla chiusura che ha fatto registrare ampie migliorie. Fermi i locali i Finmare. Discreti anche i titoli di Stato e le obbligazioni. Titoli trattati: 500 Fiat ord., 500 Pirelli, 325 Generali, 100 Catini, 100 Fiat priv., 100 Bastogi.

Ass. Generali 72.400 (70.400), Ras 31.500 (31.000), Gerolimich 6000 (—), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 28.400 (—), Snia Viscosa 3840 (3780), Italsider 1026 (1016), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 14440 (—), Fiat 1759 (1730), Fiat priv. 1525 (1510)

NEW YORK

La Borsa valori è rimasta chiusa nella giornata di ieri a causa della festività del «Labour Day».

LONDRA

Seduta dalle scarse contrattazioni e priva d'interesse alla Borsa valori. Generalmente l'attività è rimasta in tono minore del solito anche per la giornata del lunedì. Senza attività o quasi il mercato dei titoli di Stato che sono rimasti sostanzialmente invariati. Andamento misto per i petroliferi. Sostenuto il tè mentre la gomma ha risentito della situazione malese. In ribasso le azioni in dollari.

PARIGI

Ieri, alla Borsa valori si è registrato un appesantimento del mercato. I valori francesi, che già la settimana scorsa erano stati in ripiego, hanno ancora perso dei punti. Tutti i comparti sono stati interessati da questo ribasso, che per certi valori ha assunto proporzioni importanti.

IN PUNTA DI PENNA

«Topless» e arcaiche fotografie

Ci vien riferita, da persona degna di molta fede, una notizia di ben viva attualità, e noi siamo lieti di offrirla «in anteprima» ai lettori di questa rubrica, prevenendo la pubblicazione su altri quotidiani. I quali, potranno, tutt'al più, aggiungere solo la precisazione del luogo e qualche irrilevante particolare.

In una città d'Europa le cui donne hanno accolto con particolare entusiasmo l'uso del topless, non solo per gli adempimenti balneari ma anche per andare a danze (esiste infatti il topless anche nella versione «abito da sera»), si è notato che alcuni individui dall'atteggiamento sospetto, e recanti rigonfie borse, si aggiravano sulla spiaggia nelle ore del suo maggior formicolare, e si presentavano perfino a qualche signorile ricevimento.

La polizia locale non ha tardato a fermare uno di cotesti assidui frequentatori di spiagge e serate, il quale, con fare circospetto, si avvicinava a distinti signori (con preferenza per quelli più anziani) offrendo loro di acquistare una parte del contenuto della sua borsa. La scelta era fatta in luogo riservato.

Aperta la «chiusura lampo» della borsa stessa, quei valorosi funzionari, fermamente convinti di trovarsi dinanzi a una ennesima prova dell'esistenza di un'organizzata industria di immagini pornografiche, sono rimasti invece sconcertati e perplessi. Si è sparsa sul tavolo una gran quantità di fotografie raffiguranti donne in vesti castigatissime, tutte pressochè ricoprenti la loro persona dal collo fin quasi alla punta dei piedi. Parecchie indossavano rigide tuniche chiuse da file di bottoni superiori per numero a quelli della zimarra di un prete. Alcune avevano coperto perfino il capo da cuffie o cappellini che impedivano di vederne la chioma. Compostamente sedute o in piedi, col braccio appoggiato a una mensola come usava nelle fotografie di qualche decennio fa, quelle donne non potevano suscitare che pensieri castissimi, o stimolare con ben scarso profitto la facoltà dell'immaginazione.

L'uomo ha francamente dichiarato che egli e i suoi colleghi vendono ogni giorno un gran numero di quelle immagini. Sono «richiestissime», ed essi non ne comprendono il perchè. Deve saperlo bene, però, colui il quale, nella stessa città, ebbe la fortunata idea di quel commercio appena sulla spiaggia apparvero i primi topless, e giunse notizia della loro gran fortuna in tanti importanti Paesi della Terra.

Pare che quei funzionari, giudicando che la vendita di siffatto tipo di fotografie non costituisca alcun reato, le abbiano subito restituite senza neppur procedere alla formale «diffida» del venditore.

Incubi e consigli

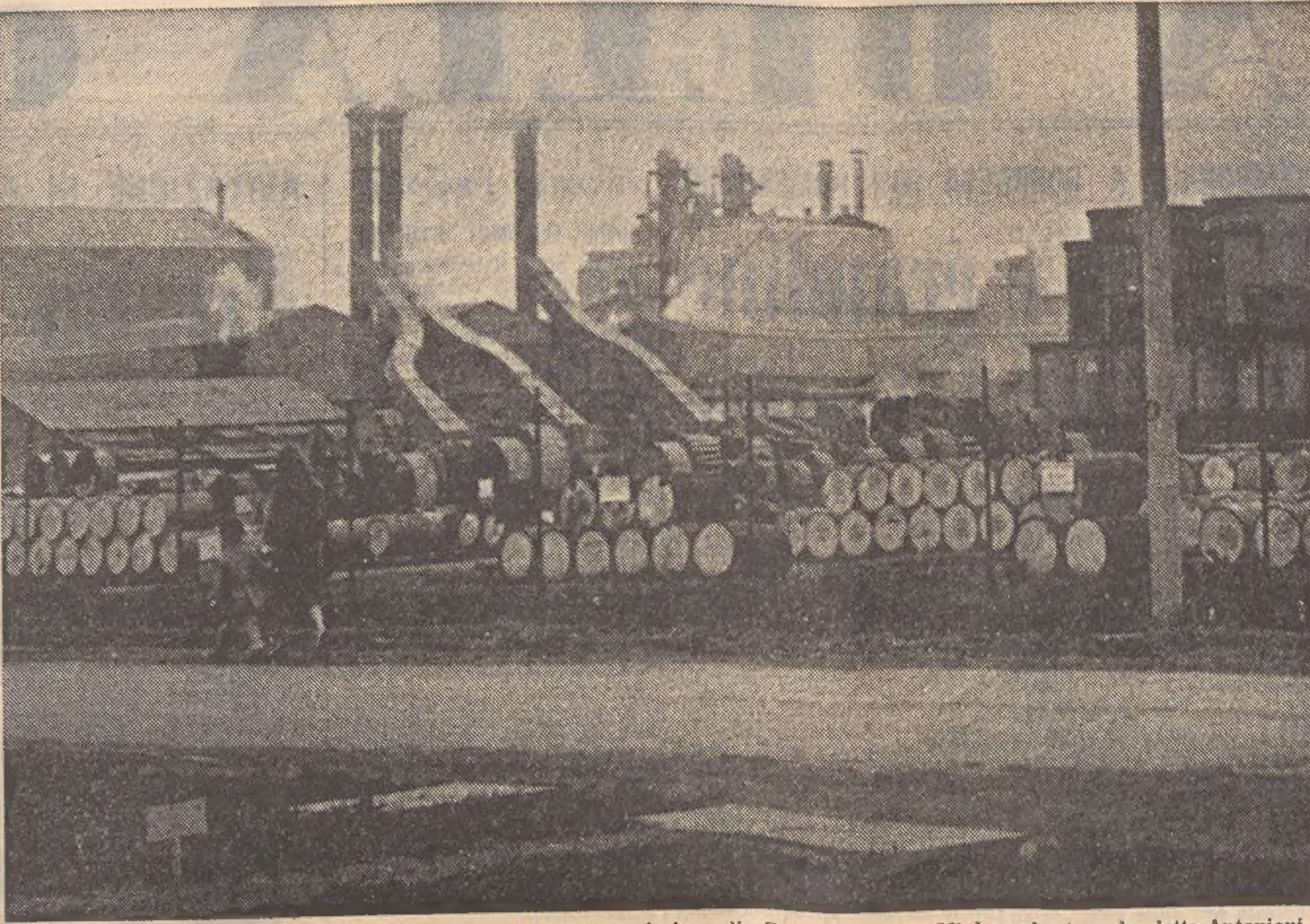
Sono in corso gli esami della sessione autunnale, e i nostri bravi ragazzi che debbono «riparare» in qualche materia, avvertono (o affermano di avvertire) odor di polvere, dicono spesso di sentirsi «nervosi» e non mancano di assicurare che incubi li assalgono durante il sonno, sotto la non gradevole forma di professori di italiano, di matematica e di altre importanti discipline, le cui fattezze vengono, nell'occasione, notevolmente imbruttite.

Questi poveri giovani vanno calmati e amorosamente invitati a non far uso dei dannosi tranquillanti: tutt'al più, può esser loro consigliato l'innocuo infuso di camomilla, da sorbire mentre «ripassano» qualche pagina più ardua, o magari subito dopo. Ma possiamo donar loro un'ancor maggiore serenità comunicando che — come si è letto di recente nella cronaca dei giornali — dal gennaio 1965 saranno messi in vendita a Parigi, e pertanto regolarmente acquistabili, insegnanti «robot», al prezzo di 1200 franchi cadauno; vale a dire lire 150 mila. Si tratterà, è vero, di macchine capaci soltanto d'insegnare a leggere (non è poca cosa, però!) in appena tre mesi, con quaranta minuti di lezione al giorno: ma in questo campo, si sa, tutto sta a incominciare. Si preannunzia, infatti, che coteste macchine (le quali potranno anche essere semplicemente noleggiate) sono in corso di perfezionamento, e forniranno ai giovinetti (purchè almeno quattordicenni, come per il limite minimo di età consentito per certi film) tutto il necessario «bagaglio di cultura» per l'ammissione all'università. Nè bisogna dimenticare che attualmente, negli Stati Uniti, sono in funzione ben 140 modelli di «macchine per insegnare».

Poichè è assai facilmente prevedibile che esse prenderanno, in un avvenire assai prossimo, il posto degli esaminatori in carne e ossa, si gradirebbe sapere — nell'interesse del sistema nervoso dei nostri giovani — se saranno simili nell'aspetto ai «robots» tradizionali, il cui volto è non solo sgraziato ma francamente abominevole.

In qualità di educatori (per quel che possa ancora valere il nostro consiglio) ci permettiamo di suggerire, per evitare definitivamente il pericolo degli incubi notturni, che sia molto curata l'estetica di coteste macchine. Esse dovrebbero esser costruite in modo da non ricordare affatto la loro funzione didattica e, tutt'al più, mostrare solo ben attorcigliati chilometri di filo spiralato e leggiadre tastiere di lampadine policrome, accendentisi o meno a seconda della felicità delle risposte.

Edoardo Gennarini



Questa è l'inquadratura finale con la quale si conclude la proiezione di «Deserto rosso». «Mi è sembrato — ha detto Antonioni — che riassumesse tutto il meglio e tutto il peggio di questo mondo così particolare che è la zona industriale di Ravenna»

ALLA XXV MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

«Deserto rosso» di Antonioni elegia e condanna del caos moderno

E' la storia di una donna e della sua smania di affetto in un mondo tecnicistico che per contropartita del benessere materiale decreta l'aridità dei nostri sentimenti

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, 7

La XXV Mostra di Venezia può dirsi oggi virtualmente conclusa. «Deserto rosso» di Michelangelo Antonioni ha posto tra sè e gli altri film un distacco tale che soltanto un gioco di bussolotti in seno alla giuria internazionale potrebbe non assegnarli il Leon d'Oro. E lo stesso film di Godard, «La donna sposata», in programma domani, viene ad essere ridimensionato da questo che è senz'altro il miglior film di Antonioni, e inoltre caposaldo per la storia del cinema a colori.

Diciamo subito tutto ciò perchè nell'urgenza di una analisi immediata di «Deserto rosso» è probabile, data la complessità e la forza d'urto dello argomento, che non si possa estrapolare qui un giudizio preciso e definitivo. Troppa carne è stata gettata improvvisamente sul fuoco, e al di là delle più larghe aspettative. Perciò aggiungeremo ancora una maniera empirica ma non fallace di giudizio: se al Festival fosse stato installato un applausometro, esso avrebbe registrato per «Deserto rosso», il più lungo e convinto applauso, nettamente superiore a quello decretato a «Il Vangelo secondo Matteo», di Pasolini e a quello di «Per il re e per la patria» di Losey. E ciò sia nella proiezione riservata ai critici che in quella pubblica; un accordo di giudizio piuttosto raro, che equivale a un plebiscito.

Eppure tutti sanno cosa significhi Antonioni per il cinema, e i fiumi d'inchiostro, le polemiche, le conseguenze, i partiti che si sono formati nel pubblico e in seno alla critica via via come erano usciti «L'avventura», «La notte» e «L'eclisse». Il regista ferrarese aveva portato la rivoluzione, e non soltanto perchè con la sua trilogia si può dire fosse nato — o perlomeno entrato nell'uso quotidiano — il termine alienazione, seguito da quello più disponibile di incomunicabilità. Antonioni, da «L'avventura» in poi, aveva sovvertito le antiche leggi del cinema incuneandosi con la sua esplorazione su terreni che mai si sarebbero detti congeniali al cinema, e con moduli espressivi letteralmente capovolti rispetto a quelli tradizionali. Ma non era una nouvelle vague all'italiana, una moda collettiva di giovani in rivolta verso i vecchi schemi. La rivoluzione di Antonioni nasceva isolata e dall'interno, era frutto di meditazione e di sensibilità, oltre che di stimolo creativo. Ora con «Deserto rosso» egli non allunga, come si potrebbe anche legittimamente credere, la trilogia in tetralogia. Rotti i ponti autobiografici che venavano i tre film precedenti, egli racconta la storia terribilmente moderna di una nevrosi depressiva e di un adulterio, e adopera inoltre per la prima volta il colore, scoprendolo quasi, e immergendosi furiosamente nelle sue possibilità ma non come elemento esclusivamente decorativo e spettacolare. Antonioni il colore lo adopera dal di dentro, attraverso i filtri del sentimento, della psicologia, degli stati d'animo. Non è vero — egli sostiene — che il colore sia uguale per tutti: esso varia da individuo a individuo, di ora in ora, da distanza a distanza, e soprattutto esso è influenzato dalle nostre condizioni interiori. Come uno speaker radiofonico non può annunciare la notizia di un terremoto con voce gioiosa o quella di una vittoria sportiva con tono di rammarico (anche se purtroppo talvolta succede!), così il colore ha le sue modulazioni sul pentagramma dei sentimenti e delle passioni. A volte sono sfumature, altre quasi rovesciamento degli accordi fondamentali, ma è giusto sia così perchè in verità i colori non sono mai gli stessi anche se non ce ne accorgiamo e non avvertiamo questa reciproca influenza. Perchè se i colori possono essere deprimenti o distensivi per lo animo umano, altrettanto la nostra condizione psicologica è capace di mutarli o addirittura violentarli ai nostri occhi.

E vediamo la genesi di «Deserto rosso». Antonioni, ritornando a Ravenna dopo lunghi anni di assenza, trovò il paesaggio quasi interamente trasformato. Su canali, pinete, paludi, bracci di laguna erano calate all'improvviso, come da un altro mondo, raffinerie, fabbriche, strade, navi. Dimensioni, linee e oggetti che sembravano immutabili nel tempo avevano subito una specie di frazionamento, di disintegrazione. Lingue perenni di fiamme si contendevano con la luna la luce notturna, gigantesche eruzioni di fumo occultavano a tratti il nuovo e l'antico come in una apocalisse moderna. Rumori, sibili, frenesia di macchine gigantesche, aspirare di pompe davano una voce e un'anima a questo spettacolo, creato dagli uomini i quali lo dominavano esteriormente, disciplinando la sua forza, ma subivano rassegnati e passivi il peso della sua enormità.

In questo caos organizzato egli colloca la storia del caos che domina i suoi personaggi, aridi spiritualmente in un mondo tecnicistico che se ha dato loro un superbenessere materiale ha pure tolto ad essi — quale vendicativa e mostruosa contropartita — la freschezza dei sentimenti, della bontà, della fratellanza. E' la storia di Giuliana, sposata ad un ingegnere, e della sua nevrosi; il male cominciò dopo un incidente d'auto, ma forse lo choc fu soltanto la goccia che fa traboccare. Il vero male Giuliana l'aveva covato in sè molto prima, in quella cornice spaziale di rumori e forme extraterreni, nella insensibilità del marito che la professione ha fatto quasi un robot, nel figlio di sei anni con il quale riesce solo vagamente a comunicare. Il vero male di Giuliana è dunque una smania di affetto, che l'incidente e il conseguente isolamento in clinica non hanno fatto che esasperare in paure e angosce. Quando appare un amico del marito, in cerca di mano d'opera per un'impresa nel Sud America, pur dissociata Giuliana intuisce che l'uomo, non schiavo di quel mondo ossessivo, rappresenta uno spiraglio, un soffio di antica vita perduta, e nel suo breve soggiorno si lega a lui prima con una palese simpatia poi, in una crisi provocata dal figlio che aveva finto una grave malattia, più intimamente. Ma nemmeno l'adulterio riesce a provocare nella donna la forza di liberarsi da quell'incubo, o almeno quello di una scelta. E rimane, riprendendo la sua vuota routine in quella specie di pianeta in cui è costretta a vivere.

Come in ogni film di Antonioni la storia vale nei limiti di una direttrice su cui poi convergono, arricchendo il dramma, dovizia di dettagli, di osservazioni, di allusioni più o meno simboliche. Anzi, nel furore a volte viscerale della narrazione, egli non vuol riporre nessun significato in elementi che altri invece troveranno densi di sottintesi e di riferimenti. Nemmeno «Deserto rosso» sfugge a questa legge dell'impeto creativo, e perciò la fecondità delle immagini, le pieghe del dialogo, le soluzioni tecniche, la determinazione dei colori, le inquadrature e le stupende ricerche figurative appartengono tutte alla vena narrativa, al piacere di raccontare. Ne nasce, tesa e accorata, l'elegia e la condanna del caos contemporaneo; il benessere materiale che si paga con la rinuncia degli affetti, come se un demone si fosse insinuato nel nostro inconscio e ci dominasse attraverso gli oggetti da cui noi riceviamo soltanto una soddisfazione epidermica. E' questa la lezione più riposta di «Deserto rosso», denuncia attuale di una condizione che sembra senza sbocchi. Forse nessuno come Antonioni aveva a disposizione gli strumenti espressivi per renderla così persuasiva e drammatica.

«Deserto rosso» che è un grande e importante film, unisce alla raffinata e culturalmente precisa rappresentazione il contributo notevole di un ristretto numero di attori. Monica Vitti, prima di tutti, che ne è la protagonista, riconferma e avvalora le sue qualità espressive nei ruoli drammatici che forse non predilige. Accanto a lei Richard Harris nella figura dell'amico si rinfranca molto verso la fine dopo un inizio un po' titubante. Il marito, Carlo Chionetti, è un attore non professionista che è stato scelto con molta oculatezza. Xenia Valderi, Rita Renoir e Aldo Grotti appaiono calibratissimi nell'unica scena affollata, quella dell'orgia nel capanno da pesca. Una scena che è chiave di volta per l'aggiustamento del racconto nel suo esatto clima umano e sociale. Il resto è magnificamente interpretato da un paesaggio industriale che anticipa la fantascienza, nel rapporto mitologico inverso a quello di Saturno che divora i propri figli, perchè qui ad essere divorati siamo noi.

Libero Mazzi



La tensione drammatica di «Deserto rosso», diretto da Antonioni e interpretato da Monica Vitti, bene è espressa in questa scena

Un numero su Tolmezzo di «Iulia Gens»

La rivista «Iulia Gens», che tratta aspetti e problemi della Regione Friuli - Venezia Giulia, è uscita con il suo numero 17 dedicato alla città di Tolmezzo; l'ampio servizio è dovuto al sen. Gortani e ai professori Luigi Boz e Franco Frontali.

Le ottantaquattro pagine del lussuoso fascicolo di grande formato, riccamente illustrate da fotografie in bianco-nero e a colori contengono, tra l'altro, i seguenti articoli: «Una palestra all'ombra d'ogni campanile» di Gaetano Cola; «Un italiano del '600 alla guerra contro i turchi» di Ales. Ricardi di Netro; «Pietro Giampaoli medaglista» di Pietro Menis; «Il Pacassi e l'architettura del '700 a Gorizia» di Guido Manzini; «Le mie "Panarie"» di Renzo Valente; «Non c'è posto per le angurie» di F.C.; «Le scelte sono compiute» di Giorgio Polacco; «Poemetto per il figlio» lirica di Dino Menichini; «Il manicotto» (racconto) di Ferruccio Costantini; «Dieci anni per l'Italia» di Luigi Candoni; «L'allevamento in Carnia» di Mario Marzona; «Le strade del contrabbando» di Fulvio Molinari.

IL PREMIO AVEZZANO PRESENTA STRUTTURE DI VISIONE

Essenza siderea della materia alla luce vibrante di una utopia

Come ha detto Argan, la scienza si sostituisce all'artigianato nel binomio con l'arte - Enzo Mari e l'udinese Getulio Alviani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Avezzano, settembre

La mostra del «XIV Premio di pittura Avezzano» («Strutture i visione») si mostra quest'anno particolarmente attraente: una dimostrazione della vitalità della «provincia» e uno sforzo organizzativo guidato da Giorgio Tempesti. Alla disordinata e brulicante esposizione di artisti disparati si è sostituita la presentazione di giovani «gruppi di ricerca» italiani; a un eclettico flash sulle condizioni dell'arte si è preferita l'organica esemplificazione di una tendenza. Non è una mostra polemica, ha chiarito Giulio Carlo Argan nel suo discorso d'apertura, perchè non vuole imporre questa come la unica tendenza, ma è senz'altro una mostra «competitiva», almeno nei confronti di certe recenti deviazioni dell'arte mondiale, come la pop-art che celebra i suoi rischiosi trionfi sulla laguna di Venezia.

Il catalogo si apre con una serie di testimonianze di critici, quasi un'introduzione storica: Eugenio Battisti ricerca la dimensione «storica» del movimento; Gillo Dorfles introduce nel suo discorso le suggestioni scientifiche; Giuseppe Gatt puntualizza la qualità degli «oggetti»; Filiberto Menna si sofferma sull'attualità e puntualizza l'utopia dell'arte programmata. Diciamo subito che le correnti neo-concrete o programmate o cinetiche o di gruppo o puristiche o ghestaltiche (come le definiva Argan nei suoi articoli del '63, manifesto storico del gruppo) sono una presenza viva nella cultura figurativa, non solo italiana. Si deve inserirle prima nella storia dell'arte e poi nel panorama attuale delle correnti di ricerca (come fanno Battisti e Calvesi, Ponente e Tomassoni).

Noi siamo favorevoli a questa corrente (che, bisogna badare, si segmenta in molti filoni diversi) a patto che non si prenda una parte per il tutto, che non si additi la salvezza dell'arte moderna attraverso questa sola via. C'interessa la ricerca formale esaltata da una continua e raffinatissima tensione al movimento e al dinamismo, eccitata da un continuo e imprevisto senso del colore. Costruzioni di luci, costruzioni di colori, costruzioni di forme, questi i programmi più convincenti di alcuni artisti presenti ad Avezzano. La «struttura di visione» si presenta come qualcosa di connaturato in tutti noi, qualcosa che da tempo cercavamo senza trovarla. E' chiaro, troverete anche qui i ripetitori, vedrete i cascami della misteriosofia di Mondrian o del materismo di Moholy-Nagy. Ma ci sono anche gli artisti che vanno a fondo ai problemi della visione.

Enzo Mari, per esempio. Il quale si occupa professionalmente di «industrial design», ma fin dal '52 inizia una impegnativa ricerca sui rapporti colore-volume e sulla cinematica. Può dirsi un profeta del ghestaltismo, occupandosi anche dei rapporti arte-industria (il binomio che, secondo la brillante intuizione di Argan, si è sostituito al millenario binomio arte-artigianato). C'interessano le sue ricerche sulle rifrazioni della luce, la sua «libertà nell'ordine». Così s'intitola un testo di poetica allegato al catalogo di Avezzano. La speranza di Mari è di mantenere un livello accettabile per tutti i manufatti dell'uomo. Come avveniva nella civiltà classica, in cui l'arte non subiva mai forti sbalzi, perchè era libera ma dentro certi canoni. Alla critica della situazione odierna, Mari fa seguire una proposta di lavoro: la ricerca di nuovi canoni, una sequenza di nuovi programmi

Ci piace il senso di grande onestà, di pulizia presente in queste opere, ci attrae la ricerca della geometria non teoretica ma applicata, non scientifica ma filosofica (Argan ha fatto nel suo intervento il nome magico di Cartesio). Un'arte utopistica forse, ma certo corretta e bene intenzionata; che non vuole gridare una denuncia, che non si contenta di blaterare una protesta, ma cerca di fornire una risposta. Una risposta che non è mai insincera od opportunistica, anche se spesso è incerta o sconnessa. E' facile ridere davanti a certi oggetti come le grandi e splendide «superfici magnetiche» di Davide Boriani del Gruppo T, in cui si annida o viene scacciata una sottile polvere di ferro messa in moto da calamite ruotanti e invisibili. Troverete sempre lo spettatore che ride con aria di sufficienza, o lo spettatore «colto» che si sforza di spiegare che quel ferro si muove e si riaggruma alludendo alla composizione e scomposizione della materia. Ma potrete anche trovare lo spettatore che, avendo compreso il discorso patetico di Argan, vi spiegherà con chiaro accento abruzzese, che quelle forme non hanno significato ma sono semplici strutture visive, vi chiarirà che sono immagini: non capolavori, ma esperimenti sulla linea industriale.

L'unico pericolo per questa arte che rifiuta l'esperienza della natura è di sostituire alla natura la scienza. Il risultato non cambia se l'artista invece di essere «scimmia della natura» (come si diceva già nel Seicento) diventa scimmia della scienza. Il pericolo è nella superficiale adesione a un mondo che non è il proprio, nel cedimento alle lusinghe della cibernetica o la stretta fatale tra le spire della matematica. Il pericolo più evidente è poi quello di sostituire a una mostra una baracca di divertimenti o un magico agone di esperimenti: ma noi non abbiamo paura nè del gioco nè del divertimento, quando siano applicati a spiegare problemi complessi come quelli della «forma». In conclusione, è un'arte di ricerca la quale però non sa rinunciare ai raggiungimenti del passato: perchè l'artista neo-concreto non è un Perceval, il «cavaliere senza memoria».

Le sapienti superfici d'alluminio dell'udinese Getulio Alviani (così bene chiarite da Gatt) sono qualcosa di più di un esperimento. Rinunciando a qualsiasi mezzo estraneo, Getulio ha creato modulazioni in movimento che sanno coinvolgere lo spettatore nel loro gioco calcolatissimo. Una nuova forma d'illusionismo (la superficie è ondulata o piana?), una nuova forma di dinamismo nella vibrazione delle superfici, a ogni spostamento dello spettatore. Qualcosa in piccolo come i soffitti affrescati di fratel Pozzo o il colonnato di Bernini, opere che impongono allo spettatore non una immagine chiusa e perfetta, ma un valore da conquistare, da guadagnarsi; non un punto di vista, ma la «ricerca» di un punto di vista.

Nino Gagliardi, un coraggioso artista operante nella stessa Avezzano attrae la nostra attenzione con la sua rinuncia a uno spazio bidimensionale, con la sua infrazione coloratissima delle leggi, con la sua «costruzione» segmentata e franta. La losanga è la sua forma, il colore è la forza che mette continuamente in crisi ogni ipotesi troppo ferrea; l'essenza quasi siderea di questa materia è poi sottolineata dalla presenza della luce.

Sarà interessante l'esito della premiazione che dovrà spartire i premi acquisto tra i diversi gruppi (Uno, Tempo 3, Operativo R, N, T, Sperimentale P, Atoma, V di Rimini).

Il punto interessante è verificare come reagiscono i critici di fronte a queste correnti che vedono la novità del fattore «gruppo». Argan crede ciecamente nel «gruppo», capace di coordinare le forze dell'individuo con le forze della società. Secondo Assunto, la ricerca individuale va sempre coltivata all'interno del gruppo perchè l'artista deve mantenere intatta la sua personalità. Secondo Battistini, il gruppo è utile come risposta all'aumento della richiesta del mercato, come è avvenuto altre volte nel corso della storia dell'arte. Secondo Crispolti, il mito di una collettività creatrice è addirittura crollato sotto gli assalti dell'«informale», e i gruppi attuali sarebbero solo il riflesso di esigenze di mercato. Dorfles insiste su questo «fattore utilitario» mentre Maltese crede a un sincero impegno dei gruppi. Fin qui le risultanze di una inchiesta.

E' chiaro che molti non credono alla sincera e mai propagandistica caratterizzazione del fenomeno data da Argan. Ricordiamo il pronunciamento di molti artisti contro il critico colpevole di troppa sicurezza, reo di possedere uno spirito critico che sceglie senza alternative. Forse Argan pecca in un senso opposto e si fa prendere dall'entusiasmo di aver scoperto una colorata utopia. Ma non tutti gli utopisti, diciamo noi, devono essere perseguitati come Campanella o imprigionati come Tommaso Moro.

Maurizio dell'Arco

La rassegna dei libri

I «PECCHI» DI CATANIA

Antica e tormentata nei secoli la storia di Catania da quando, nel 729 avanti Cristo e sei anni dopo la fondazione di Naxos (forse la prima colonia greca in Sicilia), i calcidesi occupano la borgata sicula da tempo esistente ai piedi del mitico vulcano che domina l'isola e costruiscono sulle rive del mare la loro città: Catania, cioè sotto l'Etna. Una storia di quasi duemila e settecento anni. Saggezza giuridica con Caronda consigliere e amico di Mitridate Eupatore, traffici fiorenti con tutto il mondo mediterraneo civile e barbaro, aspri conflitti contro Siracusa, schiavi ribelli massacrati dai romani durante le guerre servili, splendore e decadenza, rivoluzioni, libertà e servitù, terremoti, numerose e devastatrici colate laviche.

Nonostante la ferocia degli uomini (greci di Siracusa, cartaginesi, romani, vandali, goti, bizantini, saraceni, normanni, catalani, aragonesi, inquisitori spagnoli, tedeschi, napoletani eccetera) e i capricci della natura — prodiga di frutti copiosi per centinaia d'anni e poi d'improvviso nemica mortale — la città risorge da ogni distruzione più vasta e più bella. L'ultima rovina, quasi totale, è del 1693: scompare la Catania medioevale aggredita dal terremoto e dall'Etna e nasce l'altra, barocca, tuttora intatta in alcuni quartieri, tra i quali quello dei Crociferi che il film «Il bell'Antonio» ha fatto conoscere a milioni di spettatori.

I catanesi — ed è il loro vanto maggiore — non sogliono arrendersi agli uomini e alla natura, danno nei secoli prova di un vigore di vita che assomma la tenacia nell'azione e la sapienza architettonica dei misteriosi fondatori di Segesta e di Erice e dei greci che da Taranto a Siracusa ripetono il miracolo dell'Ellade, l'amore per la terra e la tecnica dei saraceni e l'arditezza normanna.

Di tanta eredità la città conserva il senso della vita come tragedia (ecco i capolavori del Verga e «I Vicerè» del De Roberto, uno dei migliori romanzi del nostro tardo Ottocento); la passione per la musica e il canto (Bellini e Pacini nascono alle falde dell'Etna); il sale attico al quale dobbiamo la lontana e immortale grazia di Stesicoro e oggi i romanzi più riusciti di Vitaliano Brancati, Ercole Patti e Antonio Aniante; l'inesauribile vena comica che va dalle poesie scollacciate del settecentesco Domenico Tempio alle commedie moderne di Martoglio, Capuana, Russo-Giusti che ebbero in Angelo Musco un insuperabile interprete.

Non meraviglia, perciò, se la città è stata sempre ricca di personaggi per vari titoli di eccezione (a cavallo dei due secoli Giovanni Verga, Federico De Roberto, il marchese di Sangiuliano, il tribuno socialista Giuseppe De Felice che spronò Giolitti all'impresa libica, il falsario Ciulla) e accanto agli eroi fantastici di Verga, Capuana, De Roberto, Brancati reali figure popolari di notevole spicco, meglio conosciute con i «pecchi» (soprannomi più o meno ingiuriosi), creati dalla gente minuta animata da una millenaria arguzia che rimonta alla satira e al sarcasmo di Aristofane, che con banali dati anagrafici.

Di alcuni dei tipi più noti — da un passato lontano di secoli fin quasi agli anni trenta — Francesco Granata rievoca ora con schietto sapore le vicende non di rado straordinarie e spesso patetiche in un volume insieme amore della provincia natale e minuziosa, appassionata ricerca più storica che di cronaca («I Pecchi», edizioni «La tecnica della scuola», Catania).

Prossimo ai settant'anni, il Granata appare ai lettori l'uomo che gli amici conoscono da tempo: poeta dal sentimento sicuro e sincero (le liriche di «Camelie rosse» ne sono una chiara testimonianza) e folclorista di gusto moderno. Tra i vari personaggi che tratteggia sono i tre fratelli «babbi» (ingenui), dolcieri depredati quasi ogni giorno e non soltanto da frotte di adolescenti impietosi (anche Vitaliano Brancati ne prese più volte beffe); Angelo Costa detto «Ciciruni» (Cicerone) — buon poeta dialettale, virtuoso suonatore di mandolino e proprietario di un ristorante per Catania e a lungo quello che Bagutta è per Milano — che muore cantando la aria della «Lucia» di Donizetti «Tu che a Dio spiegasti l'ali» e pizzicando stancamente le corde del suo strumento; l'«Mpalau» (l'impalato, cioè l'immobile) la cui vicenda ha il sapore di una favola delle «Mille e una notte».

I «Pecchi» sono davvero una delle rievocazioni più fresche che la «piccola storia» ci ha date negli ultimi anni. Leggerli significa accostarsi appieno allo animo di un popolo di antica civiltà che ama la vita e la sua vita sa costruire e godere, a dispetto delle continue avversità umane e della natura. Rare fotografie di una Catania che non c'è più e alcuni pregevoli «ritratti immaginari» disegnati da Emma Santoro Granata — figlia dell'autore — arricchiscono il libro, mirabile dono di un poeta e di un folclorista alla città in cui vive da quando di anni ne contava solamente una ventina.

Gaspare Gresti

CRONACA DELLA CITTA'

UN'INNOVAZIONE UNICA PER LA NOSTRA CITTA'

Sdoppiato il «Volta» in scuola diurna e serale

Verrà consentito così anche ai giovani lavoratori di diplomarsi frequentando corsi che dureranno sei invece di cinque anni

Una interessante iniziativa didattica viene preannunciata dall'Istituto tecnico industriale «A. Volta», per l'ormai imminente riapertura delle scuole. A partire dal prossimo ottobre, infatti, presso l'Istituto entrerà in funzione la prima classe di uno speciale corso serale per il conseguimento del diploma di perito nelle specializzazioni meccanica ed elettrotecnica. Il corso avrà la durata complessiva di sei anni, anzichè di cinque anni come il corrispondente programma diurno, e le lezioni avranno luogo ogni giorno, con assoluta regolarità, ed orario dalle 18 alle 22; è da definire, a tale proposito, se anche il sabato sarà mantenuto questo orario, o se invece il turno di lezioni verrà svolto con anticipo.

E' questa una iniziativa unica a Trieste, che viene a colmare una lacuna particolarmente sentita dai giovani lavoratori, desiderosi di migliorare la propria condizione sociale e culturale, ma che a causa dei propri impegni di lavoro non possono frequentare i normali corsi scolastici. Il corpo insegnante, anche se non si avvarrà, logicamente, degli stessi docenti dei corsi diurni, ne avrà la qualifica e preparazione, così da assicurare altrettanta efficienza ai corsi serali.

Una particolarità degna di nota riguarda il cosiddetto «interscambio» tra i due turni di lezioni; l'allievo potrà prendere parte attiva al corso serale, e successivamente, dopo essere stato promosso nei primi tre anni, potrà essere integrato, dietro sua richiesta, nel terzo anno del corso diurno. Questa possibilità di interscambio è contemplata in un preciso piano didattico, programmato appositamente dal Ministero della Pubblica Istruzione. In base a questo programma ministeriale l'intero problema della istituzione dei corsi serali era stato sottoposto al vaglio ed alla approvazione del Consiglio comunale, che si è dimostrato alla unanimità concorde nel sottolineare l'importanza non solo strettamente «scolastica» ma soprattutto sociale di una tale iniziativa.

L'Istituto «A. Volta» continua ad accrescere le sue tradizionali specializzazioni e nel prossimo futuro rilascierà, oltre ai diplomi di perito edile, perito meccanico, perito elettrotecnico, anche quelli di nuove specializzazioni. E' questa un'altra innovazione apportata nelle strutture dell'indirizzo didattico proprio relativamente alla balitazione in meccanica ed anche questa «novità» inizierà il suo regolare decorso ai primi di ottobre. Al «Volta» si ha un primo biennio di studi che è comune a tutti gli studenti; al termine del biennio i giovani devono scegliere la specializzazione alla quale dedicarsi (edilizia, elettrotecnica, meccanica). Appunto al terzo anno di studi, corrispondente al primo di specializzazione, il corso di meccanica sarà suddiviso in due rami, ciascuno rispondente ad altre due nuove specializzazioni, in metalmeccanica ed in termotecnica. I giovani periti industriali che si dedicheranno alla prima branca di studi (metalmeccanica) svolgeranno dei programmi in gran parte teorici, strettamente riferentisi alla parte tecnologica della produzione meccanica (tempi di lavorazione, criteri produttivi, analisi dei vari sistemi di montaggio, metallurgia ecc.); il loro futuro si inquadra in un impiego presso le industrie. La seconda branca di studi (termotecnica) comprende invece un surplus di pratica rispetto alla teoria, riferendosi ai servizi degli impianti; i giovani che sceglieranno questi studi impareranno a conoscere i segreti di macchine e di impianti, ad essi sono riservati incarichi di capi centrale o di tecnici di apparecchiature.

L'impegno profuso dalla direzione dell'Istituto è quindi veramente lodevole sotto ogni aspetto; questa iniziativa, e molte altre ancora, potrebbero portare l'Istituto ad un livello di grande efficienza, veramente all'avanguardia nel settore della specializzazione industriale. Purtroppo tutto ciò che potrebbe essere fatto, e la volontà non manca, è bloccato dall'annoso problema della sede, che travaglia, è veramente il caso di dire così, il «Volta» ormai da molto tempo. Basti pensare che l'Istituto risulta costituito da una sede centrale e da altre sei o sette sezioni, sparse un po' dovunque nella città. Certamente se locali, attrezzature ed insegnanti fossero accentrati in un unico edificio autonomo, molti problemi potrebbero essere finalmente risolti, a tutto vantaggio dell'insegnamento e della preparazione ricevuta dagli studenti. Ora ci sono terreno (in via Cantù) e progetto per il nuovo Istituto e c'è da sperare che la realizzazione non tarderà.

Intensa vigilia delle Giornate mediche

Fervono alacremente in questi giorni gli ultimi preparativi logistici per le «Giornate mediche triestine», che si inaugureranno la prossima settimana, il giorno 17. Particolarmente impegnato, in questa fase conclusiva, il comitato organizzatore, presieduto quest'anno — dato che il tema delle Giornate è incentrato sulle affezioni dell'apparato digerente — dal primario prof. Macchioro, che è presidente della sezione di Trieste della Società italiana di gastroenterologia; ed è composto inoltre dal prof. Tagliaferro, da diciott'anni segretario generale della manifestazione scientifica, e dai proff. Carravetta, Campos, Gopcevich e Lapenna. (Del comitato d'onore fanno invece parte le massime autorità locali e regionali, fra cui il Presidente della Giunta regionale dott. Berzanti, il Presidente del Consiglio regionale dott. de Rinaldini, l'Arcivescovo mons. Santin, il Commissario di Governo nella Regione dott. Mazza, il Sindaco dott. Franzil, il Presidente della Provincia dott. Delise, il Magnifico Rettore dell'Università di Trieste, prof. Origone).

Ed ecco il programma delle sedute scientifiche. Giovedì 17, dopo la cerimonia dell'inaugurazione che avrà luogo nella aula dell'Università alle ore 9, prenderà la parola il prof. G. Sotgiu, di Bologna, sui «Recenti progressi di ordine fisiopatologico e nosologico in gastroenterologia»; seguirà un intervento del prof. J. Caroli, di Parigi, e del prof. O. Albano, di Bari, su alcune forme della sindrome di Zollinger- Ellison; nello stesso pomeriggio parleranno il prof. Trabucchi di Milano («Patogenesi dell'ulcera gastro - duodenale»), il prof. Melli, di Milano («Le gastriti») e i proff. Marcolongo, Camarri e Bassi, di Siena, sulla «Poliposi gastrica».

TEMPORALE A SORPRESA IERI POMERIGGIO

Diluvio e grandine sulla fine dell'estate



(«Giornalfoto»)

Una violenta grandinata si è abbattuta ieri sulla città, verso le 14.30; chicchi come olive, otto millimetri di diametro, hanno in un baleno imbiancato le strade, provocando un'immediata paralisi del traffico. A parte il pauroso scrosciare e ticchettare sul tetto delle auto, i conducenti sono rimasti impressionati dall'improvviso tappeto di ghiaccio che pur sciogliendosi rendeva l'asfalto estremamente scivoloso. La grandinata, caduta con notevole violenza per circa un quarto d'ora, costituiva il «numero» centrale di uno spettacolare acquazzone, con scoppio di fulmini e tuoni, iniziatosi quasi senza preavviso intorno alle 14.

Una mattinata splendida, dopo le piogge e il broncio della domenica; il mare d'azzurro intenso, l'aria tersa, pulita. Improvviso è stato l'avvicinarsi del temporale; nubi nere sono sorte nel cielo fino a quel momento sereno e mentre in alcune zone della città splendeva ancora il sole, l'avvertimento di un fulmine, un frastuono assordante e giù! un rovescio di pioggia durato — con la parentesi di grandine — fin poco dopo le 15: nello spazio di un'ora la precipitazione si concretava in più di 13 millimetri d'acqua nel livello dei pluviometri dell'Istituto talassografico. A distanza di un'ora è infine ricomparso il sole, ma nel frattempo la temperatura aveva subito una sensibile diminuzione.

Domani a Palazzo Diana riunione dirigenti d. c.

La situazione politica — a livello nazionale e locale — è «in movimento», dopo la conclusione delle ferie estive. Due gli argomenti all'attenzione di tutti gli ambienti politici: il Congresso nazionale della DC e le prospettive per le previste elezioni amministrative di novembre. A Trieste, a questi due motivi di interesse generale, si aggiunge il dialogo fra i partiti di centro-sinistra, che si apprestano a far fronte a taluni impegni di grande interesse nell'ambito delle amministrazioni locali.

Su questi temi, che calamitano l'attenzione della vita politica cittadina, si svolgerà domani, a Palazzo Diana, un'assemblea-dibattito fra i dirigenti dc dell'intera provincia. La discussione avrà luogo sulla base di due relazioni: il segretario provinciale Botteri parlerà sugli Enti locali, il consigliere nazionale Rinaldi sul Congresso della DC. L'assemblea avrà inizio alle ore 19.

Bandiera di Gorizia alla corvetta «Vedetta»

E' confermata per il 27 corrente a Trieste la cerimonia della consegna, da parte del Gruppo goriziano dell'Associazione nazionale marinai d'Italia, della bandiera da combattimento alla corvetta «Vedetta» della nostra Marina militare. Alla austera cerimonia interverranno le massime autorità della Marina militare italiana e sarà pure presente il concittadino ammiraglio Bruno Mazzurini, del Ministero della Difesa - Marina, presidente onorario del Gruppo goriziano.

Saranno alla fonda del Molo Audace numerose unità della flotta navale italiana.

Si estende l'applicazione della settimana semicorta

Come noto, il problema della settimana corta non ha ancora trovato una definitiva soluzione, almeno per quanto riguarda alcune categorie di commercianti; in esso si è venuto a inquadrare, infatti, anche la questione dell'orario di chiusura per le orologerie-oreficerie. Proprio in questi giorni sono stati compiuti presso la Prefettura alcuni passi atti a stabilire la chiusura di questi negozi o il sabato o il lunedì. La scelta si è imposta dato che i pareri dei diretti interessati erano piuttosto discordi in merito, e la categoria degli orologiai si era praticamente divisa in due correnti. Chi propendeva per il sabato, seguendo così l'uso corrente già accettato da gran parte dei commercianti, e ricalcando la moda del weekend, chi invece, adducendo non trascurabili fattori di natura economica (al sabato il numero delle vendite raggiunge le punte massime) sollecitava uno spostamento dei turni di chiusura al lunedì mattina, per rialzare quindi le saracinesche secondo il normale orario di riapertura pomeridiano.

Da parte della Prefettura stessa è stata sollecitata la convocazione di una assemblea e una votazione per determinare le posizioni e stabilire una coerente linea di condotta. Martedì scorso, primo settembre, i rappresentanti della Associazione artigiani si sono incontrati con i dirigenti della Associazione commercianti; la relativa votazione ha dato la maggioranza per cinquantadue voti favorevoli contro cinquanta negativi ai sostenitori della necessità di trasferire la chiusura delle orologerie dal sabato pomeriggio al lunedì mattina.

ABITAZIONE IN FIAMME CAUSA UN LUME A PETROLIO

Fuoco in Cittavecchia



Un modesto appartamentino in uno stabile di Cittavecchia è andato ieri sera quasi completamente distrutto dal fuoco a causa — a quanto sembra — di una lampada a petrolio che avrebbe appiccato il fuoco alle tende e poi alla mobilia nella stanza da letto.

Al guizzare delle prime fiamme l'inquilina, la pensionata Giovanna Muscovich ved. Kervin, di 81 anni, che occupa un alloggio sito al primo piano di via del Ponte 9, ha chiamato aiuto con quanto fiato aveva in gola ed è fuggita di casa chiudendo la porta alle spalle. Un esercente ha raccolto le grida della vegliarda e ha subito telefonato ai vigili del fuoco. Mancava esattamente un minuto alle 19. Immediatamente dalla caserma di largo Niccolini sono uscite due autopompe e la campagnola-radio con a bordo il maresciallo Fino. Gli automezzi sono sfrecciati a sirena aperta per le strade del centro, raggiungendo a tempo di primato la via del Ponte. Gli uomini hanno prontamente alzato una scala sino alla finestra del primo piano, da dove usciva una spessa nube di fumo. Mentre alcuni vigili indirizzavano oltre la finestra i getti dell'alta pressione, altri uomini abbattevano la porta d'ingresso per far defluire il fumo. La lotta con il fuoco è durata circa una mezza ora ed è stata seguita e coordinata dal vice-comandante ing. Rivera e dal capitano Sgorbissa giunti poco dopo sul posto.

Lo stabile dove s'è verificato l'incendio è una vecchia costruzione di quattro piani con i solai in legno per cui si temeva che il fuoco si propagasse anche agli altri appartamenti. Per fortuna le fiamme sono state circoscritte e spente in tempo relativamente breve. I vigili del fuoco hanno quindi provveduto a trasportare i resti della mobilia in strada dove sono stati piantonati dagli agenti di PS. La povera vecchia signora è stata ospitata per questa notte in un alloggio di fortuna.

Secondo una prima valutazione l'incendio ha causato un danno di oltre quattrocentomila lire, di cui trecentomila circa allo stabile e centomila all'arredamento.

Nelle foto: i vigili del fuoco in azione davanti alla casa e il pianto della donna rimasta senza alloggio

Messa per le vittime del piroscafo «San Marco»

Nelle prime ore del mattino del 9 settembre 1944 il piroscafo «S. Marco» della Società di Navigazione Istria-Trieste, affollato di passeggeri, veniva attaccato da alcuni aerei nei pressi di Punta Salvore. La nave, colpita gravemente e con il fuoco a bordo, andava poco dopo ad arenarsi, divenendo una tomba per oltre un centinaio di persone. I superstiti, una sessantina, ricorderanno questa mattina le vittime del tragico episodio con una S. Messa che sarà celebrata alle ore 9 nella chiesa della Madonna del Mare.

SOSPESA LA SERRATA NON MANCHERA' LA CARNE

I macellai si rimettono al giudizio del comitato prezzi

Confermata per domani sera la riunione in Prefettura
Quasi certo l'aumento: da 50 a 100 lire al chilogrammo

I macellai hanno revocato, o meglio sospeso, la serrata prevista per oggi e domani. Lo hanno deciso ieri sera, a conclusione di una dibattuta assemblea, che si è svolta presso la Associazione fra commercianti di prodotti zootecnici, di viale XX Settembre 16.

E' stato in questa sede, dopo le 18, che i dirigenti della categoria hanno illustrato ai propri associati l'esito del colloquio avuto nella mattinata — su loro richiesta— con il viceprefetto Pasino. Proprio attraverso questo nuovo contatto fra macellai ed autorità si è cercato di trovare una via d'uscita, capace di sbloccare una situazione quanto mai difficile, pesante soprattutto per i consumatori.

I dirigenti della categoria hanno precisato di aver ricevuto assicurazione dal viceprefetto Pasino che il complesso problema della carne sarà esaminato a fondo, proprio perchè le autorità vogliono vederci ben chiaro. Particolare attenzione sarà rivolta ai prezzi di acquisto della merce all'ingrosso, in relazione alle lagnanze della categoria, alla quale l'apposita commissione ha già riconosciuto un aumento del prezzo della carne, in ragione di 50 lire al chilogrammo, per far fronte alle aumentate spese di gestione.

Sembra inoltre che, in attesa della nuova indagine, la Prefettura sia orientata ad autorizzare provvisoriamente i macellai ad aumentare il prezzo della carne (si parla di una cifra che si aggira sulle cento lire al chilogrammo), in attesa della definitiva soluzione del problema.

Di fronte a questi elementi, che in un certo senso hanno portato un po' di luce nella difficile questione della carne, è prevalso il buonsenso. I macellai, come dicevamo, hanno deciso di soprassedere momentaneamente alla serrata. Quanto meno sino a giovedì. Oggi, pertanto, la carne non verrà a mancare dalle mense dei cittadini.

La questione comunque, lungi dall'essere chiusa, rimane sul tappeto. Oggi stesso, in Prefettura, si riunirà la Commissione tecnica di controllo per l'aggiornamento dei prezzi dei bovini sui mercati all'ingrosso, nazionali ed esteri; domani, invece, terrà seduta il Comitato provinciale prezzi.

Dalle decisioni che saranno prese in queste sedi, dipenderanno le future azioni degli oltre trecento macellai triestini.

Terza settimana del corso sui trasporti

All'Università di Trieste è cominciata la terza e ultima settimana di lavori del V corso internazionale di studi superiori, riguardanti l'organizzazione dei trasporti nel quadro dell'integrazione economica europea.

La lezione è stata svolta dal dott. Wolfgang Stabenow, consigliere capo della Direzione generale dei trasporti di Bruxelles. Egli ha illustrato il problema generale delle condizioni della concorrenza in materia di trasporti.

L'oratore ha sottolineato che la concorrenza leale nel Mercato comune dei trasporti deve essere perseguita mediante l'applicazione dei divieti previsti dalle regole della concorrenza tra i privati.

Nel quadro dell'armonizzazione, particolare importanza acquista il problema del ripristino dell'autonomia finanziaria delle aziende ferroviarie — ha detto l'oratore. Tuttavia la commercializzazione della azienda ferroviaria potrà divenire operante solo se verranno allentati i vincoli giuridici- organizzativi tra le ferrovie statali ed il potere pubblico. Il corso continuerà oggi.

PUNTA SDOBBA SEDE DEL TERMINAL?

LUNEDÌ AL MINISTERO DECISIONE PER L'OLEODOTTO

Si vanno stringendo i tempi per una decisione definitiva sull'oleodotto; la corsa alla realizzazione della grossa iniziativa nel nostro Golfo è infatti avviata ormai al «giro di boa» finale: il prossimo lunedì, 14 settembre, avrà luogo a Roma un incontro conclusivo fra le parti interessate. I rappresentanti delle società petrolifere internazionali e i dirigenti dell'ENI, si incontreranno sotto gli auspici del Ministero dell'Industria e commercio.

In vista di tale scadenza, sono stati in questi giorni rinnovati i passi a Roma, da parte della DC di Trieste, nei confronti della Presidenza del Consiglio, dell'ENI e della stessa direzione di partito, affinchè il prossimo incontro si concluda positivamente, com'è auspicabile, e ciò in considerazione dei coincidenti interessi di Trieste — che dalla realizzazione dell'iniziativa conseguirebbe notevoli vantaggi — e di quelli dell'economia nazionale.

Anche da parte tedesca si preme in questi giorni affinchè sia raggiunto un accordo positivo per la creazione dell'oleodotto con la Baviera; in particolare i giornali austriaci e germanici vanno mettendo in luce le perplessità che sussistono nei centri del Golfo di Trieste circa la fissazione del «terminal». E nell'auspicare il superamento di tali incertezze, scrivono che la politica migliore sarebbe quella di puntare decisamente su un «terminal» ben prefissato, eliminando qualsiasi contrasto che sussista fra i vari interessi triestini, gradesi e isontini.

E' un fatto che nei giorni scorsi — nel corso di un importante incontro avvenuto presso la Prefettura di Gorizia fra i rappresentanti della società per l'oleodotto transalpino e gli esponenti economici e amministratori isontini — vari motivi di perplessità sono già stati sgomberati. I rappresentanti della società hanno a esempio fornito alcune assicurazioni di massima, che dovrebbero tranquillizzare quanti sono sensibili alle eventualità di danni al turismo e alla pesca, in conseguenza della sistemazione dell'«isola» di attracco per le petroliere nel Golfo e degli impianti di stoccaggio sulla destra dell'Isonzo, nei pressi di Punta Sdobba: questa peraltro è l'ubicazione prevista per il «terminal».

Anzitutto è stata ampiamente garantita una perfetta efficienza degli attracchi alle boe, al cui impiego si dovrebbe però ricorrere solo in caso di maltempo. In particolare, si è voluto poi ribadire in via pregiudiziale che i tecnici, dopo aver attentamente considerato la situazione climatica del Golfo di Trieste durante tutto l'anno, si sono espressi — come detto — per la soluzione dell'isola di attracco fissa, in alto mare, reputandola più idonea a consentire le operazioni di scarico del greggio in qualsiasi condizione di tempo. Del resto a Savona — è stato osservato — un impianto analogo funziona da anni senza che si abbiano a lamentare inconvenienti di sorta. Anzi, il sistema si è dimostrato il più efficace per scongiurare gravi spargimenti di petrolio in mare, determinabili dalle collisioni per sollecitazione di forti venti.

E infine non è stata esclusa, in quell'incontro, la possibilità che i depositi di stoccaggio, la cui presenza a Punta Sdobba non è gradita ai rappresentativi economici ed amministrativi di Grado, siano sistemati al di qua dell'Isonzo, cioè entro i limiti comunali di S. Canzian d'Isonzo, Staranzano o Monfalcone. Naturalmente questa modifica al progetto potrebbe conseguirsi solo dopo la concessione del benestare all'impianto dell'oleodotto nel nostro Golfo da parte del Ministero dell'Industria. Ed è appunto dal prossimo incontro a Roma che dovrebbe scattare il «via» ai lavori programmati dalla Società.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 24.5; minima 16.6; umidità 68 per cento; pressione mb. 1013,4; temperatura del mare 21.3.

Oggi: Natività Maria Vergine. Il sole sorge alle 5.33 e tramonta alle 18.31. La luna nasce alle 7.48 e tramonta alle 19.57.

Maree — OGGI: bassa alle 4.11, cm 51 e alle 16.41, cm. 34 sotto il l. m.; alta alle 10.34, cm. 50 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 10.58, cm. 45 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Strada di Fiume 63, tel. 55919. Queste farmacie restano aperte anche dalle ore 13 alle 16. Inoltre in servizio diurno dalle 13 alle 16, oltre l'orario normale di apertura, sono: Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via dell'Orologio 6, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 elettricista. Turno «Lloyd Triestino»: 3 marinai, turno 225, 226, 227.

STATO CIVILE

6 - 7 settembre 1964

MORTI: Norbedo, ved. Zucca Domenica a. 88; Hlastan Riccardo a. 68; Zago Pietro a. 49; Suman in Tarlao Elda a. 54; Cepar ved. Grum Maria a. 67; Milloch Giovanni a. 74; Klun Carli a. 57; Fabbro ved. Saveri Olga a. 73; Girotto Giovanni a. 43; Ferluga Mario a. 64; Emiliozzi Giovanni a. 58; Bogino Emilio a. 59; Ferrucci Alberto a. 72.

NASCITE: 12.

INCIDENTE SENZA FERITI A SAN VITO

SI IMPENNA L'AUTO DAVANTI AL PERICOLO

Un'auto ridotta ad un rottame ed una baracca sfasciata sono il risultato di un drammatico incidente accaduto questa notte in piazzale della Resistenza. Per fortuna non si lamentano vittime. La disgrazia si è verificata quando il trentaseienne Pasquale Petruzzi, abitante in via D'Alviano 7, stava guidando la sua Skoda (targata TS 49982) verso la via San Marco proveniente da via Locchi, con accanto la moglie Luisa e sui sedili posteriori, i figlioletti Angelo e Gianfranco.

Giunto all'altezza del piazzale il conducente si è accorto allo ultimo momento di un segnale di pericolo privo di illuminazione, posto in mezzo alla carreggiata sopra una specie di tombino aperto per lavori in corso. L'automobilista, per non cozzare contro il cartello ha sterzato di colpo e frenato bruscamente con la speranza di superare l'ostacolo. Invece il Petruzzi ha perduto il controllo della guida e l'automezzo è andato ad incastrarsi tra un grosso palo di cemento ed una baracca di legno di proprietà del commerciante Luigi Del Vecchio. La vettura, piombata come un proiettile, ha sfasciato la costruzione buttando all'aria vari cesti di frutta e si è impennata, arrestandosi con il muso quasi in aria. Per fortuna, come detto, nessuno è rimasto ferito. Sul posto sono accorsi i carabinieri del Nucleo radiomobile e gli operai specializzati dell'Acegat, i quali hanno posto segnali luminosi accanto al cartello indicatore. I danni sono molto rilevanti.

Quarta rata «posteggi» per pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) rammenta alle ditte consociate che dispongano di posteggio con tavoli e seggiole all'esterno dei rispettivi locali, che oggi 1.o settembre scade il termine per il pagamento della quarta ed ultima rata della relativa tassa comunale di occupazione suolo pubblico, anno 1964. I versamenti possono essere effettuati presso la sede dell'Associazione.

LA TERRIFICANTE SCIAGURA DI DOMENICA MATTINA

MORTI ANCHE I FIGLIOLETTI DELL'AUTOMOBILISTA UCCISO A DUINO

Avevano 6 e 29 mesi - Sempre grave la madre

La sciagura stradale che domenica mattina ha coinvolto alle porte di Monfalcone una intera famiglia, provocando la morte di Umberto Martongelli di 35 anni e il ferimento grave dei suoi figlioletti — Ezio di 29 mesi e Daniela di 6 — e della moglie Marcella Calò di 27 anni, ha assunto tragiche proporzioni. Anche i due bambini sono morti: hanno cessato di vivere verso le 2.30 di ieri notte. Per prima è volata in cielo Daniela, seguita a pochi minuti di distanza da Ezio.

Unica sopravvissuta è la sventurata Marcello Calò, sposa e madre delle vittime, anch'essa in gravi condizioni per fratture e ferite. Sa, perchè non si poteva mentirle oltre, che il marito è morto. Ignora, però, la sorte dei suoi bambini, che i sanitari dell'ospedale di Monfalcone hanno cercato in tutti i modi di strappare alla morte. Ma la scienza nulla ha potuto.

Umberto Martongelli era nato a Capodistria e nel 1951 si era trasferito a Taranto dove, due anni più tardi, venne assunto alle dipendenze dell'INPS. In quella città conobbe la Calò. Dall'unione dei due, benedetta nel novembre del '60, nacquero Ezio e Daniela e la famigliola si trasferì a Perugia.

A bordo della loro nuova «500» i Martongelli erano giunti venerdì scorso nella nostra città, per far visita ad una delle sorelle del capofamiglia, Angela, che abita in via Cologna 29. Per l'occasione, perchè così avevano disposto i due coniugi, venne battezzata Daniela. Umberto Martongelli aveva insistito affinchè la cerimonia si facesse proprio a Trieste, dove era sua intenzione trasferirsi, e allo scopo aveva fatto domanda alla direzione dell'INPS.

Nel pomeriggio di oggi, alle 14.30, avranno luogo i funerali delle tre vittime. Saranno sepolte, provvisoriamente, al cimitero di Monfalcone, accompagnate dalla cittadinanza, dai parenti e da due funzionari dell'INPS di Perugia, giunti per assistere l'unica superstite di così spaventosa sciagura.

Domenica mattina, poco dopo le 7, la famigliola era già sulla via del ritorno verso Perugia. Al volante dell'utilitaria Umberto Martongelli, con a fianco la moglie che aveva in braccio la piccola Daniela; dietro, appoggiato allo schienale del sedile anteriore, Ezio. L'inspiegabile tragedia, sulla quale stanno ancora indagando gli esperti della Polizia stradale, è accaduta — come riferito dalle nostre precedenti edizioni — nei pressi di San Giovanni del Timavo. La «500» è stata letteralmente distrutta nell'urto frontale con una «Fiat 1500» targata RO 39316, proveniente da Monfalcone e diretta a Sistiana, sulla quale viaggiava, Solo, Umberto Proto di 48 anni, residente nella città dei cantieri in via Sant'Ambrogio n. 64. Con lui la sorte è stata benigna: ha riportato ferite guaribili in 8 giorni.

Grave un triestino feritosi a Portorose

Dall'ospedale di Isola d'Istria a quello di Pirano è stato trasferito ieri il triestino Giovanni Padovan, abitante in via Fabio Severo 21, rimasto ancora due giorni or sono vittima di un grave incidente nei pressi di Portorose. Il Padovan stava guidando verso Trieste la sua autovettura quando, per cause che non sono state ancora ben chiarite, ha perduto il controllo dell'automezzo ed è andato a sbattere con estrema violenza contro un muro che fiancheggia la strada. In seguito all'incidente lo sventurato automobilista ha riportato gravi lesioni.

Con un'autolettiga della Croce Rossa jugoslava il Padovan (per il quale i medici si erano riservati la prognosi) è stato ieri trasportato all'ospedale di Pirano per essere sottoposto alle visite degli specialisti.

N. 253/64 Reg. Esec.
PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Con decreto penale 13 giugno es. 27 agosto 1964 Supantschitsch in Franceschinel Antonia nata a Trieste il 2 aprile 1896 res. alla via Tarabocchia n. 5, Trattoria Piazzale Legnami n. 9, responsabile della contravv. di cui all'art. 13 R.D.L. 15.10 1925 n. 2033 per avere nella propria trattoria detenuto per la vendita due damigiane da quaranta litri ciascuna e 10 bottiglie, contenenti vino, prive di qualsiasi indicazione circa il contenuto ed il grado alcoolico. Acc.to in Trieste 19 febbraio 1964, è stato condannato alla pena di L. 30 mila di ammenda alla pubblicazione dello estratto su «Il Piccolo» e «La Rinascita Agricola» ed affissione all'Albo Comunale e Camera di Commercio. P.E.C.

Trieste, 3 settembre 1964

IL CANCELLIERE
Armando Alborino

N. 255/64 Reg. Esec.
PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Con sentenza in data 10.7.1963 es. 27.4.1964, Stocca ved. Masè Giovanna di Mattia e di Danieli Maria nata a Trieste 8.4.1904, residente in via Ghega 9, responsabile della contravv. di cui all'art. 13 R.D.L. 15.10. 1925 n. 2033 per avere detenuto nella cantina del proprio esercizio n. 10 bottiglie di vino chiuse con tappi di sughero, prive delle prescritte indicazioni relative alla qualità ed alla gradazione, Acc.ta in TS 15 febbraio 1963, è condannata alla pena di L. 15 mila di ammenda con pubblicazione dell'estratto sentenza su «Il Piccolo» di Trieste e su «Rinascita Agricola» nonchè affissione all'Albo della Camera di Commercio e del Comune di Trieste.
P.E.C.

Trieste, 3 settembre 1964

IL CANCELLIERE
Armando Alborino

A CURA DEL CONSORZIO PER L'AEROPORTO GIULIANO

Ottocento metri di pista presto completati a Ronchi

Appaltati anche i lavori della nuova aerostazione L'ing. Bartoli insiste per collegamenti più efficienti

L'agenzia «Air Press» di Roma pubblica il seguente articolo nell'ultimo numero della sua rivista in ordine ai lavori per la costruzione dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari: «I lavori di costruzione del primo tronco di ottocento metri di pista, assunti a proprio carico dal «Consorzio per l'Aeroporto Giuliano» e iniziati sei mesi or sono, saranno ultimati fra pochi giorni.

Il presidente del Consorzio, ing. Gianni Bartoli, è intervenuto insistentemente presso i competenti Ministeri dei Trasporti e della Difesa perchè la amministrazione statale completi, a sua volta, il primo lotto della pista con immediata prosecuzione dei lavori e ciò per evidenti ragioni di economia e secondo i termini della convenzione stipulata con il Consorzio il 6 dicembre dello scorso anno. Consapevoli della importanza che riveste il possibile completamento — entro l'anno — del primo lotto funzionale della pista lungo 1600 ml., «Civilavia» e il «Demanio Aeronautico» si sono espressi favorevolmente all'immediata prosecuzione dei lavori, in quanto gli attuali 800 metri di pista permanente costruiti non potrebbero servire ad alcun traffico civile, mentre il rinvio dei lavori a primavera comporterebbe nuovi gravami di spesa e il ritardo di circa un anno nell'apertura del nuovo atteso aeroporto.

Il «Consorzio per l'Aeroporto» ha frattanto appaltato anche i lavori della nuova aerostazione; la copertura dell'edificio è prevista entro il corrente mese. E' stata pure allestita la grande aviorimessa per il ricovero dei mezzi antincendio e le attrezzature aeroportuali. I lavori fatti e in corso comportano una spesa di oltre mezzo miliardo interamente a carico del Consorzio.

Il Ministero della Difesa, in accordo con Civilavia, sta sviluppando per suo conto il programma relativo alla dotazione dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari di servizi di assistenza al volo e a terra adeguati alle nuove necessità dell'«aeroporto giuliano».

Il presidente del Consorzio continua ad insistere presso le amministrazioni statali e la Società di bandiera «Alitalia» perchè i servizi aerei di Trieste e della Regione, ancora insoddisfacenti, cessino prossimamente dall'essere subordinati alle necessità di altre città, le quali dispongono di comunicazioni ferroviarie, stradali ed aeree di molto superiori a quelle della periferica e piuttosto negletta città adriatica. Le autorità triestine sono particolarmente impressionate dalla incalzante propaganda delle compagnie turistiche a favore della rete aeroportuale del vicino Stato, di anno in anno potenziata, con il conseguente dirottamento dei traffici normali e dei voli charters verso località e soggiorni jugoslavi».

Programmazione regionale per lo sviluppo economico

L'altro giorno la Segreteria della Camera del Lavoro, rappresentata dal segretario responsabile dott. Livio Novelli e dai membri della segreteria dott. Carlo Fabricci e Luigi Viezzoli è stata ricevuta dall'assessore alla programmazione della Giunta regionale, sig. Cociani, il quale era assistito dal dott. Cian.

L'assessore Cociani ha dichiarato alla segreteria della Camera del Lavoro il suo intendimento di costituire attraverso una norma di legge una Commissione consultiva per la programmazione, composta dalle rappresentanze dei sindacati e degli imprenditori al fine di raggiungere un ordinato sviluppo economico, sociale e civile ed arrivare ad un concreto progresso regionale. L'assessore Cociani ha inoltre richiesto alla Segreteria della Camera del Lavoro un valido contributo di lavoro ed ogni studio o documento predisposto dall'organizzazione sindacale democratica sul tema della programmazione.

La segreteria della CCdL ha assicurato l'assessore sulla incondizionata collaborazione della Camera del Lavoro e sulla programmazione in genere e sulla partecipazione alla Commissione consultiva.

La segreteria del Sindacato democratico di Trieste ha anche auspicato una voce univoca dei sindacati democratici della Regione e pertanto della Camera del Lavoro di Trieste e della CISL e della UIL delle provincie di Udine e di Gorizia.

ENTRO IL 20 SETTEMBRE

Denuncia dei redditi per i tributi comunali

Nella imminenza della scadenza della denuncia dei cespiti soggetti alle imposte comunali per l'anno 1965, il Sindaco invita i contribuenti a denunciare, entro il 20 settembre, i loro cespiti soggetti ai tributi comunali. La denuncia va presentata alla Rip. IV - Imposte e Tasse del Municipio (Largo Granatieri n. 2, p. III, stanza 272), che mette gratuitamente a disposizione dei denuncianti i moduli necessari.

L'obbligo della denuncia riguarda i cespiti relativi ai seguenti tributi: imposta di famiglia; imposta sui cani; imposta di licenza; imposta sulle macchine da caffè espresso; tassa sulle insegne; tassa per la raccolta e il trasporto dei rifiuti; tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, comprendente pure la tassazione dei passi carrabili e degli avancorpi di fabbricato; contributo di fognatura; imposta sul valore locativo, limitatamente per quei contribuenti che non avendo dimora abituale nel Comune di Trieste non sono soggetti all'imposta di famiglia.

Sono esonerati dall'obbligo della denuncia i contribuenti già iscritti nei ruoli di questo Comune, e che abbiano già presentato valida e tempestiva denuncia, qualora non si sia verificata alcuna variazione delle condizioni di tassabilità. Per quanto concerne l'imposta di famiglia vanno denunciate tanto le variazioni del reddito che della composizione del nucleo familiare. Chiunque, essendo obbligato, non presenti la denuncia entro il termine stabilito o presenti denuncia incompleta o infedele, è soggetto alle sanzioni previste dagli articoli 292 e 296 del citato T.U. per la finanza locale.

SEGNALAZIONI

«Chi vi scrive ha vissuto per moltissimi anni in capitali europee ed altre grandi città e ne ho viste di tutti i colori in fatto di automobilisti, ma "menefreghisti della vita altrui" come a Trieste, mai. L'altra sera, per esempio, verso le ore venti, vidi una signora anziana che aspettava pazientemente all'angolo della via Udine con la via Martiri della Libertà (dirimpetto al Bar "El Cafetero") per attraversare la strada. Io mi misi vicino a lei e quando vidi la via libera, cioè senza traffico proveniente dalla via Udine nè dalla piazza Dalmazia, invitai la signora ad attraversare le strisce pedonali con me (io non sono nemmeno un giovincello, ma ancora abbastanza robusto e galantuomo per aiutare una persona più anziana di me). Avevamo già attraversato più della metà della striscia zebrata che, proveniente dalla piazza Dalmazia, a tutta velocità, e più che eccessiva, ci passò davanti un'auto piuttosto grossa e che avrebbe avuto tutto il posto di questo mondo per passare dietro a noi. Simili delinquenti della strada se ne incontrano ad ogni angolo ed è proprio un attentato alla vita altrui. Per poco non ci investì, con conseguenze che si possono immaginare. Ora è stato detto e scritto parecchio in merito a questi "delinquenti della strada", ma non è, purtroppo, servito a nulla. O questi signori non sanno leggere o se ne infischiano davvero degli altri (in special modo dei pedoni). G. R.».

«Ho fatto domanda al nostro benemerito Comune a nome di 12 famiglie e mio affinchè ci diano la luce sulla strada che si diparte fra i numeri 143 e 151 di viale Miramare e che si congiunge più sopra con via Panzera. L'Acegat, dopo debiti accertamenti che detta strada è comunale, già un anno fa ha presentato al Comune il preventivo di spesa per l'installazione di una lampada nel tratto di strada costituita da una scala sconnessa e pericolosa per tutte le 12 famiglie che di quella strada sono costrette a fare uso. Purtroppo al Comune si dorme e con questa segnalazione speriamo che qualcuno si svegli e ci dia questa sospirata illuminazione, alla quale crediamo di avere diritto come tutti i contribuenti del Comune. A. G.».

«Io sottoscritto, Sulli Giovanni, abitante a Santa Croce n. 231 segnalo quanto segue: a Santa Croce esiste una strada di vitale importanza per i contadini del luogo, già da parecchio tempo abbandonata al proprio destino (muri che da un momento all'altro faranno qualche vittima, un muro diroccato che taglia la strada, solchi con molta profondità, ecc.). Il nostro Comune con due tabelle poste alle estremità della strada che indicano «strada interrotta» e due lampade rosse alla sera ha risolto il problema. Detta strada attraversa il 75 per cento dei vigneti. Come faranno i contadini per il trasporto dell'uva? Forse il nostro Comune ha già provveduto per il trasporto con gli elicotteri? oppure detta strada non fa parte del Comune di Trieste? Mi chiedo: a che Ente devo rivolgermi? Anni addietro detta strada era curata da due stradini, ora che è subentrata l'era della automazione gli stradini non occorrono più, la strada si ripara da sè. Molta gente di Santa Croce si serviva di questa strada come collegamento con la città di Trieste perchè abbreviava di molto il percorso. Ora neanche i carri armati sono in grado di oltrepassarla. Spero che con questa segnalazione l'ufficio competente provvederà in merito. — Giovanni Sulli».

Migliori chiarimenti sarebbero necessari per individuare la competenza al riassestamento della strada in questione. Riteniamo però che il Comune non abbia relazione alcuna col mantenimento in efficienza della strada. Il discorso peraltro resta valido sull'opportunità di ripristinare e di migliorare la viabilità della strada stessa.

«Il giornale "Il Piccolo" del giorno 29 c. m. ha pubblicato una lettera della OCdL a firma del signor Rovatti impiegato dell'Acegat, e ciò che è stato chiarito corrisponde a piena verità. Purtroppo il signor Rovatti ha dimenticato il disegno di legge n. 830, articoli 9, 24 del 28 luglio 1961. Il Ministro del Lavoro nel 1961 così si espresse in merito: "...Il diritto alla 13.a mensilità per i pensionati deve essere pertanto, a prescindere dal sistema del trattamento previdenziale, un diritto autonomo che valga ad allietare, come avviene ormai in tutti i settori del lavoro senza distinzione, le feste natalizie di ogni anno, ed a permettere le maggiori spese che il sia pur modesto bilancio familiare richiede in quell'occasione". Purtroppo il fondo integrativo inghiottisce perfino la 13.a mensilità dei tranvieri in pensione concessa dalla predetta Legge e mai ottenuta causa quel male articolato accordo sul fondo integrativo, avvenuto nell'ormai lontano 1949. A nome dei pensionati del servizio tranvie, faccio appello ad autorità e sindacati affinchè non siano lasciati anche el prossimo Natale a bocca asciutta anche i più anziani tranvieri. A. C.».

Gli inquilini dello stabile n. 10 di via Manuzio hanno inviato la seguente lettera al Sindaco e una copia della stessa per conoscenza alla rubrica: «In data 3 ottobre 1963, gli inquilini dello stabile n. 10 di via Aldo Manuzio pregavano la Ripartizione XI Sanità e Igiene di prendere i necessari provvedimenti onde far rimuovere i bottini delle immondizie fuori dello stabile. Tali bottini infatti, collocati nell'atrio del portone, ammorbano specie nella stagione estiva l'aria per tutte le scale, penetrando pure negli appartamenti, con possibilità di gravi conseguenze anche alla salute degli inquilini, oltre al disagio materiale e morale facilmente immaginabile. A seguito di tale richiesta, veniva fatto un sopraluogo, senza peraltro alcun esito. La cosa è estremamente grave e ci si chiede come mai finora l'Amministrazione comunale non abbia provveduto a risolvere la questione, che certo comporta una spesa minima. Si rivolge pertanto una viva preghiera alla S. V. perchè si interessi al problema che se è piccolo in quanto interessa soltanto un gruppetto di cittadini, è nondimeno per essi veramente grave». Seguono 16 firme.

Un gruppo di madri prega di pubblicare quanto segue: «La scuola promessaci (nel 1963) che si trova in via Pagano, Poggi S. Anna, ci sembra che nemmeno per il prossimo anno scolastico potrà essere efficiente. Preghiamo vivamente di voler fare il possibile perchè per accompagnare i nostri bambini alla scuola di Valmaura dobbiamo percorrere la via Laurana che è un vero e proprio sentiero di guerra e senza il più piccolo riparo dalla pioggia o dal vento». Seguono 12 firme.

«Ho letto il 25 agosto scorso un articolo sul vostro giornale dal titolo: «Esempio di cattiva urbanistica» - «Bimbi senza spazio». Quanto scrivete ritengo vada ridimensionato dal momento che il disagio effettivo si può ridurre "a qualche singola carrozzina con bambini piccolissimi" per i quali le mammine roianesi certamente possono trovare dove eseguire l'igienica passeggiata. Per i più grandi e grandissimi vi è il Ricreatorio di Roiano che è comunale e non parrocchiale. Cioè tutta un'altra cosa. Lo scrivente, in questo Ricreatorio, ha vissuto la fanciullezza e giovinezza. Siano tranquille le mammine e mandino i loro figli in Ricreatorio se vogliono che diventino uomini e cittadini esemplari come sono divenuti le migliaia di ragazzi che in precedenza hanno frequentato i Ricreatori comunali di Trieste. Colgo invece questa occasione per chiedere alle autorità competenti, la istituzione di un Ricreatorio a San Giovanni dove abito ormai da tanti anni e conosco quindi bene i problemi di questo rione che è cresciuto tanto da essere una cittadina, e non piccola. Vi sono di conseguenza moltissimi ragazzi che purtroppo vagano senza meta per le strade. Sono tanti che potrebbero "riempire a rifiuto" un Ricreatorio, dove si impara praticamente tutto: la socialità, la recita, il coro, i lavori manuali, giuochi, banda ecc., mentre le bambine hanno lavori femminili, cucito, ecc. Nei Ricreatori vi sono insegnanti apolitici, pieni di dedizione verso i ragazzi i quali divenuti padri e nonni li ricordano sempre con commozione. A San Giovanni vi è la ex «Quis contra nos?" con ampi locali, grande giardino e quanto occorre per installarvi un magnifico Ricreatorio atto a raccogliere dalle strade tanta gioventù sbandata altrimenti, in buona parte, perduta ai fini dell'avvenire di onesti cittadini. Questa rimane una indiscussa realtà che non teme considerazioni che sarebbero soltanto faziose. C. F.».

GRAVE SCONTRO IN CURVA ALLA CASCINA DELLE ROSE

Slitta e fracassa l'auto picchiando contro un autotreno

Il guidatore della macchina ha riportato varie ferite - Il camion messo k.o. per la rottura dell'asse anteriore - Soccorsi mobilitati

(«Giornalfoto»)

Il camion messo k.o.: l'asse anteriore spezzato ha fatto inginocchiare il gigante della strada

Un'autovettura di media cilindrata ha messo ieri pomeriggio a k. o. un gigante della strada, spezzandogli l'asse anteriore. Lo spettacolare incidente, che ha fatto accorrere i sanitari della CRI, gli agenti della polizia stradale, quelli del Commissariato di Opicina e i vigili del fuoco, si è verificato poco dopo le 14, sulla statale «58» mentre sulla città stava infuriando il temporale. Ed è stata proprio la pioggia, che ha trascinato sulla strada la fanghiglia asportata dalla vicina altura, a provocare l'incidente.

L'esercente Silvano Indrigo, di 41 anni, abitante in via San Servolo 1, stava guidando verso Opicina la sua Fiat «1100» TS 44225, quando — all'altezza della Cascina delle Rose la macchina è slittata all'uscita dalla curva ed è andata a finire completamente sulla sinistra proprio nello stesso momento in cui, in senso inverso, stava sopraggiungendo il camion con rimorchio targato Gorizia 17745. L'urto è stato inevitabile. La vettura ha sbattuto con tale violenza contro la parte anteriore dell'autotreno da provocare la rottura dell'asse anteriore del camion. Il gigante si è letteralmente inginocchiato, bloccandosi circa dieci metri più avanti. La vettura invece ha compiuto alcuni testa-coda e si è arrestata in mezzo alla carreggiata. Nell'incidente l'Indrigo ha urtato con il capo più volte contro il parabrezza riportando una ferita al sopracciglio sinistro, un'altra ferita al labbro superiore e varie contusioni al braccio e al gomito destri e al ginocchio sinistro. L'autista dell'autotreno isontino, Attilio Nanut, di 42 anni, residente a Gorizia, in via Goldoni 6, ha subito prestato soccorso all'automobilista ferito e si è premurato di chiedere l'intervento della Croce Rossa e della Polizia.

Trasportato all'Ospedale con un'autolettiga, l'Indrigo è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Gli agenti del Commissariato di Opicina hanno regolato il traffico alternandolo a sensi unici. I veicoli hanno dovuto compiere una specie di gimcana per passare tra il camion e la vettura bloccati in mezzo alla strada. I vigili del fuoco, giunti sul posto con la più potente autogru in dotazione hanno sollevato la motrice, trainando il pesante veicolo sino allo spiazzo che si allarga nei pressi della curva Faccanoni. La Fiat «1100» è stata invece recuperata da un veicolo attrezzato per i soccorsi stradali.

(«Giornalfoto»)

La «1100», sollevata sul carrello di traino, poco dopo l'incidente

PER UN SORPASSO MALE ESEGUITO PRESSO SISTIANA

Scaraventa con il rimorchio un camion giù per la scarpata

Incolume l'autista - L'altro guidatore si è eclissato Danni per oltre mezzo milione al veicolo fuori strada

Un sorpasso eseguito male ed un troppo rapido ritorno nella corsia di marcia, hanno provocato ieri pomeriggio un grave incidente sulla statale «202», nei pressi di Sistiana, dove un camion carico di ghiaia si è rovesciato nella scarpata che costeggia la strada. Il fatto si è verificato verso le 14 quando lo autocarro Fiat 628 N targato Gorizia 27530 stava percorrendo il tratto della camionale tra Duino e Sistiana.

Giunto all'altezza del chilometro 29,800, l'autista Iginio Fusar, di 38 anni, residente a Ronchi dei Legionari, in via Granatieri 12, si è visto sorpassare da un autotreno con rimorchio pure guidato verso Trieste. Il conducente del grosso veicolo è rientrato così rapidamente nella corsia di destra da urtare con il rimorchio lo autocarro isontino. Lo «schiaffo» è stato violentissimo e il Fusar non è riuscito a tenere in strada il veicolo, che si è rovesciato nell'adiacente scarpata profonda circa tre metri. Per fortuna l'autista è uscito illeso dal camion ridotto ad un rottame.

Sul posto dell'incidente sono accorsi gli agenti della Polizia stradale, ai quali il Fusar ha raccontato la sua brutta avventura precisando che l'autotreno ha proseguito la sua corsa senza nemmeno rallentare. Purtroppo, a quanto pare, l'autista non è riuscito a rilevare la targa del camion.

Gli agenti della Stradale hanno avviato indagini in tutta la provincia allo scopo di rintracciare il guidatore del camion scomparso che certamente deve essersi accorto della disgrazia che ha provocato. I danni superano il mezzo milione di lire.

Si frattura il polso cadendo da un autocarro

Dal cassone del camion, dove era salito per sistemare il telone antipioggia, è accidentalmente caduto ieri pomeriggio l'autista Elio Poropat, di 30 anni, abitante in via Roma 28. L'infortunio è avvenuto verso le 15 sul piazzale dello Scalo legnami. Nella caduta da tre metri d'altezza circa, l'autista ha riportato la frattura dislocata del polso sinistro e una ferita al mento.

Soccorso da un automobilista di passaggio e trasportato all'ospedale maggiore, il Poropat è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo.

Oggi i funerali del dott. Marocco

Partendo dall'obitorio del cimitero di Sant'Anna avranno luogo alle 16 di oggi i funerali del medico urologo Nello Marocco di 40 anni, deceduto in Zona B, nell'ospedale di Val d'Oltra, dove era stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico, a seguito di gravissime lesioni riportate in un incidente stradale.

La sciagura, che risale all'altra domenica, è avvenuta nei pressi di Parenzo. La macchina sulla quale viaggiava il Marocco con la moglie Gloria, la sorella Numidia, il fratello Alberto e la fidanzata di quest'ultimo, si scontrava frontalmente con una vettura di grossa cilindrata. Gli altri componenti della famiglia Marocco sono tuttora degenti all'ospedale di Val d'Oltra.

Il timone del compressore su un piede all'operaio

In piazza Ospedale, mentre stava spostando un compressore meccanico, l'operaio Carmine Bellucci di 51 anni, abitante in via del Toro 2, è rimasto colpito al piede sinistro dal timone della macchina, che gli ha prodotto ferite multiple con sospette lesioni ossee. Soccorso dai colleghi di lavoro, il ferito è stato accompagnato al vicino nosocomio, dove il medico di turno all'astanteria lo ha visitato e fatto ricoverare nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni.

Feriti con l'auto due giovani architetti

Due giovani architetti triestini sono rimasti feriti ieri l'altro in un grave incidente stradale verificatosi sulla strada che collega Udine a Pradamano. I due professionisti stavano viaggiando a bordo di una spyder diretti verso il capoluogo friulano quando, per evitare un ciclomotorista, hanno compiuto una manovra d'emergenza provocando il rovesciamento dell'auto. In seguito al capotamento entrambi gli occupanti della vettura sono rimasti feriti. Il conducente, l'architetto Luciano Celli, di 24 anni, ha riportato lesioni giudicate poi guaribili in venti giorni dai sanitari dell'ospedale civile di Udine, mentre il suo compagno di viaggio, l'arch. Dario Tognon, è rimasto indenne.

Due con la moto ribaltano in curva

Davanti all'ingresso principale dell'Italsider di Servola, in piena curva, si sono rovesciati ieri, con la motoretta, gli operai Evaristo Sacchi, di 24 anni, abitante in via Valmaura 2, e il sessantunenne Giordano Skufca, abitante in via del Molino a Vento 33. Verso le 18 il Sacchi stava guidando una Vespa verso il centro del villaggio recando l'amico sul sedile posteriore quando, nell'affrontare la curva, antistante allo stabilimento, ha perduto improvvisamente l'equilibrio e si è rovesciato al suolo con il motomezzo. Mentre egli è rimasto quasi illeso, lo Skufca ha battuto la fronte sull'asfalto riportando una vasta contusione escoriata oltre ad escoriazioni alla gamba destra ed un senso di vertigini.

TIPICO INCIDENTE: MOTORETTA TRAVOLGE UNA DONNA

Investita sulle strisce resta seriamente ferita

La vittima è stata giudicata guaribile in un mese

Una motoretta, guidata da un giovane di 17 anni, ha travolto ieri, nella tarda mattinata, la casalinga Ida Miani in Poiani, di 32 anni, abitante in via D'Alviano 35, che stava attraversando una via del centro, camminando entro la zona zebrata.

L'investimento sulle strisce rilevato dai carabinieri del Nucleo radiomobile, si è verificato in via Oriani, all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 1/A. Poco dopo le 13, la signora è scesa dal marciapiede e stava dirigendosi verso la parte opposta della strada, dove sorge la farmacia quando è sopraggiunta la Vespa TS 32860 guidata verso piazza Garibaldi dallo studente Adamo Ruggero, di 17 anni, abitante in via della Tesa 2. Il giovane centauro, quando si è accorto della passante, ha cercato di bloccare di colpo il proprio motomezzo, sterzando. Ma la sua manovra è stata vana. Lo scooter ha urtato la Poiani, che è finita a terra. Nell'incidente la donna ha riportato una violenta contusione alla gamba sinistra, la sospetta frattura del perone ed un ematoma alla regione occipitale.

Soccorsa da un'automobilista di passaggio, la ferita è stata avviata all'ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di un mese circa.

Concorso per ufficiali delle Capitanerie di porto

L'Ufficio stampa del Ministero della Difesa comunica che nella «Gazzetta Ufficiale» n. 202 del 19 agosto, è stato pubblicato il Decreto interministeriale in data 21 luglio, con il quale è stato bandito il concorso per esami per la nomina di 12 tenenti in s.p.e. — ruolo normale — nel Corpo delle Capitanerie di porto.

Fossono essere ammessi al concorso i cittadini italiani che, oltre a possedere gli altri requisiti richiesti, siano leureati degli Istituti superiori navali, delle Scuole superiori di commercio ed Istituti equiparati, o laureati in ingegneria, matematica, fisica, giurisprudenza, scienze politiche e sociali, o in altre facolta riconosciute equipollenti. I candidati non devono aver superato, alla data di scadenza del bando, 18 ottobre 1964, l'età di 28 anni.

Le domande di ammissione al concorso, redatto su carta da bollo da 200 lire, dovranno pervenire al Ministero della Difesa - Direzione generale degli ufficiali e dei servizi militari e scientifici della Marina - Divisone stato giuridico, non oltre il 18 ottobre 1964. Gli interessati possono chiedere copia del predetto decreto interministeriale alla suddetta direzione generale, oppure alle Capitanerie di porto.

Denuncia dei prezzi per gli affittacamere

L'Ente provinciale per il Turismo richiama l'attenzione di tutti indistintamente gli affittacamere della provincia di Trieste sull'obbligo, ai sensi dell'art. 10 della legge 16 giugno 1939 n. 1111, di denunciare entro il mese di settembre i prezzi delle singole camere e appartamenti, nonchè quello eventuale per somministrazione di vitto, che intendono praticare per l'anno successivo. I prezzi denunciati sono considerati come massimi e non possono venir aumentati per nessun motivo.

In base alla menzionata norma di legge l'Ente provinciale per il Turismo invita tutti gli esercenti l'attività di affittacamere di voler presentare per iscritto, o a voce, presso la sede dell'Ente stesso (Trieste, via San Nicolò 6/1, stanza 1) entro e non oltre il 30 corrente la denuncia dei prezzi delle singole camere che sono autorizzati ad affittare e fa presente che, in caso di mancata denuncia verranno applicate le sanzioni previste dagli artt. 11 e 12 della già citata legge n. 1111 del 1939.

NEI CADINI DI MISURINA

Si inaugura domenica il sentiero A. Bonacossa

I soci dell'Associazione XXX Ottobre di Trieste, sezione del CAI, e gli appassionati della montagna degli altri sodalizi, inaugureranno domenica 13 settembre il nuovo sentiero alpinistico «Alberto Bonacossa», che collegherà il Rifugio Auronzo, a quota 2320, con il Rifugio Fratelli Fonda Savio, a quota 2367. Si tratta di una realizzazione di grande valore alpinistico e sentimentale, voluta dal conte Aldo Bonacossa per onorare la memoria del fratello Alberto, al cui nome sono legate imprese sportive di notevole importanza.

Il sentiero «Alberto Bonacossa» ha inizio al Rifugio Auronzo e raggiunge la forcella Rimbianco, a m. 2206, per la cengia attrezzata del monte Campedelle, già sentiero di arroccamento durante la prima guerra mondiale. Con magnifici scorci e vedute sui più famosi gruppi delle Dolomiti ampezzane e di Sesto, il sentiero risale il Cadin del Nevaio con un comodo tracciato e raggiunge il Passo dei Tocci, dove sorge il Rifugio Fratelli Fonda Savio, al quale si congiunge. L'opera di ripristino del vecchio sentiero è stata eseguita dalla XXX Ottobre su incarico di Aldo Bonacossa. Sono state eseguite ferrature di passaggi in cengia, sono stati apposti cavi d'acciaio e gradini in ferro nei passaggi più esposti e impegnativi. Nell'insieme l'attraversamento del sentiero risulta una impresa che riserva gradite emozioni a chi cerca nella montagna qualcosa di più della passeggiata familiare: è un sentiero che richiede impegno e sicurezza di marcia a chi lo percorre ma che ripaga tutti con le incomparabili visioni alpine che esso offre.

Per domenica alle 9.30 la Associazione XXX Ottobre ha programmato la partenza dal Rifugio Auronzo e lo scoprimento del cippo dedicato ad Alberto Bonacossa alla forcella Longeres; dopo il percorso inaugurale del sentiero, alle 11.30, al Rifugio Fratelli Fonda Savio sarà tenuta la commemorazione ufficiale.

LE ORE DELLA CITTA'

L'Arte nel tempo libero

L'ottava edizione della Mostra-concorso nazionale «L'Arte nel tempo libero» è stata bandita dalla presidenza nazionale dell'Enal nell'intento di far conoscere e valorizzare le attitudini artistiche extralavoro dei lavoratori in genere. La Mostra-concorso comprende le sezioni di pittura, scultura e bianco e nero in tutte le tecniche. Ogni espositore ha facoltà di presentare tre elaborati per ciascuna sezione all'Enal - Dopolavoro provinciale di Trieste - via Giulia 1, che, previa la selezione provinciale invierà le opere alla Mostra che verrà aperta a Sassari, organizzata da quell'Enal provinciale, nel Padiglione dell'Artigianato. Gli elaborati dovranno pervenire all'Enal Provinciale - via Giulia 1 — entro il 20 settembre 1964 — dove gli interessati potranno ritirare il modulo di iscrizione al concorso, che sarà dotato di premi e medaglie.

La Lega al Vittoriale

Nei giorni 12 e 13 corr. avrà luogo la tradizionale gita-pellegrinaggio che la Sezione di Fiume organizza con meta principale il Vittoriale degli Italiani (autorizzazione E.P.T. n. 4858 dd. 26.8.964). I partecipanti avranno modo di visitare anche la città di Rovereto e di sostare sulle rive del Garda durante la giornata di domenica. Le prenotazioni si accettano presso la sede centrale in Corso Italia n. 9 fino a giovedì.

Gita di fine vacanze

In occasione della fine delle vacanze estive, la Sezione Giovanile della Lega Nazionale organizza un viaggio gita, per il giorno 27 p.v., con soste nelle località di Carniacco, Coloredo di Montalbana, e Ramandolo, con il permesso dell'EPT n. 4985 dd. 4 settembre c.a.. Alla suaccennata gita possono partecipare tutti i giovani rivolgendosi per le prenotazioni e informazioni presso la segreteria della Sezione Giovanile della Lega Nazionale in Corso Italia 9, dalle ore 18 alle 20 di tutti i giorni feriali. Le domande di partecipazione verranno accolte fino a venerdì 25 settembre compreso.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sabato prossimo gita al Cadin dei Tocci in occasione della inaugurazione del nuovo sentiero alpino «Alberto Bonacossa», dal rifugio Auronzo al rifugio Fratelli Fonda Savio. Domenica salita del Paterno (m. 2746) con sosta al rifugio Locatelli. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329.

Partenza all'americana

L'incrociatore «Boston» e il caccia «MacDonough» della VI Flotta statunitense hanno lasciato ieri mattina il nostro porto. Il congedo è avvenuto secondo il rituale marinaro americano cui ci hanno abituato ed affezionato le numerose pellicole di Hollywood sull'argomento. Banda sulla tolda, equipaggi schierati, bandiere al vento e marce dei Marines e della Marina degli Stati Uniti. Numerosa folla ha seguito incuriosita la manovra della partenza. Su tutti è sceso il saluto in buon italiano amplificato opportunamente dalla plancia del «Boston» di un simpatico «Arrivederci» pronunciato, crediamo, dallo stesso ammiraglio Hull. Molte mani si sono levate in segno di saluto, mentre sul mare azzurrissimo si sono udite le ultime note musicali che hanno sparso i loro echi già lontani sul golfo.

Festa a Muggia vecchia

Quest'oggi, festa della Natività della Madonna, a Muggia Vecchia la celebrazione delle S. Messe si svolgerà secondo il seguente orario: ore 6 - 7 - 9 - 11. Nel pomeriggio alle ore 16 sarà recitato il Rosario; successivamente verrà officiata una Messa cantata, seguita dalla benedizione eucaristica. Anche in questa occasione, come ogni anno, al Santuario di Muggia Vecchia si porteranno numerosi pellegrini per rendere omaggio alla Vergine, in questa sua festa indicata dalla voce popolare «La Madonna piccola».

La casa di Sauro

Sarà ricollocata sulla casa del martire, a Capodistria, la lapide che ricorda la nascita di Nazario Sauro e che fu infranta nel primo periodo dell'occupazione jugoslava. L'iniziativa è dovuta alla «Fameia capodistriana» che ha fatto ricostruire in questi giorni la targa ad opera dell'artigiano concittadino Giulio Biecher. La lapide riporta la stessa iscrizione dedicata a Sauro nel 1919 dal prof. Giovanni Quarantotti e che ne ricorda il martirio nelle «ore supreme del servaggio istriano». Questa mattina la lapide sarà esposta al pubblico presso la mostra Fiat di corso Italia. Il marmo per la sua costruzione è stato offerto dalla «Cave romane» del cav. Sonzogno di Aurisina, mentre tutta l'opera è stata donata alla «Fameia» dal dott. Dario Doria, presidente degli industriali triestini.

†

Tragico incidente automobilistico, ha stroncato il 5 settembre la vita di

Nello Marocco

medico chirurgo, libero docente in urologia, aiuto del prof. Dogliotti presso l'Istituto di urologia dell'Università di Torino.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GLORIA, la madre PIERINA, la sorella MIDI col marito WILLI UNTERWEGER, i fratelli UMBERTO e GUIDO con la moglie GIGLIOLA, i cognati, le nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 8 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella del Cimitero S. Anna.

Si prega di non inviare fiori

Trieste - Torino

Prendono viva parte all'immenso dolore le zie GIOVANNINA, FANNY, MERY col marito NICOLO' MAROCCO, ROSARIA col marito GIUSEPPE PIGO, i cugini COLMANI, JUSSICH, ALMONDO, DESIRELLO, ROMERO, RUPP, LANCILLOTTI ed il figlioccio PAOLO.

Nel ricordo dell'amico indimenticabile si associano al lutto DUILIO e ARIANNA SAVERI

Il prof. EDOARDO CUMBAT e famiglia si associano al lutto dei carissimi amici Marocco.

GINO, MARIO, BIAGIO e ROSARIO MAROCCO si associano al lutto.

Si associano legate da profonda amicizia le famiglie PONTE e SCHIOZZI.

Prendono viva parte al lutto: PIERO, RINA, RITA e ROMERO di Milano.

Si associano al lutto della famiglia per la tragica scomparsa l'ing. FRANCO e MIRANDA SULIGOI.

Si associano al lutto le famiglie: AGUZZI e NESSI.

†

Il giorno 5 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Ferrucci

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie ANITA, i figli MIRELLA con il marito ALDO MICHELINI, GIORGIO con la moglie SILVANA, i nipotini ed i parenti tutti.

Un sentito grazie vada al medico ed amico dott. Bruno Gran per le premurose cure e fraterna assistenza.

Per espresso desiderio dell'Estinto i familiari non prendono il lutto.

(Primaria Impresa Zimolo)

GIANNI e MARIA FLAVIA LUCIANI si associano addolorati al lutto della famiglia.

Prendono parte al lutto ENNIO COLLINI e famiglia.

† Si è spenta ieri la nostra cara

Maria Cepar ved. Grum

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, il genero e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: GRUM, KRAVOS, CEPAR

† Domenica 6 settembre si è spenta serenamente

Olga Vittoria ved. Saveri

Per desiderio della cara Estinta lo annunciano, a tumulazione avvenuta, il figlio DUILIO con la moglie ARIANNA e le figlie TIZIANA e SERENA.

† Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Milloch

ne dà il triste annuncio il figlio GIORDANO unitamente ai fratelli COSTANTE ed ELISA, la nuora, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 15,15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Sentite grazie a tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria della nostra cara mamma

Luigia Manzetti ved. Pangos

La famiglia

Vent'anni fa, in uno scontro a fuoco con le SS tedesche immolava la sua giovane vita il

SOTTOTENENTE

Silvano Dugan

La mamma, la sorella, il fratello e i parenti tutti, Lo ricordano a quanti Lo conobbero ed amarono.

Nel I triste anniversario della dipartita del nostro amato

Sergio Venutti

Lo ricordano sempre con infinito ed immutato affetto, la moglie e i parenti.

Una Messa verrà celebrata il 14 corr. alle ore 9 nella chiesa di via Rossetti.

Nel secondo anniversario della morte del

DOTT. ING.

Aldo Guidi

la sua GINA e i familiari Lo ricordano con immutato dolore a quanti Gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie, domani mercoledì 9 c.m. alle ore 8.

Ricorre domani il II anniversario della dipartita di

Renato Gregori

La moglie e il figlio Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata alle ore 8.30 nella Cappella di S. Rita.

DAL MONOPOLIO ALLA LIBERA CONCORRENZA

Occasione da non perdere il mercato delle banane

L'emporio triestino potrebbe diventare centro di smistamento per tutto il Veneto e verso Austria, Ungheria, Cecoslovacchia

Alla fine di quest'anno, salvo provvedimenti ancora imprevedibili da parte ministeriale, verrà a cessare l'attività ormai quarantennale del Monopolio delle banane: si tratta di un grosso avvenimento nel campo ortofrutticolo, forse non ancora valutato nella sua giusta portata.

Il nostro Paese ha un mercato di consumo di banane valutabile in 130-140 mila tonnellate all'anno. E' una piazza già buona, che potrebbe però estendersi se attraverso l'organizzazione generale di grandi gruppi, con il ritorno del commercio libero, si arriverà ad una riduzione del prezzo. La banana diverrebbe in tal caso un frutto di vasto consumo, anzichè di lusso come è oggi considerato, arrivando perfino a sostituirsi ad altri alimenti per bambini molto più costosi. Con queste prospettive all'estero si guarda con molto interesse all'Italia, Paese che in regime di libera concorrenza potrebbe far salire il consumo delle banane, secondo le previsioni degli esperti, a 200 mila tonnellate all'anno.

Queste previsioni hanno scatenato la corsa dei diversi Paesi produttori, attraverso le loro potenti organizzazioni finanziarie, alla conquista del mercato italiano, con l'intento di raggiungervi una posizione talmente forte da assicurarsi una posizione di predominio. Si prospetta quindi una accesa concorrenza fra i vari gruppi che hanno già fondato filiali in Italia oppure a Parigi; gruppi che hanno radici nella Costa d'Avorio, nelle Canarie, in Israele, nella Colombia, e in altri Paesi produttori.

I vari concessionari italiani, per quarant'anni sono stati solo distributori delle banane, e sembrano essersi assuefatti a questa posizione.

Nel porto di Trieste è in corso di sistemazione al Molo IV un hangar che risulterà tecnicamente funzionale al massimo per la conservazione delle banane, munito di nastri trasportatori che funzioneranno dalla nave al deposito stesso. Esistono quindi le premesse fondamentali per inserirsi in questo mercato, beneficiando anche di una posizione particolarmente favorevole per sviluppare e ingrandire il traffico di questo frutto, aggiungendovi magari lo ananas, che è affine. Da Trieste potrebbe operarsi quindi la distribuzione delle banane in tutta la Regione, arrivando fino a Treviso, Vicenza e Ferrara. In più, la presenza delle banane a Trieste attirerebbe l'interesse di Vienna, che in poche ore dalla ordinazione potrebbe essere adeguatamente rifornita di questo prodotto, nonchè l'interesse della Cecoslovacchia e dell'Ungheria.

Sussiste naturalmente anche in questo settore il pericolo della concorrenza di Capodistria. Colombia ed Ecuador hanno già formulato delle proposte per avvalersi di quel porto per lo sbarco dei loro carichi ed è quindi necessario parare il colpo. Per quanto riguarda i porti nazionali, in particolare Genova, che sembra gelosa dei suoi privilegi, essendo stato quel suo porto preferito dal Monopolio, le sue attrezzature di sbarco sono alquanto superate, tali da dar luogo a forti percentuali di perdite.

Il raziocinio di un operatore privato potrà non coincidere in avvenire con le consuetudini del Monopolio, essendo teso alla ricerca di un più razionale impiego dei capitali e di una più redditizia attività. Il privato insomma andrà a cercare il porto che sia in grado di offrirgli le maggiori garanzie quando la banana dovrà essere assoggettata al controllo per il pagamento. Va precisato infatti che la qualità della banana viene controllata e collaudata allo sbarco, dove deve essere «verde, leale e mercantile». Il frutto, tagliato prima della maturazione, viene bloccato durante il viaggio nel suo processo di maturazione, per essere commestibile dopo l'arrivo.

Tutte queste notazioni sono state prospettate dal dott. Alberto Hesse, che nella sua qualità di Console onorario del Camerun a Trieste, è portatore anche di una proposta che il Paese africano da lui rappresentato intende avanzare in questo specifico settore. Il Camerun, va precisato, è un forte produttore di banane: ne raccoglie 165 mila tonnellate all'anno, della qualità Gross Michel e Poyo, entrambe bene accette dal consumatore italiano. Con l'aiuto di 8 miliardi di lire predisposto dalla Comunità economica europea il Camerun aumenterà le attrezzature, migliorerà le piantagioni e i trasporti, procederà al cambiamento delle colture con banane di maggior rendimento, per arrivare ad una produzione annua di 200-300 mila tonnellate.

Il Camerun, nel piano di espansione commerciale di cui ha dato così validi segni in occasione delle sue ormai ricorrenti partecipazioni alla Fiera di Trieste, ha inserito anche l'intervento nel mercato italiano delle banane, con l'intenzione di entrare in società o consorzi nei vari porti italiani. A Trieste entrerebbe con capitali e società, intervenendo direttamente nella distribuzione. E' un segno di fiducia nel nostro porto, ma è soprattutto un segno di dinamico interesse che dovrebbe stimolare gli operatori locali, per compiere il primo passo di quello che da molte parti è un progetto di rilevante portata: la creazione cioè di un centro ortofrutticolo generale, a forma societaria, comprendente tutti i maggiori interessati a trattare banane, ananas e frutta nazionale, con funzioni di smistamento.

Per aggiungere qualche altra cifra, capace di dare una idea delle operazioni che vengono effettuate nel mercato delle banane, basta dire che oggi le banane del Camerun costano 38 lire al chilo all'origine, 100 all'arrivo, per l'aggravio di noli e assicurazioni. Alle 100 lire si aggiungono poi 8 lire al chilo di dazio, 60-70 lire di imposta complementare. Le banane si intendono in caschi, compresa la tara del rachide, dell'imballo e del deperimento. Il concessionario della banana riceve il frutto a 240 lire, e dopo avere provveduto alla maturazione e all'ingiallimento la rivende al dettagliante a 280 lire al chilo. Quest'ultimo ha un margine di 70 lire (prezzo al consumatore lire 350) per la tara e la rimanenza deperita e invenduta. Questo l'itinerario attraverso il quale passa la banana, dal posto di produzione al posto di consumo. Il Monopolio di Stato ne traeva un reddito annuo di 10 miliardi. Se gli importatori che dovranno sostituirsi al Monopolio faranno le cose per bene, e se localmente non si vorrà perdere l'autobus, si offre l'occasione di un notevole interesse commerciale per la nostra città, come con cauto ottimismo ha voluto dirci il dott. Hesse.

(«Giornalfoto»)

Dopo viale Miramare anche Campo Marzio ha messo i baffi; sono dei candidi baffi di spuma che si sollevano ai lati delle vetture in transito a causa del fondo stradale allagato. L'inconveniente si è rivelato dopo il piccolo nubifragio che ha investito ieri pomeriggio con pioggia e grandine la città. Ma anche viale Miramare, nelle vicinanze del cavalcavia ferroviario, è rimasto allagato. Si rende necessario il completamento dei lavori di disotturazione delle condutture di scolo esistenti nella zona, già iniziati con brillanti risultati nella tarda primavera di quest'anno. Le autorità comunali hanno già affidato l'incarico alla ditta milanese che aveva eseguito i precedenti lavori con il metodo dei getti d'acqua ad alta pressione. Lo stesso metodo dovrà essere però applicato tra breve prima che inizi la stagione autunnale, anche nel tratto di Campo Marzio compreso tra il viale Romolo Gessi e la passerella, per eliminare definitivamente il pericolo di ogni ulteriore allagamento.

MOSTRE D'ARTE

Giovanni Babuder

Alla galleria Rossoni espone il vedutista Giovanni Babuder. Egli era noto per alcune buone affermazioni nei lontani tempi delle mostre sindacali al padiglione del Giardino Pubblico e, in questi ultimi anni, aveva presentato i suoi quadri in una fiaschetteria di via Udine. La esposizione alla Rossoni è giunta propizia come incontro da tempo auspicato e necessario con un artista che conserva un'invidiabile freschezza e genuinità d'invenzione pur nella fedeltà tonale e impressionistica ai dati della visione obiettiva.

L'entusiasmo giovanile di Babuder consente al pittore di cogliere di volta in volta il particolare accento luministico e ambientale che caratterizza emotivamente ciascun brano di paesaggio, rimanendo al tempo stesso immutati i temi fondamentali: alberi ora isolati ora raggruppati, casette arrampicate sul ciglio di un colle, radure interrotte da muretti a secco e da cespugli.

Così prontamente e sensibilmente percettivo il pennello di Babuder da tradurre sulla tela anche ciò che non si vede nel riquadro dipinto ma che è presente nella scena. Ecco che in «Nascita della dolina» avvertiamo la pioggia recente che ha ravvivato la sostanza delle cose; nel «Pagliaio» di monte San Pantaleone è dato invece di presentire l'imminente presenza del mare che riverbera di luce il costone montuoso. Si osservi ancora come Babuder sa evitare la genericità, individuando nelle sue scarne immagini il clima irrepetibile di un cantuccio carsico in una determinata stagione («Quercia morta», «Stramare», «Autunno carsico», «Contovello», «Rocca di San Servolo»). Lungo questa direttrice egli raggiunge, nei momenti di grazia, una singolare forza drammatica, senza forzature espressionistiche: «Lo stagno» del numero 7, o la «Casa abbandonata» del numero 8, pervengono ad una strutturazione compositiva insistita su dichiarati contrasti di colore, entro brevi campiture abilmente rotte nella sempre sostenuta unità tonale.

Meno persuade Babuder quando abbandona il paziente studio coloristico per le squadrature geometriche affondate in una morbida pastosità. Nè ci convincono le descrizioni della ferriera, dove rapide accensioni di colore declinano verso accenti sdolcinati. Giungiamo infine alle prove ispirate a paesaggi montani («Colonia», «Il Mangart») che consentono aperture nuove, ma che per ora non sono ancora coronate da successo. Il mondo di Babuder rimane il Carso e al Carso noi ci auguriamo che egli rimanga umilmente ma non supinamente fedele.

I. N.

Claudio Palcich

Il pittore concittadino Claudio Palcich espone in questi giorni alla Galleria Comunale di Lubiana, nuova e ampia sede che è stata approntata in un palazzo della città vecchia a pochi passi dal Municipio. La mostra comprende quattro personali di artisti delle regioni costiere (Apollonio, Lenscak, Jejcic e Palcich). L'elegante catalogo reca una presentazione della direttrice della nuova galleria, dott. Bozena Plevnik-Kostnapfel che esprime il seguente giudizio sulle strutture polimateriche di Claudio Palcich: «Le composizioni di tela e di metallo di Palcich ci stupiscono per la combinazione insolita di metallo e di colore. Intrecci di metallo e forme angolari stereometriche, montate su tela, giovano al pittore come strumenti per raggiungere l'espressione del suo rapporto con l'oggetto costruito. Le superfici metalliche convesse, smussate e lucide, patinate e splendenti, le reti e le fessure, insieme con il colore, fanno rivivere sulla tela luci e ombre, rilievi e piani; assumono, dunque, una precisa funzionalità rispetto al motivo che il pittore vuol comunicare allo spettatore».

La personale di Palcich comprende otto grandi quadri eseguiti nello scorso anno e in quest'anno, spesso secondo la tecnica della struttura metallica centrale accampata sulla tela. La mostra è stata accolta con vivo interesse di critica e di pubblico a Lubiana. Va sottolineato il fatto che questa nuova galleria, ambientata con gusto e proprietà, s'aggiunge alle altre due sedi espositive per l'arte contemporanea: la Galleria Moderna, dove fra poco sarà allestita una rassegna internazionale di disegno industriale e la Piccola Galleria.

Giovani triestini al Congresso della WFLRY

Si è svolto nei giorni scorsi a Voksenaesen, una ridente località vicino ad Oslo, in Norvegia, il congresso della W. F. L. R. Y. (Wold Federation of Liberal and Radical Youth). La delegazione italiana, composta da otto persone, era capeggiata dal segretario nazionale della Gioventù Liberale Armando Zimolo e comprendeva altri due rappresentanti della regione Friuli-Venezia Giulia, il sig. Paolo Battistuzzi, segretario provinciale del PLI di Udine e la sig.na Marisa Lorenzon, della direzione provinciale GLI di Trieste.

Armando Zimolo è stato chiamato a far parte del nuovo esecutivo della WFLRY ed un altro italiano, il dott. Mario Gerolimetto, vice segretario provinciale PLI di Vicenza, è stato designato, in sede di congresso, su indicazione della delegazione italiana, a membro dell'ufficio di presidenza, quale vicepresidente della WFLRY. La presidenza dell'Internazionale Liberale Giovanile è stata affidata ad uno svedese, l'altra vicepresidenza ad un olandese, la segreteria ad un tedesco, e la segreteria amministrativa ad un inglese.

Cronache della televisione

Capitano Cook

E' proseguito iersera nel primo canale il programma di Folco Quilici, «Le avventure del capitano Cook», che è — come già si ebbe modo di osservare sette giorni fa — il racconto dei viaggi intrapresi dal grande esploratore inglese nei mari del Sud, verso la fine del '700.

Si direbbe che da allora ad oggi, pochi mutamenti siano avvenuti nelle felici isole della Polinesia. Salvo i ritocchi, in certo senso corruttori, suggeriti dalla florida industria del turismo moderno, sembra che le popolazioni di quelle isole continuino a vivere, a procacciarsi l'acre pane, a danzare, a cantare, a divertirsi, come due secoli or sono, quando le conobbe il capitano Cook. Ad esempio la caccia agli squali — citiamo questo episodio perchè esso ha suscitato le sequenze più emozionanti e drammatiche — si rifà ai sistemi d'un'era lontana e arcaica, basati sul duello di astuzia, pazienza e prontezza di riflessi, quasi in corpo a corpo, tra lo uomo e il mostro dei mari: l'uno e l'altro forze di natura che, pur sul piano crudamente realistico della lotta per la vita, potrebbero adombrare i simboli della solenne parabola melvilliana.

In conclusione anche il secondo capitolo di questo itinerario lungo le rotte e le esperienze di James Cook, ci è parso interessante, suggestivo e servito da alcune bellissime riprese subacquee.

Al termine, il primo programma ha trasmesso ancora lo spettacolo musicale di provenienza americana «Un'ora con Fred Astaire», specie di antologia minima delle varie virtù del celebre cantante-ballerino.

Il secondo ha invece offerto un'altra pellicola della serie dedicata ai film musicali, «Fanciulle delle follie». Perciò, senza entrare nel merito dei due rispettivi prodotti, ci limiteremo ad osservare che ieri il video è stato investito da un vero ciclone di balletti, canzoni, gambe all'aria, cappelli a cilindro, lustrini, marsine, incorniciato il tutto — almeno per ciò che si riferisce al film — da quella consueta ghirlanda di situazioni sentimentali che il pubblico di venticinque anni fa usava apprezzare senza riserve.

Ber.

Folclore friulano sulla piazza di Muggia

In occasione del 41.o Congresso della Filologica che si terrà a Trieste il 20 settembre, nel pomeriggio dello stesso giorno, organizzato dalla Società Filologica Friulana, si svolgerà nella piazza di Muggia, uno spettacolo folcloristico friulano. Vi prenderanno parte il «Quartetto di Cordenons», che sarà presentato da Renato Appi, il coro «Aquileia» di 60 elementi diretto e presentato dal maestro Sebastianutto e il corpo dei 25 giovani danzerini di Aviano, presentati dal sig. Mocchiutti.

Molto atteso alla prova è il coro «Aquileia» che si preannuncia come un complesso veramente formidabile.

Sezione combattenti del Comune. Si informano i soci ed i simpatizzanti, che hanno preso parte al raduno combattentistico di Asiago il 23 agosto u. s., che presso la sede sociale della Sezione di Largo Granatieri n. 2, sono poste in visione numerose foto in bianco-nero e a colori, scattate durante le cerimonie del raduno stesso.

SPETTACOLI

Mussorgsky, Ciaikowsky e Sibelius nel secondo concerto popolare al «Verdi»

Direttore Per Dreier - Pianista Dubravka Tomsic

Il secondo concerto sinfonico popolare che si terrà al Teatro Verdi giovedì prossimo, esecutrice l'Orchestra triestina, e che avrà la direzione di Per Dreier e la collaborazione della pianista Dubravka Tomsic, inizierà con il poema sinfonico, se così piace chiamarlo, di Mussorgsky «Una notte sul Monte Calvo». L'essenza musicale di questo poema sinfonico è del tutto particolare; la parte tecnica non è trattata virtuosisticamente e la strumentazione rielaborata da Rimsky-Korsakoff non ne forma l'elemento decisivo. Quanto alla parte illustrativa, essa rivela la forza elementare, primitiva della musica stessa. Si tratta veramente di un'unica espressione demonica dell'arte di Mussorgsky. Si può scoprire nella condotta del «Monte Calvo» motivi conduttori, illustrativi e descrittivi, di gusto pittorico; si può anche avvertire qualcosa di orgiastico. E si sente pure che nel poema sinfonico di Mussorgsky succede più che un semplice decorso convenzionale di musica programmatica, come fa pensare la «Sinfonia fantastica» di Berlioz che il russo ha certamente conosciuto. Qui vengono espressi con sonorità sinistre terrificanti motivi di trasfigurazione della realtà, qualcosa di cosmico, di orgiastico, di convulso naturale. Infine nel «Monte Calvo» il compositore russo con ardimento senza impedimenti formali penetra con violenza nel territorio sinfonico in cui demolisce la parete divisoria tra ragione e follia. Mussorgsky ha voluto così elencare le parti del programma: «Rumori sotterranei di voci spettrali», «Apparizione degli spettri delle tenebre e poi dello stesso Satana», «Omaggio a Satana e festività della fiera infernale», «Sabba delle streghe», «Culmine del Sabba e suono lontano delle campane di una chiesa di villaggio che distrugge gli spiriti delle tenebre», «Spunta il giorno». Questa chiarificazione dei quadri musicali dettata dallo stesso Mussorgsky, serve meglio all'identificazione della condotta tematica e della originale via percorsa dal compositore che ha voluto rinunciare al verismo dell'espressione artistica.

Al secondo posto del programma domina il Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in si bem. op. 23 che è il più interessante e romanticamente nutrito dei tre Concerti per pianoforte di Ciaikowsky e che risente per intensità e modernità qualcosa della poesia schumanniana. Infine, la seconda manifestazione sinfonica si chiude con l'esecuzione della Sinfonia n. 1 in mi min. op. 39 di Jean Sibelius, il grande musicista finlandese. Caratteristica particolare di Sibelius è che egli frequentò il Conservatorio di Helsinki dove diventò scolaro di Ferruccio Busoni il quale, nella stessa città incontrò la compagna della sua vita, Gerda Sjöstrand, quando divenne professore di musica all'Università. La composizione di Jean Sibelius comprende dieci poemi sinfonici ai quali si aggiungono sette sinfonie che in Italia difficilmente vengono eseguite, mentre in Germania e in Inghilterra sono popolarissime. Nell'espressione del sentimento e nella determinazione sonora dell'ambiente (Stimmung) le sinfonie sono robustamente impostate tanto nella concentrazione del pensiero che nella forma sinfonica divisa classicamente nei quattro tempi e nella distribuzione tematica. Musica popolare finnica caratterizza la prima sinfonia evocando l'immagine del paesaggio nordico avvolto nella malinconia della nebbia. Tipica dell'arte di Sibelius è l'inclinazione all'epica che si alterna allo scoppio drammatico del pathos. Nello stile egli risente l'influsso del romanticismo e del postromanticismo tedesco. Nella parte strumentale il musicista si sente vincolato coi temi della Saga e del Mito finnico particolarmente nell'epos nazionale «Kalevala», ma successivamente Sibelius si rivolge al puro sinfonismo di lineamento classico.

Tra i sinfonisti dell'Ottocento, il nostro musicista può venir accostato ai rapsodi. Non soltanto i suoi poemi sinfonici, ma anche le sue sinfonie sono elaborate con larga fantasia di sentimento tutto soggettivo. Le sue qualità essenziali sono costituite da una musica vigorosa, elementare, acerba e colorita, svolta su motivi nazionali melodici e su ritmi propri. L'uomo Sibelius nasce dalle misteriose profondità del suo paesaggio in accordo con le oscure bellezze della terra, del mare e del cielo in cui respira.

t.

Ricordata dai legionari la marcia di Ronchi

Per iniziativa della Lega Nazionale, Sezione di Fiume è stata celebrata domenica a Ronchi nella Chiesa arcipretale una Messa in memoria dei Caduti nel 45.o anniversario dell'impresa di Fiume. La Messa, celebrata da don Landrini con il Parroco Don Virgulin, alla presenza di S. E. Odenigo, dell'ex Sindaco di Monfalcone cav. Cuzzi (legionario onorario), del dott. Della Santa, del cav. Percovich e di numerosi altri esponenti del volontarismo e dei sodalizi patriottici. Erano presenti con le loro insegne: la Delegazione di Trieste della «Legione del Vittoriale, la Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, la Lega Nazionale con le Sezioni di Fiume, Ronchi dei Legionari, Monfalcone, Gorizia, Lussino, il Circolo Jadera, il Circolo Patrizio, l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia di Gorizia, l'Associazione Combattenti di Ronchi dei Legionari.

Dopo la Messa, i partecipanti si sono recati in corteo al monumento che ricorda l'impresa dannunziana, per deporre una corona d'alloro e dove l'avvenimento è stato rievocato con elevate parole da S. E. Odenigo.

Concorso per musicisti

Presso il Sindacato regionale musicisti della Camera del Lavoro è visibile il bando del concorso a 16 posti di professore d'orchestra per il Teatro Massimo di Palermo. Strumenti richiesti: violini, viole, violoncelli, oboe, clarinetto, arpa. Termine per la presentazione delle domande: 20 settembre.

Si comunica inoltre che le prove scritte dell'esame di abilitazione per musica e canto nelle scuole di istruzione secondaria avranno luogo a Bologna e Roma il 5 dicembre 1964.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Giovedì 10 settembre alle ore 21 Concerto sinfonico diretto dal maestro Per Drejer con la collaborazione della pianista Dubravka Tomsic. In programma musiche di Moussorgsky, Ciaikowski e Sibelius. Prezzi popolari: 500, 300, 100.

CASTELLO DI MIRAMARE: «Luci e suoni». Ore 21 e 22.15: «Massimiliano e Carlotta», in lingua italiana. Servizio autobus da piazza Goldoni.

«LA BARACCA» (tel. 92587). Ore 21: «Patata» di Achard. Tre atti brillanti.

ARCOBALENO. 16. Sordi, Gassman, Tognazzi: «Risate all'italiana». L'antologia del film comico italiano che sta riscuotendo il più vivo successo.
EXCELSIOR. 16. Inaugurazione della stagione cinematografica 1964-65: «Le voci bianche», in cinemascope technicolor. Un film eccezionalmente piccante e divertente con Paolo Ferrari, Anouk Aimée, Philippe Leroy, Barbara Steele, Sandra Milo, Jeanne Valerie. Vietato ai minori di 18 anni.
FENICE. 15.30: «O.S.S. 117 minaccia Bangkok», in cinemascope technicolor. Un formidabile film di spionaggio con Kerwin Mathews, Anna Maria Pierangeli, Robert Hossein.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16.30: «Viva Las Vegas». Inaugurazione della stagione cinematografica 1964-65. Un romantico, pepato, spettacolare Metrocolor con Elvis Presley e Ann Margret.

NAZIONALE. 16: «La pistola sepolta». Una magnifica riedizione con Glenn Ford, Jeanne Crain.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Donne calde di notte», in technicolor. Piccantissima rassegna di spogliarelli, presentata con comicità esuberante da Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30: «Le ninfette», con C. Wescondes e J. Perrin. Vietato ai minori di 18 anni.

CAPITOL. 16.30: «I guai di papà». Un film M.G.M. con Bob Hope, Michèle Mercier, Yvonne De Carlo.

CRISTALLO. 16.30. II visione: «Chi giace nella mia bara?». Il supergiallo dell'anno con Bette Davis, Karl Malden e Peter Lawford. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «I fratelli senza paura». Spettacolare technicolor M.G.M. ricco di avventure straordinarie, con A. Blyth, R. Taylor e S. Granger.

GARIBALDI. 16.30: «In punta di piedi», con Anthony Perkins, Jane Fonda. Ultimo giorno.

IMPERO. 16.30, 19, 21.45 (precise): «Il cucciolo». Indimenticabile capolavoro Metro con G. Peck.

MODERNO. 15.30: «Sfida all'O.K. Corral», con Burt Lancaster, Kirk Douglas e Rhonda Fleming. Technicolor. Ultimo giorno.

VIALE. 16: «La strega rossa», con John Wayne, Gail Russell. Un film avvincentissimo.

VITTORIO VENETO. 16.30. Rassegna dei film premiatissimi. Solo oggi 8 e domani 9 settembre: «Elettra». Il film che ha raccolto 14 premi nelle più importanti manifestazioni cinematografiche. Premio per la migliore trasposizione cinematografica.

ABBAZIA. 16: «I figli del diavolo». Grandioso western in technicolor con Lee J. Cobb, Doug McClure e C. Bickford.
ALCIONE. 17. Technicolor: «Il mondo sulle spiagge». Il sexy dei sexy. Vietato ai minori di 18 anni.
ALDEBARAN. 16.30: «L'implacabile condanna». Un technicolor del brivido con Clifford Evans, Oliver Reed e Yvonne Romain. Vietato ai minori di 18 anni.

ASTORIA. 17: «L'impero del mitra».
ASTRA. Riposo. Domani: «Alle donne ci penso io».
ARISTON. 16: «Atlantide, continente perduto». Uno spettacolo grandioso e avvincente, in technicolor, con A. Hall, J. Taylor, J. Dall. Solo oggi.
MARCONI. 16 (estivo 20): «Ponte verso il sole». Vicenda passionale di amore e di guerra, con Carroll Baker e James Shigeta. Capolavoro Metro.

IDEALE. 16: «No pasaran». Una storia d'amore nell'infuocato clima della guerra civile spagnola che storia ricordi, con Peter Van Eyck, Daliah Lavi.
NOVO CINE. 16: «Cittadino dannato». Avvincente capolavoro con Gene Evans e Keith Andes.
RADIO. 16: «I due marescialli». Comicissimo con Totò e De Sica.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 (se maltempo in sala): «Atlantide, continente perduto». Uno spettacolo grandioso e avvincente, in technicolor, con A. Hall, J. Taylor, J. Dall. Solo oggi.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20 e 22 (cassa 19.30). Due rappresentazioni dell'avvincente giallo in Franscope: «Il delitto Duprè», con Marina Vlady, Bourvil, Pierre Brasseur, Virna Lisi e Umberto Orsini.

ARENA DIANA. 20.15 (si ripete il primo tempo). John Saxon in un film drammatico: «Caccia di guerra».
EX SOCI. 20.30: «L'impiegato». N. Manfredi, E. Rossi Drago. Tutto da ridere.

GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (cassa 19.45). Si ripete il primo tempo: «Domani m'impiccheranno», a colori, con Fred Mac Murray, Maggie Hayes. Chiusura cassa 21.15.

GINNASTICA. 20 e 21.45 (due spettacoli): «Lolita», con S. Lyon e J. Mason.

MARCONI. 20: «Ponte verso il sole». Vicenda passionale d'amore e di guerra con Carroll Baker e James Shigeta. Capolavoro Metro.

PARADISO. 20 e 22 (cassa 19.30): «Gli amori di Carmen». Una grande riedizione di un grande film, in cinemascope a colori, con R. Hayworth e G. Ford.

PONZIANA. 20: «La quadriglia dell'amore». Technicolor con B. Crosby, R. Connor, M. Gaynor.

SECOLO. 20 (cassa 19.45, in caso di maltempo in sala). Technicolor: «La frusta e il corpo». Daliah Lavi e Christopher Lee.

SERVOLA. 20. Elizabeth Taylor e Van Johnson in «L'ultima volta che vidi Parigi». Metrocolor Matrolscope.

STADIO. 20. Un avvenimento sensazionale: il mondo proibito dello striptease in «Una ragazza nuda». Il film viene presentato in edizione integrale ed è pertanto severamente proibito ai minori di 18 anni.
VALMAURA. 20: «Le frontiere dell'odio». Capolavoro Paramount in technicolor con Ray Milland.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 17: «La tigre del Kumaon», con Sabù e Joanne Page.
VERDI. 17: «Il giorno del vino e delle rose», con Jacques Lemmon.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Marconi, Novo Cine, Radio, Estivo Ginnastica.

LA VITA NEL PORTO

Carichi completi di merci varie sulla «Rosandra» e sulla «Vivaldi»
Il problema delle autonomie funzionali - Spezie dall'Oriente

Nel Lloyd Triestino

Verso l'11 corrente salperà la motonave «Rosandra» della linea dell'Africa occidentale, Congo, Angola, la quale trasporterà tessuti, liquori, vini, macchinario vario, automobili, ardesia artificiale, conserve alimentari ed altre merci varie. Per il 12 è atteso l'arrivo della motonave «Vivaldi» della linea del Sud Africa, la quale sbarcherà manganese, cromo, acciaio lavorato, rame, carne e pesce in scatola, zinco, olio di pesce, sisal, arachidi, copra, semi oleosi, amianto, succhi di frutta, carico di frigorifero, ecc. La «Vivaldi» ripartirà verso il 19 dopo aver imbarcato un forte quantitativo di merci varie.

Il giorno 22 lascerà il nostro porto la motonave «Europa» della linea espresso Italia-Sud Africa. Secondo le previsioni odierne, la nave uscirà dall'Adriatico al gran completo di passeggeri e di carico. La chiusura delle caricazioni è stata fissata per il giorno 19.

La motonave «Isarco» della linea dell'India-Pakistan è prevista partire verso il 10. La nave trasporterà in uscita molti prodotti austriaci, quali carta, cartoni catramati, ferramenta, rondelle d'alluminio, oltre che merci nazionali, quali tessuti, frutta, autovetture, attrezzature industriali. Verso il 13 è attesa in arrivo la motonave «Esquilino» della linea dell'Estremo Oriente, che sbarcherà legnami pregiati, juta, spezie, minerali ed altri prodotti. La nave è prevista in partenza intorno al 27 o 28 settembre. Verso i primi d'ottobre giungerà a Trieste la motonave «Livenza» della linea dell'India-Pakistan.

Nell'Italia

Al comando del cap. Ramiro Magris è giunta ieri a Trieste la motonave «Saturnia» che ha trasportato un buon numero di passeggeri transoceanici nonchè turisti, sia isolati che facenti parte di comitive, provenienti dagli scali intermedi. La motonave «Vulcania» ha lasciato Gibilterra il 6 corr. ed è attesa a Halifax il giorno 12. Concluderà il suo viaggio a New York il 14 corr.

Come già annunciato, il 15 corr. salperà dal nostro porto, diretta a Napoli e successivi scali del Centro America - Nord Pacifico, la motonave «P. Toscanelli». Per questa nave ci sono attualmente delle buone previsioni di carico sia nazionale che di provenienza estera. La motonave «P. Toscanelli» concluderà il suo viaggio di andata a Vancouver dove è attesa nella prima decade di novembre. Ai primi di ottobre è prevista in arrivo a Trieste la motonave «G. Ferraris» che ha a bordo dei buoni quantitativi di carico destinato ai porti adriatici, che è composto in gran parte da cellulosa, legname e dicalite.

Il 6 corr. è partito da Trieste il piroscafo «Nereide» direttamente alla volta di Porto Empedocle dove giungerà domani per caricare dei fertilizzanti destinati a Buenos Aires. Completate le operazioni commerciali, la nave scalerà Marsiglia, Dakar e quindi dirigerà alla volta di Buenos Aires. Nella terza decade di settembre, proveniente da Buenos Aires via scali intermedi, giungerà al nostro porto il piroscafo «Stromboli».

Autonomie funzionali

Organismi commerciali ed industriali dello Hinterland chiedono dei ragguagli sulle progettate agitazioni dei lavoratori portuali avverse alle autonomie funzionali. Fino a questo momento nulla è stato deciso nel nostro porto. Non sappiamo, pertanto, se verranno sospese per alcun giornate le operazioni portuali. Ci auguriamo di no, perchè i mesi di giugno, luglio ed agosto si sono chiusi con rilevanti deficit nei traffici commerciali e transitari. Non ci stancheremo mai di insistere che il nostro porto commerciale manipola in nettissima prevalenza merci appartenenti ed interessanti Stati esteri, i quali all'occorrenza possono servirsi di altri scali marittimi stranieri, che aspettano l'occasione propizia per accaparrarsi la clientele tradizionali di Trieste.

Nei Magazzini Generali

Alle ore otto di ieri mattina erano sotto operazione le seguenti unità:

Porto Franco Vecchio. Riva 6: «Messapia», agente Adriatica; sbarca 50 tonnellate di uova e merci varie; partirà domani alle ore 8, dopo aver imbarcato 200 tonnellate di merci varie per la Grecia, Cipro, Israele.

Porto Franco Nuovo. Molo V Nord - ormeggio 32: «Urschum» di bandiera sovietica, agente Martinoli; sbarca 6602 tonnellate di minerali di ferro, provenienti da Bombay, per conto della Cecoslovacchia; speditore Saima. Riva 51: «Lily Lauro», agente Adria Lines, linea Golfo Persico; imbarca 6000 tonnellate di legname e merci varie. Riva 53: «Pegaso», agente Adria Lines; carica, per il Golfo Persico, 6000 tonnellate di legname e merci varie. Riva 58: «Naion», agente Audoly; imbarca 9500 tonnellate di magnesite alla rinfusa, giunta con carri ferroviari dall'Austria, per conto delllo speditore Billitz. Riva 62: «Isarco», del Lloyd Triestino; sbarca 1060 tonnellate di tabacco, juta, cocco secco, pepe, caffè, merci varie; imbarca 1600 tonnellate di materiale da costruzione, trattori, merci varie; linea India-Pakistan. Testata molo VI: «Paolo Toscanelli» agente Italia; carica, per il Centro America - Nord Pacifico, 300 tonnellate di merci varie. Riva 65: «Bastholm», di bandiera danese, agente Audoly; imbarca 2000 tonnellate di magnesite austriaca alla rinfusa; destinazione Corpus Christi, nel Texas.

Ultimi arrivi. Sono giunte ieri in Porto Franco Vecchio la «Skenderbeg» (Adriatica), che ripartirà il 17 con 1000 tonnellate di merci varie, e la nave frigorifera «Absum» (Smean), che imbarcherà 100 tonnellate di merci varie per destinazione Mar Rosso. Ieri sera è arrivata alla riva 1 Grande la «Stelvio» (Adriatica), della linea Turchia, Egitto, Libano, Candia; sbarca 160 tonnellate di frutta secca, caffè, e merci varie; imbarcherà 500 tonnellate di merci varie; partirà al giorno 10; ore 24.

Alle ore 17 è giunta alla Stazione Marittima Nord la «Saturnia» (Società Italia), della linea U.S.A.; sta sbarcando 50 tonnellate di merci varie e imbarcherà 300 tonnellate di general cargo; la partenza è prevista per il giorno 18 alle ore 10.

Oggi arriva in Porto Nuovo, riva 51, la «Export Buyer», agente Adriatic Shipping, linea U.S.A.; sbarcherà 152 tonnellate di merci varie e pellami; imbarcherà 400 tonnellate di merci varie. Per questa sera è attesa alla riva 63 la «Rosandra», (Lloyd Triestino) della linea Congo, Angola; scaricherà circa 1000 tonnellate di caffè e merci varie, tra cui cotone e cacao; caricherà 1100 tonnellate di merce generale.

ATTIVITA' E CONTATTI DELL'ASSESSORE COCIANNI

Il piano economico della Regione col concorso finanziario statale

Enti locali, rappresentanze di imprenditori, operatori e sindacati parteciperanno al programma - Verso la creazione di un ufficio studi

L'assessore regionale Cocianni, al quale è stato affidato l'incarico della programmazione economica, ha predisposto in questi giorni una serie di iniziative preparatorie all'inizio vero e proprio degli studi e dei lavori di consultazione per la formulazione del piano di sviluppo economico regionale. E' questo infatti l'obiettivo che il Governo della Regione si propone di raggiungere, in attuazione anche dell'art. 50 dello Statuto, che prevede per questi programmi, il concorso finanziario da parte dello Stato.

Come ha avuto modo di illustrare l'assessore Cocianni ai propri colleghi di Giunta, l'elaborazione del piano regionale di sviluppo dovrà — sul piano del metodo — tenere presenti due fattori: la sua collocazione ed armonizzazione con gli orientamenti e le disposizioni che verranno definiti per la programmazione nazionale, e la sua rispondenza democratica con le popolazioni interessate, tramite la più ampia consultazione degli Enti locali della Regione, delle forze sociali ed economiche, delle rappresentanze sindacali.

Nel procedere all'impostazione del delicato lavoro, potranno essere utili le esperienze avute al riguardo dalle altre Regioni a Statuto speciale, ed in particolare dalla Sardegna, la quale, dopo molte vicissitudini, è ora riuscita a portare a buon punto il proprio schema di programmazione economica nell'Isola.

A tal fine, l'assessore Cocianni ha invitato a Trieste il prof, Vincenzo Saba, membro del Consiglio Nazionale della Economia e del Lavoro il quale ha avuto modo di esporre ai membri della Giunta regionale, riunitisi presso l'Amministrazione provinciale di Udine, le caratteristiche e le modalità di elaborazione e di approvazione del piano di rinascita della Sardegna, che egli ha avuto modo di seguire fin dagli studi preparatori.

La Regione sembra comunque orientata a istituire un proprio ufficio di studi e di ricerche economiche, che consenta di seguire permanentemente la situazione del Friuli - Venezia Giulia e quindi in grado di fornire con tempestività agli organi politici responsabili gli elementi orientativi per gli opportuni interventi.

Qualche Regione e qualche Amministrazione provinciale ha addirittura «appaltato» lo studio e la preparazione di piani di sviluppo per particolari settori ad aziende specificatamente attrezzate; ma naturalmente tale procedura consente solo in minima parte una partecipazione dei responsabili politici e delle categorie interessate alla elaborazione del programma.

Nel quadro della più vasta consultazione delle forze sociali del Friuli - Venezia Giulia, l'assessore Cocianni ha provveduto a convocare presso la sede della Regione, a Trieste, i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori operanti nella Regione, per esporre brevemente gli obiettivi e la metodologia del lavoro di programmazione economica e richiedere la loro collaborazione nella fase di studio e di stesura del piano.

Gli incontri hanno avuto luogo separatamente con i rappresentanti di ciascun sindacato; nella giornata di sabato sono state ricevute le delegazioni della CISL e della Camera Confederale del Lavoro di Trieste; ieri, lunedì, l'assessore Cocianni ha tenuto tre riunioni, rispettivamente con rappresentanti della CGIL, della UIL e delle ACLI.

Con l'assessore Cocianni si sono incontrati: per la CISL l'on. Toros di Udine e Padovan di Gorizia; per la Camera Confederale del Lavoro di Trieste il dott. Novelli, il dott. Fabricci e Viezzoli; per la CGIL il segretario regionale Bettoli, Migliorini di Pordenone, Moschioni di Udine, Bergomas di Gorizia e Calabria di Trieste; per la UIL Lodolo di Gorizia e Filippino di Udine; infine per le ACLI il Presidente regionale Pecorari, Plazzotta di Udine, Desenibus e Marassi di Gorizia e Paron di Trieste.

Si è trattato naturalmente di un primo incontro a carattere informativo che l'assessore Cocianni ha voluto espletare nei confronti dei sindacati dei lavoratori, per sondarne l'orientamento in ordine a tale fondamentale problema.

I rappresentanti dei vari sindacati hanno apprezzato la sensibilità dimostrata dall'Amministrazione regionale, tramite l'iniziativa dell'assessore Cocianni, ed hanno assicurato la propria collaborazione in contributi e idee.

A breve scadenza l'assessore Cocianni si ripromette di interessare al problema della programmazione anche gli Enti locali della Regione e le associazioni degli imprenditori e degli operatori economici. Comunque tali consultazioni potrebbero assumere forma definita e permanente tramite un comitato consultivo per la programmazione, di cui facciano parte rappresentanze territoriali, categorie economiche e organizzazioni di lavoratori.

Personalità del Friuli V. G. in visita a Roccasecca

Cassino, 7

Un numeroso gruppo di architetti, ingegneri, industriali del Friuli - Venezia Giulia, accompagnati dal sen. Gariato, dall'on, Berzanti, presidente della Giunta regionale, dal cav. Savio, presidente dell'Ente Fiera Friuli e presidente dell'Unione industriale, dal dott. Bipal, in rappresentanza del Sindaco di Pordenone e da alte autorità e personalità, hanno compiuto stamane una visita ufficiale allo stabilimento della ceramica Scala Sud a Roccasecca.

Tale complesso che si estende su una superficie di 6 ettari, è stato realizzato con una spesa di circa un miliardo di lire. Vi sono attualmente occupati duecento operai che, con il raddoppio del complesso e con la creazione di altri due stabilimenti, tra cui uno per la produzione di piastrelle e l'altro per la produzione di materia plastica, saranno portati a mille unità.

Lo stabilimento della Scala Sud di Roccasecca rappresenta una significativa tappa dello sviluppo dell'azienda pordenonese che dal nucleo originario di via Fontane ha già dato vita a Orsenico a un moderno complesso per la produzione di articoli in ceramica che si inizia ora anche nel Mezzogiorno a operare con largo impiego di mezzi. I primi impianti produttivi sono entrati in funzione a un anno, appena dall'inizio dei lavori di costruzione dello stabilimento, il cui assetto definitivo verrà completato nel corso dei prossimi mesi. Per il collegamento con la sede di Pordenone, è stato messo a punto un moderno e speciale ponte radio.

Gli ospiti sono stati ricevuti a Roccasecca dal titolare della Ceramisca Scala Locatelli, dal Sindaco di Roccasecca avv. Frezza, dal sen. Restagno, dal dott. Vidercoschi, in rappresentanza del Ministro Andreotti, da altre autorità e rappresentanti degli enti provinciali e locali. Il sig. Locatelli ha rilevato nella sua relazione ufficiale che la produzione dei tre suoi stabilimenti di Pordenone, Orcenico e Roccasecca ha raggiunto oltre un terzo della produzione nazionale. Il convegno si è concluso poi a Cassino con una colazione ufficiale offerta dal Comune di Roccasecca.

Le «antenne» di Dalì cadranno a Venezia

Parigi, 7

Il 22 settembre 1966, al tramonto, sul Canal Grande di Venezia, davanti al popolo adunato per l'occasione, Salvador Dalì farà sacrificio dei suoi famosi baffi ad antenna. Tale la storica notizia che lo stesso pittore surrealista ha dato in un albergo di Cadaques, sulla Costa Brava, al romanziere francese Henri-Francois Rey, l'autore di «Les pianos mecaniques» dal quale si sta ricavando un film. Confidata a un giornalista, la notizia ha varcato i Pirenei ed è giunta in Francia.

L'autore del «Diario di un genio» ha fornito egli stesso i particolari della cerimonia. Dalì arriverà in gondola, la camicia aperta sul petto, lo sguardo di vecchia bambola travestita fisso al sole calante. «Carnefice, fai il tuo mestiere!», dirà al parrucchiere.


(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Salsomaggiore — Mirka Sartori, Miss Italia 1964, e Delia Boccardo, Miss Cinema, ritratte insieme dopo la proclamazione

LA PRESUNTA VINCITRICE DEGLI OTTANTA MILIONI AL TOTOCALCIO

ALBERTA PELLICCIA CONTINUA A NEGARE MA ALCUNE CONTRADDIZIONI LA SMENTISCONO

Poco convincenti sia le dichiarazioni della signora sia quelle del barista che ha ricevuto la schedina - Un funzionario di banca nel retrobottega?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 7

La signora Alberta Pelliccia, indicata da tutti e in tutta Italia come la vincitrice del primo «tredici» della stagione (ottanta milioni di lire), continua a negare da ventiquattro ore.

Sembrava che nella tarda serata della domenica, dopo aver cercato di tener testa ai cronisti, avesse deciso di partire in macchina per ignota destinazione. Ma questa mattina, alla solita ora, puntualmente, la signora Pelliccia si è presentata nel bar-latteria del quartiere Trionfale che gestisce insieme al figlio quindicenne.

Quelli che l'hanno vista per primi hanno pensato che finalmente si sarebbe decisa a parlare, che avrebbe raccontato qualcosa. E invece la signora Pelliccia ha continuato a trincerarsi dietro fermi, seppur sorridenti, dinieghi. Ammette di essere una assidua giocatrice del Totocalcio, di non aver mancato mai una settimana di riempire la sua brava schedina, ormai da ben otto anni (ma nega di aver giocato sempre la stessa schedina in tutto questo tempo); e tuttavia dice di non essere lei la fortunata tredicista e che se ieri sera si era sparsa questa voce e lei stessa ci aveva quasi creduto, fu un grosso sbaglio.

Eppure tutti sono convinti che Alberta Pelliccia tenga nascosta la verità. E numerosi cronisti e fotoreporters continuano ad assediarla nella speranza che ceda. «Ma vi pare — si difende la signora Alberta — che se avessi vinto ottanta milioni tutti insieme continuerei a star qui dietro alla cassa e mio figlio continuerebbe a lavar tazzine e bicchieri dietro il bancone?».

L'argomento senza dubbio sembra valido e tuttavia convince poco per varie ragioni. Prima di tutto sono in molti a dire che la signora Pelliccia avrebbe ammesso ella stessa domenica sera, controllando la schedina con i risultati della giornata, di aver vinto. Poi c'è stato un colloquio nel retrobottega stamattina con un signore che dicono fosse un funzionario di banca. Poi, sempre in giornata, la signora si è lasciata andare con una persona la quale, di sorpresa, le ha chiesto che cosa farà quando avrà riscosso la somma ed ha detto che soltanto quando si hanno in mano i soldi si possono fare progetti seri, ma che intende continuare a gestire il suo locale dopo aver fatto un bel viaggio in Francia (ama tanto la Costa Azzurra) e in Inghilterra.

La signora Alberta è vedova da alcuni anni ed ha 43 anni. Suo figlio sorride e nega, in linea con la madre.

«Io so soltanto che la schedina che ha vinto gli 80 milioni del monte premi della prima giornata del concorso «Totocalcio» è stata giocata nel mio bar, e che quindi, per qualche secondo, io ho tenuto nelle mani la ricevuta di quella bella cifra». Così ha detto il signor Italo Paglino, proprietario del bar di via Andrea Doria 78 nel quale è stata giocata la schedina ottupla n. 07576 della serie 179/RE che ha realizzato l'unico «tredici» della prima domenica del Totocalcio.

Il Paglino ha poi ribadito di non poter confermare la notizia secondo la quale la vincitrice della ingente somma sarebbe la signora Alberta Pelliccia proprietaria della latteria che si trova molto vicina al suo bar. «La signora è venuta, come sempre, nel pomeriggio di sabato, ed ha giocato la sua solita scheda di otto colonne, da 600 lire. Io stesso ho ritirato la scheda e vi ho apposto il bollino di convalida».

A questo proposito, c'è da rilevare una discordanza tra le dichiarazioni della Pelliccia che ha dichiarato di non aver giocato personalmente la schedina, e quelle del Paglino che afferma il contrario.

«In ogni caso, la signora Pelliccia non si è fatta viva con me, nè io sono andato da lei perchè, date le sue recise smentite, mi sembrava indelicato. Inoltre, il mio gesto sarebbe potuto sembrare una conferma del fatto che tutti quei milioni si siano realmente fermati in via Andrea Doria».

C. L.

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Roma — Alberta Pelliccia, la presunta vincitrice dell'unico «13» al Totocalcio, nella sua latteria

Uccisi a Parigi tre nordafricani

Parigi, 7

Tragica sparatoria in un caffè arabo della periferia di Parigi. Quattro nordafricani hanno fatto irruzione ieri sera nel locale e hanno aperto il fuoco contro un gruppo di avventori, uccidendone tre e ferendone gravemente altri sette.

Tutte le vittime sono dei cabili. Sembra quindi che la sparatoria sia stata originata da motivi politici, ed è possibile che essa sia in relazione con la recente esecuzione capitale, ad Algeri, del colonnello Chaabani.

FORSE IL 15 IL «DITTATORE ATOMICO» NON SARÀ IN AULA

Chiesto per Ippolito un intervento chirurgico

Il Tribunale ha ordinato al prof. Filipo la visita fiscale per accertare la malattia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 7

Molto probabilmente Felice Ippolito sarà sottoposto in questi giorni a un delicato intervento chirurgico a un orecchio. Le condizioni di salute dell'ex dittatore nucleare si sono aggravate in questi ultimi tempi. Felice Ippolito comincia a risentire della lunga carcerazione specie nel sistema nervoso. Sembra che il sorriso immortalato da centinaia di fotografie abbia abbandonato Felice Ippolito che ha cominciato a rendersi conto della gravità della situazione.

A prescindere dai disturbi di carattere nervoso, già peraltro esposti dai difensori allorchè fu avanzata la richiesta di libertà provvisoria, al protagonista dello scandalo del Comitato nazionale per l'energia nucleare, visitato nell'infermeria di Regina Coeli dai medici del carcere, è stato riscontrata una grave esostosi all'orecchio sinistro che gli ha fatto perdere l'udito. L'esostosi è una escrescenza ossea che in questo caso ha interrotto il canale dell'orecchio sinistro con conseguenze immaginabili.

In una istanza ai giudici della IV Sezione del Tribunale dinanz iai quali il 15 prossimo riprenderà il processo per la gestione dell'ex segretario generale al CNEN, i difensori dell'imputato prof. Giuseppe Sabatini e avv. Adolfo Gatti hanno fatto presente lo stato di salute di Ippolito chiedendo che il paziente fosse sottoposto a intervento chirurgico. L'operazione è notevolmente delicata e dovrebbe essere eseguita preso una clinica specializzata.

Felice Ippolito soffre di lancinanti dolori all'orecchio sinistro che fra l'altro aggravano la tensione nervosa dovuta al prolungarsi della carcerazione. L'istanza di poche righe è stata presa in esame ieri dai giudici della IV Sezione del Tribunale presieduta dal dott. Semeraro, i quali con una ordinanza hanno disposto che l'imputato Felice Ippolito sia sottoposto a visita fiscale da parte del prof. Domenico Filipo, direttore della Clinica otorinolaringoiatrica dell'Università di Roma, per accertare se realmente le sue condizioni sono tali da giustificare un intervento chirurgico. Il docente entro la settimana si recherà a Regina Coeli per visitare il paziente e quindi riferirà con una relazione scritta al Tribunale l'esito dei suoi accertamenti.

Quali conseguenze potrà avere questa nuova situazione sull'andamento del processo che deve riprendere il 15? Data per scontata la gravità delle condizioni di salute di Felice Ippolito e quindi l'esito degli accertamenti medici, sarà difficile per l'imputato presenziare alla discussione. E' previsto infatti un delicato intervento chirurgico per l'ex segretario generale del CNEN, intervento che dovrà essere opportunamente preparato e che comunque dovrebbe concludersi con una laboriosa convalescenza.

Felice Ippolito comunque può evitare di essere presente alla discussione firmando una «dichiarazione di rinuncia» con la quale può autorizzare il Tribunale a proseguire il processo in sua assenza. Qualora peraltro Ippolito voglia a qualsiasi costo presenziare alla discussione i giudici sarebbero costretti a rinviare a lungo termineil proceso in attesa che le condizioni di salute del paziente migliorino al punto tale da permettergli di venire in aula.

Sembra tuttavia che Felice Ippolito sia disposto ad autorizzare che il processo continui in sua assenza. La ripresa è prevista per il 15, martedì. Il programma prevede che siano ascoltati due testimoni: l'ing. Celentano in favore del prof. Gerolamo Ippolito, padre di Felice, imputato di peculato e interesse privato in atti di ufficio, e la signora Valente, che durante la gestione del «dittatore nucleare» dirigeva l'ufficio viaggi del CNEN.

La signora Valente è stata più volte citata quale teste ed anche sottoposta a visita fiscale per accertare il suo reale stato di salute. Il medico incaricato dal Tribunale ebbe modo di constatare che la signora era costretta a letto da una difficile gravidanza. Se le sue condizioni sono migliorate, potrà essere in aula, altrimenti il Presidente, d'accordo con le parti, leggerà le deposizioni rese dalla titolare dell'ufficio viaggi del CNEN in periodo istruttorio.

Difficilmente, comunque, l'avvocato dello Stato Raffaello Bronzini, costituitosi Parte civile per il Comitato nazionale per l'energia nucleare potrà iniziare la sua fatica nella giornata di martedì.

F. S.

Alberto e Paola di Liegi hanno lasciato l'Italia

Massa Carrara, 7

Alberto e Paola di Liegi hanno finito le loro vacanze a Massa e sono partiti per Bruxelles. I principi hanno lasciato la loro residenza estiva nel pomeriggio.

COPENAGHEN HA ACCOLTO IL GIOVANE SOVRANO ELLENICO

Anna Maria saluta Costantino con un timido bacio sulla guancia

Due dimostranti provocano un incidente al momento dell'arrivo del re
Per le nozze di Atene confermata la presenza di tutte le teste coronate

Copenaghen, 7

Re Costantino di Grecia è arrivato a Copenaghen dove è stato accolto dalla sua fidanzata, la principessa Anna Maria, che lo ha salutato con un bacio sulla guancia. L'arrivo del Re di Grecia è stato turbato da un incidente. Mentre veniva eseguito l'inno nazionale greco, due uomini, di circa 30 anni, sono saltati sulla pista, tra la famiglia reale e la banda della guardia reale, ed hanno cercato di innalzare un cartello sul quale era scritta una frase. Ma un ufficiale di polizia li ha subito raggiunti, ha afferrato il cartello e lo ha strappato. Altri agenti di polizia sono intervenuti e dopo una breve lotta i due uomini sono stati sopraffatti e portati via. L'incidente è durato una ventina di secondi, durante i quali la famiglia reale danese e Re Costantino sono rimasti immobili ad ascoltare l'inno nazionale greco.

Costantino è venuto a Copenaghen per partecipare ai festeggiamenti di commiato che il popolo danese ha preparato in onore della principessa Anna Maria, prossima Regina di Grecia. Le manifestazioni danesi sono cominciate questa sera con un gran ballo nella residenza estiva della famiglia reale, al castello Fredensborg, dove Costantino ed Anna Maria si conobbero quattro anni or sono. La principessa Anna Maria era allora appena quattordicenne e i due giovani — data la loro età — dovettero attendere alcuni anni prima di annunciare pubblicamente le loro intenzioni. Il fidanzamento, come è noto, avvenne nello scorso gennaio, ed il matrimonio fu stabilito per il 1965, in modo da dare la possibilità alla giovanissima principessa di portare almeno a termine i suoi studi liceali. La morte di Re Paolo, nel marzo scorso, fece prevalere le «ragioni di Stato» ed il nuovo Sovrano ritenne opportuno anticipare le nozze che si svolgeranno solennemente ad Atene il 18 settembre.

A Copenaghen il Sovrano ellenico prende parte oggi a tutte le cerimonie, quindi precederà Anna Maria ad Atene di qualche giorno. La principessa — viaggiando sullo yacht reale «Danebrog» — toccherà il porto di Brindisi prima di giungere in Grecia. L'ultima settimana prima delle nozze sarà riservata alle accoglienze ed ai ricevimenti del popolo ellenico alla nuova Regina. Anna Maria prenderà così contatto con le classi sociali del Paese. Saranno infatti invitati, via via a Corte, i rappresentanti di tutte le classi lavoratrici: gli operai, i professionisti, il clero e le autorità. Per il 18 settembre, saranno presenti re, regine, principesse, principi rappresentanti tutte le monarchie esistenti. Il Duca di Edimburgo, unitamente al principe del Galles ed alla principessa Anna, rappresenterà, in forma ufficiale, la Regina d'Inghilterra. Il Re di Norvegia, il Sovrano di Svezia, Baldovino e Fabiola del Belgio, la Regina Giuliana di Olanda col principe Bernardo, il Re e la Regina di Thailandia, il principe Ranieri e Grace di Monaco, i principi di Liechtenstein e del Lussemburgo, prenderanno parte alle celebrazioni.

Il 18 settembre, di buon mattino, comincerà la cerimonia religiosa nella chiesa metropolitana di Atene, celebrata secondo il rito cristiano-ortodosso. Una polemica era sorta nei giorni scorsi quando alcune comunità religiose avevano chiesto che la principessa Anna Maria abbandonasse subito il protestantesimo per abbracciare la religione di Stato della Grecia. L'Arcivescovo di Atene aveva allora stabilito di considerare il matrimonio come «misto», cioè concordato tra un coniuge ortodosso ed un altro appartenente a differente religione cristiana; la principessa si impegnerà ad educare i figli nella religione del Paese. La Regina-madre, Federica di Grecia, sarà la madrina del matrimonio; tra le damigelle di onore sono la principessa ereditaria di Grecia Irene, Cristina di Svezia e Margarita di Romania. Le corone durante il rito religioso, saranno rette sopra il capo degli sposi dai principi ereditari.

RADIO E TELEVISIONE

Stasera alle 21, sul terzo programma, potremo ascoltare dal teatro La Fenice di Venezia, nel quadro del XXVII Festival internazionale di musica contemporanea, il concerto sinfonico diretto da Hermann Scherchen e dedicato a Luigi Dallapiccola (nella foto). Dallapiccola, non ancora sessantenne, è un compositore che i radioamatori, per il genere sinfonico e da camera, ben conoscono, data la frequenza con cui vengono trasmesse le sue composizioni. Quello che forse è ignoto ai più, è che la fama che Dallapiccola si è acquistata col suo valore ha fatto di lui un insegnante molto ricercato non solo negli atenei musicali dell'Europa, ma anche in quelli dell'America.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.40: C. Pizzinelli: Il bambino nel mondo; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: «Sulas Marner», romanzo di G. Eliot; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostro; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 15: Giornale; 15.15: Musiche western; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Luglio musicale a Capodimonte: Concerto sinfonico diretto da B. Bogo; 18.25: Divertimento per orchestra; 18.50: Psicologia degli animali; 19.10: Musica da ballo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Sly», ovvero: «La leggenda del dormiente risvegliato», di G. Forzano; 21.45: Musica leggera dalla Grecia; 22.15: Musica da ballo; 23: Giornale - Parigi: Campionati mondiali di ciclismo su pista. Radiocronaca di P. Valenti.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Canta F. Sandon's; 8.50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: E' arrivata la felicità; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Discorama; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Panorama di motivi; 17: Schermo panoramico; 17.30: Notizie; 17.45: Il cortese Leonardo; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Un'ora tutta blu; 21: Musica, solo musica; 21.30: Notizie; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con C. Saint-Saëns; 14: Recital del pianista E. Gilels; 15.25: Variazioni; 15.50: Poemi sinfonici; 16.25: Congedo; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: Lukacs e il realismo critico; 17.45: Musiche di R. Strauss.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di F. Bonporti; 18.55: Bibliografie ragionate; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di F. J. Haydn; 21: Dal Teatro «La Fenice» di Venezia: XXVII Festival internazionale di musica contemporanea - Concerto sinfonico, dedicato a Luigi Dallapiccola. Direttore H. Scherchen - Nell'intervallo: Giornale. Al termine: «Dolce musica», racconto di M. Laski.

LOCALI — TRIESTE

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.45: Miti del Carso: «La storia del cacciatore solitario», di Dante Cannarella - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 14.15: Complesso di chitarre elettriche «Le Tigri» di Gorizia, diretto da Luigi Lo Re; 14.30: Orchestra diretta da Carlo Pacchiori; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche pianistiche; 9 (18): «Les malheurs d'Orphée», opera in tre atti. Musica di D. Milhaud; 9.40 (18.40): Complessi per archi; 10.30 (19.30): Esecuzioni storiche; 10.55 (19.55): Un'ora con Benjamin Britten; 11.55 (20.55): Concerto sinfonico: solista Pietro Grossi; 13.15 (22.15): Oratori; *16.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (IV canale): 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.30 (13.30 e 19.30): All'italiana; 8 (14 e 20): Pianoforte e orchestra; 8.15 14.15 e 20.15): Voci della ribalta; 8.45 (14.45 e 20.45): Club dei chitarristi; 9 (15 e (21): Il canzoniere; 9.40 (15.40 e 21.40): Mosaico; 10.30 (16.30 e 22.30): Vetrina dei cantautori; 10.45 (16.45 e 22.45): Cartoline dalla Svizzera; 11 (17 e 23): Carnet de bal; 12 (18 e 24): Jazz moderno; 12.20 (18.20 e 0.20): Armonie di Vienna; 12.40 (18.40 e 0,40): Tastiera per organo Hammond.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Atletica leggera: dal 400 alla maratona; 19.55: Galleria di Almanacco. Profili di personaggi: Arturo Toscanini; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: Rassegna retrospettiva della Mostra cinematografica di Venezia: «Calabuig», film; 22.35: Nella terra di Don Chisciotte. Un programma di O. Welles: «Le cantine di Jerez»; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «Acquistate il paparino», di E. Carsana; 22.15: Le sinfonie di Rossini; 22.50: Notte sport.

Prossime partenze dal Porto di Trieste

LEVANTE - MAR NERO

8 settembre: «PALYAM» per Caifa, Tel Aviv (Audoly).
8 settembre: «ORNELLA PRIMA» per Beirut, Lattakia (Tripcovich).
8 settembre: «OPATIJA» per porti jugoslavi, Corfù (ev.), Patrasso, Itea, Pireo, Eleusis (ev.), Aeghion (ev.) (Bortoluzzi).
9 settembre: «MESSAPIA» per Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca (Adriatica).
9 settembre: «BOREA» per Beirut, Lattakia, Alessandria, Port Said, Iraklion (Sperco).
9 settembre: «CARMELA» per Caifa, Tel Aviv (Bos).
10 settembre: «STELVIO» per Alessandria, Port Said, Beirut, Famagosta, Lattakia, Iskenderun, Izmir, Iraklion (Adriatica).
10 settembre: «LEON» per Pireo, Patrasso, Istanbul (ev.) (Sperco).
10 settembre: «MARMARA» per Pireo, Izmir, Istanbul, Zonguldak, Inebolu, Sinop, Samsun, Ordu, Giresun, Trabzon, Hopa, Rize (Ellerman & Wilson).
11 settembre: «IRMA» per Pireo, Izmir, Mersina (ev.), Famagosta, Limassol (Sperco).
11 settembre: «LASTOVO» per porti jugoslavi, Pireo, Iraklion, Corfù (ev.), Calamata (ev.) (Bortoluzzi).
12 settembre: «VICENZA» per Durazzo, Pireo, Patrasso, Lattakia (ev.), Beirut (ev.), Istanbul (ev.), Mersina (ev.), Derince (ev.), Salonicco (Adriatica).
12 settembre: «ILOVIK» per Pireo (ev.), Izmir (ev.), Istanbul, Salonicco (Bortoluzzi).
13 settembre: «PELOPS» per Calamata, Pireo, Salonicco, Volo (Bos).
13 settembre: «OM SABER» per Alessandria (Amat).
15 settembre: «HOPA» per Istanbul, Iskenderun, Derince (Ellerman & Wilson).
15 settembre: «NISSONS TASSOS» per Caifa, Tel Aviv (Audoly).
15 settembre: «IZMIR» per Pireo, Izmir, Istanbul, Adalia, Mersina, Iskenderun, Caifa (Ellerman & Wilson).

MEDITERRANEO OCCIDENTALE

9 settembre: «M. C. BENELLI» per Bengasi (D'Adda).
12 settembre: «MARECHIARO» per Messina, Napoli, Genova, Palermo, Livorno, Malta (Tirrenia).
12 settembre: «VITTORIA S.» per Tunisi, Sfax (D'Adda).
12 settembre: «SRAKANE» per Tripoli, Malta (Mediterrania).
15 settembre: «ORJULA» per Tripoli, Tunisi (Mediterranea).

NORD EUROPA

9 settembre: «MITHRAS» per Anversa, Rotterdam, Amsterdam, Amburgo, Brema (Sperco).

STATI UNITI - CANADA' COSTE ATLANTICHE

11 settembre: «EXPORT CHALLENGER» per New York, Boston, Baltimora, Philadelphia, Norfolk (Adriatic Shipping Co.).
15 settembre: «M. MAROLIC» per Quebec, Montreal, Toronto, Hamilton, Chicago, Milwaukee, Detroit, Toledo, Cleveland (Mediterranea).

CENTRO AMERICA - PACIFICO

15 settembre: «P. TOSCANELLI» per La Guaira, Puerto Cabello, Curaçao, Cristobal, Puntarenas (ev.), Corinto (ev.), La Union, La Libertad, San José de Guatemala (ev.), Los Angeles, San Francisco, Vancouver (Italia).
21 settembre: «SLOVENJA» per New York, Philadelphia, Baltimora (Agenzia Marittima Finanziaria).

MAR ROSSO

8 settembre: «ASTOR» per Port Sudan, Aqaba, Gedda (Gennari).
12 settembre: «SONJA» per Massaua (F.lli Cosulich).
15 settembre: «AUDAX» per Port Sudan, Aqaba, Gedda (Gennari).

AFRICA OCCIDENTALE

11 settembre: «ROSANDRA» per Dakar, Freetown, Abidjan, Tema, Takoradi, Lagos Apapa, Pointe Noire, Matadi, Douala, Port Harcourt (Lloyd Triestino).

AFRICA SUD-ORIENTALE

17 settembre: «U. VIVALDI» per Port Said, Suez (Assab), Gibuti (Aden), Mombasa, Dar es Salaam, Beira, L. Marques, Durban, Cape Town, Port Elizabeth (E. London).
22 settembre: «EUROPA» per Port Said, Suez, Aden, Mogadiscio, Mombasa, Dar es Salaam, Beira, Durban, Cape Town (Lloyd Triestino).

GOLFO PERSICO

10 settembre: «PEGASO» per Khorramshar, Basrah, Kuwait, Bahrein, Bushire (Adria Lines).
10 settembre: «NIKOLA TESLA» per Beirut, Durban, Umm Said, Bahrein, Basrah, Khorramshar (Agenzia Marittima Finanziaria).
20 settembre: «TRECI MAJ» per Beirut, Durban, Umm Said, Bahrein, Basrah, Khorramshar (Agenzia Maritima Finanziaria)

INDIA - PAKISTAN

9 settembre: «ISARCO» per Caraci, Calcutta, Chittagong, Bombay, Chaina (Lloyd Triestino).

(SALVO VARIAZIONI)

NOVE IN PIEMONTE, CINQUE IN LOMBARDIA, TRE IN ALTO ADIGE E DUE IN SVIZZERA

Le Alpi saranno costellate da numerosi arditi trafori stradali

Sarà aperta al traffico nel 1965 la galleria lunga 11.600 metri sotto il Monte Bianco
In progettazione i lavori per lo Stelvio, la Vedetta d'Italia, il Brennero, lo Spluga e il Fréjus

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 7

I valichi alpini hanno ormai i giorni contati. Dopo secoli di vita gloriosa sembra che non siano più in grado di corrispondere alla loro funzione di vie di comunicazione fra l'Italia e l'Europa nord-occidentale. L'avvento del Mercato comune, l'aumento degli scambi di materie prime, di manufatti e di prodotti agricoli, la fusione delle economie praticamente complementari di queste due zone dell'Europa e le colossali proporzioni raggiunte dal turismo hanno reso sempre più intenso il traffico attraverso i valichi alpini, che ormai si stanno dimostrando insufficienti alle nuove esigenze. Fra l'altro quasi tutti i valichi restano chiusi durante l'inverno per un periodo che varia dai quattro ai sette mesi, e durante l'estate molti di essi rimangono paralizzati a causa dell'intensa migrazione turistica proveniente dal Nord. Poichè si è osservato che l'allargamento e l'ammodernamento delle vie di comunicazione già esistenti non bastano a soddisfare le esigenze dell'Europa di oggi avviata verso l'integrazione e la fusione delle economie nazionali, il problema è stato risolto in modo del tutto nuovo, mediante un programma che prevede la progettazione e la costruzione di numerosi e arditissimi trafori stradali nei punti più importanti della catena alpina. Ne è derivato un «boom» dei trafori — si può dire che non passi mese senza che venga annunciata la decisione di vararne uno nuovo — e nei prossimi otto o dieci anni ne dovrebbero essere ultimati una ventina: almeno nove in Piemonte, cinque o sei in Lombardia, tre in Alto Adige e due in Svizzera.

Come si vede, è un programma imponente, la cui realizzazione sconvolgerà l'economia di intere regioni, e permetterà fra l'altro l'allacciamento diretto della rete autostradale del Nord-Europa con quella recente e modernissima dell'Italia che collega la pianura padana col Mezzogiorno. Di tutti questi trafori, alcuni sono già in costruzione o in fase di avanzata progettazione. Il traforo stradale del Gran San Bernardo, entrato in funzione questa primavera, ha già ottenuto un notevole successo, e il numero dei veicoli che vi sono transitati in questi primi mesi è stato di gran lunga superiore alle più ottimistiche previsioni. Nel settore centro-orientale delle Alpi sono in fase di progettazione il traforo della Vetta d'Italia, che sarà lungo circa sei chilometri e collegherà Merano con la stessa Valle dell'Inn, e il traforo del Brennero, il più importante e urgente dei tre, dato che attraverso l'attuale valico del Brennero passano annualmente circa sei o sette milioni di autoveicoli e una forte percentuale dei venti milioni di turisti che ogni anno entrano in Italia. Questo traforo sarà lungo sedici chilometri e sarà completato da una imponente autostrada, quasi totalmente coperta per scongiurare il pericolo delle valanghe, che si allaccerà all'autostrada Bolzano - Verona e quindi all'Autostrada del Sole.

In fase di progettazione sono pure i trafori dello Stelvio tra Bormio e Trafoi, lungo 7200 metri, del Passo di Foscagno tra Bormio e Livigno, del Lucomagno sulla direttrice Bellinzona - Coira, e dello Spluga; quest'ultimo sarà lungo una decina di chilometri e collegherà Lecco e Chiavenna con Coira, permettendo di ridurre notevolmente la distanza fra Milano e Monaco di Baviera e quindi fra le più avanzate propaggini della pianura padana e la Valle del Reno. Proseguendo ancora verso Occidente, troviamo il traforo del San Bernardino, già in costruzione, che è totalmente in territorio svizzero ma che interessa enormemente l'Italia poichè permetterà di evitare il Passo del San Bernardino, alto 2065 metri, nelle comunicazioni fra la pianura padana e i Grigioni, verso la Germania meridionale, Stoccarda e Amburgo. I lavori di traforo del San Bernardino sono cominciati nel 1962, e fra cinque o sei anni al massimo l'opera, che prevede una galleria di 6600 metri con una sede stradale larga 9,74 metri, sarà completata in tutti i particolari.

Quanto alla galleria stradale sotto il San Gottardo, recentemente il Consiglio federale svizzero ha accettato le conclusioni del gruppo di studio e ha dato il suo consenso per la costruzione, tenendo presente anche il fatto che l'attuale servizio di trasporto ferroviario di automezzi è del tutto insufficiente. Il traforo sarà lungo nove chilometri e 700 metri, tra Bortolo e Hospenthal, e snellirà e faciliterà enormemente le comunicazioni fra la Lombardia e la Svizzera. Quest'opera sarà completata dal traforo del Colle di San Giacomo che collegherà il San Gottardo con la Val Formazza attraverso una galleria lunga due chilometri. Di prossima apertura al traffico (si era parlato dell'autunno di quest'anno, ma ora sembra che si debba attendere l'estate del 1965) è la galleria sotto il Monte Bianco, lunga 11.600 metri, che collegherà la Valle d'Aosta a Chamonix, consentendo un notevole risparmio di tempo nelle comunicazioni fra l'Italia settentrionale e la Francia: il percorso fra Roma e Parigi verrà abbreviato di quasi 250 chilometri. Si tratta di un'opera imponente, che prevede una sede stradale a due corsie larghe sette metri ciascuna, con aree di parcheggio ogni 300 metri per le vetture in difficoltà, e permetterà un transito di 500 o 600 veicoli ogni ora, contro i 250 che erano stati previsti all'inizio dei lavori. In questa stessa zona sono anche previsti i trafori stradali del Col de Ferret, del Col des Montes e del Valico del Galisia.

Il progetto del traforo del Fréjus è ormai ultimato, e dopo l'approvazione del Ministero dei Lavori pubblici si è già passati alla fase operativa. La galleria, che comporterà una spesa di circa 16 miliardi, sarà lunga 12.276 metri e collegherà direttamente il Piemonte e la Liguria con Grenoble e Lione. Nel settore più occidentale delle Alpi sono poi previsti i trafori del Colle della Scala, tra Bardonecchia e Briançon, la cui spesa di tre miliardi e mezzo dovrebbe essere sostenuta dalla Francia, del Colle della Croce, lungo 3300 metri, tra Pra e Echalp, che sarà realizzato in parte dall'Italia e in parte dalla Francia, e dell'Argentera, sulla direttrice Torino - Nizza, che sarà lungo sette chilometri e mezzo.

C'è poi il vecchio progetto del traforo del Mercantour, tra Cuneo e Nizza, che dovrebbe collegare il Piemonte con la Costa Azzurra, permettendo di evitare le lunghe e difficili strade del Colle di Tenda, del Colle della Maddalena e della costa. I precedenti progetti sono stati ripresi in esame e il direttore dei lavori del traforo del Gran San Bernardo ha preparato un nuovo piano della futura opera: una galleria di 12.350 metri, prolungata nel versante italiano da una strada coperta di 1500 metri, con una sede stradale di sette metri e 50, che permetterà il transito di 800 vetture all'ora. Con questo traforo il percorso tra Cuneo e Nizza si ridurrà da 138 e 104 chilometri.

Questi sono i più importanti fra i trafori che entreranno in funzione, secondo quel che si prevede, entro una decina d'anni.

Riccardo Forte



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Alessandria — Il Presidente Nasser riceve il principe Feisal dell'Arabia Saudita, giunto in Egitto per il «vertice arabo»

DOVEVANO ESSERE FUCILATI PER RAPPRESAGLIA CONTRO I BOMBARDAMENTI

SALVATI NEL CONGO DA UN GIORNALISTA UN PRETE ITALIANO E UN CIVILE FRANCESE

A Stanleyville i dipendenti della ditta «Parisi» sono tutti in buona salute - Dove risiedono i connazionali che dal Kivu si sono rifugiati nel Ruanda e Burundi

Parigi, 7

Un sacerdote italiano, padre Tassi, e un civile francese che i ribelli congolesi volevano fucilare sarebbero stati salvati il 29 agosto scorso dall'intervento di un giornalista; Albert Zarca, inviato speciale di «Paris Presse». L'accaduto è narrato oggi dallo stesso Zarca in una corrispondenza da Uvira. Il 29 agosto egli si trovava in quella città con il presidente del CLN (Comitato nazionale di liberazione), G'Benye, per scrivere degli articoli sui ribelli. Uno di questi lo invitò a visitare la prigione che era poi la sede del Vescovado. «Bisogna che veniate a vedere i nostri ostaggi europei prima che siano fucilati — gli disse —; per ciascun bombardamento che subiamo ne uccidiamo due». Nella prigione si trovano ventisette europei: sei civili, dodici sacerdoti, tra cui il vescovo di Uvira, mons. Danilo Catarzi, e nove suore, una delle quali di nazionalità italiana. Essi erano accusati di avere segnalato all'Esercito nazionale, con i rintocchi delle campane, gli spostamenti delle truppe ribelli. Secondo il giornalista francese, essi servivano in realtà «da arma contro i bombardamenti di Ciombe». I ribelli infatti avevano fatto annunciare alla radio che per ogni bombardamento avrebbero ucciso due ostaggi.

Padre Tassi e il civile francese avrebbero dovuto essere uccisi il giorno stesso della visita di Zarca alla prigione. Ma G'Benye, che lo accompagnava, gli chiese all'improvviso: «Volete che l'esecuzione sia sospesa?». Dopo un conciliabolo di G'Benye con i capi ribelli, questi accettarono, e i due condannati furono introdotti nella stanza in cui si trovavano gli altri europei. «Singhiozzando — racconta il giornalista — essi si gettarono nelle braccia del vescovo. Uno dei ribelli, stringendo la mano del vescovo, gli disse, con un gran sorriso: «Siete contento? Ora questi due prigionieri saranno gli ultimi a essere uccisi. Se vi sarà un nuovo bombardamento sarà il vostro turno e quello di un civile». Albert Zarca assicura che secondo le ultime informazioni che gli sono giunte «essi non sono stati uccisi e si trovano al sicuro».

Da Roma la Direzione generale dell'emigrazione del Ministero degli Esteri comunica: Il Ministero degli Esteri belga ha informato l'Ambasciata d'Italia a Bruxelles che da un messaggio proveniente da Stanleyville risulta che i dipendenti italiani della Ditta «Parisi», residenti in detta città, sono tutti in buona salute. Risulta inoltre al Ministero degli Affari Esteri italiano che i seguenti connazionali rifugiati dal Kivu nel Ruanda e Burundi risiedono attualmente: a Usumbura i padri Francesco Dezen, Renmeo Bon, Terzillo Renmeo, Giuseppe Arrigoni, Secondo Tomaselli, Palmiro Cima, Giacomo Rima, Rolando Trevisan, Piermario Tassi, Giuseppe Novati, la suora Rosa Mancini, signori Vincenzo Pacifici, Dina Sogno e famiglia, Pizzaguerra Gabriella e la madre, Virgilio Marcone e Dellavecchia, due fratelli Costa, Tiziano Imery. A Shangugu: Cornelio Girardi e il fratello Carlo, Zancone Vaccino, Andrea Riccio, Maria Battisti, Dante Nobile e il fratello Esposito Matteo, Cappelli, Bobbo, Puddu, Cipollini, Gogone, Cavedon, Bozzonetti, Colivignarelli. A Kigali: Zanelli, Celestino Crosta, Ravenalli, Corrado Cerri, Primo Funari.

Sono rimasti a Bukavu: il Viceconsole Damesin, Cappelli, Meneghini, Carlo Orfei, la famiglia Noca e Giancarlo Saverio, i padri Angelo Pansa, Domenico Milano, Zotta Antonio. A Goma: Giulio Venudo e Francio Giuseppe. A Uvira: mons. Catarzi Danilo, i padri Aldo Bagni, Giuseppe Tassi, Virgilio Mondin, Guglielmo Saveri, Giuseppe Viotti, Edmondo Alvisi, Toninelli Giovanni, Mantonino Manzotti, Carlo Catellani, Mariano Masolo, Angelo Sumaio, Pierluigi Sartorio, le suore Felicità Tatti, Consiglia Tagliabue, Maura Locatelli. A Barak: padre Vittorio Faccini. A Fizi: padri Giovanni Didone e Luigi Carrara».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Farnborough — Lo «Hawker Siddeley P. 1127», un nuovo caccia tattico da combattimento

INAUGURAZIONE A FARNBOROUGH

Aerei nuovi alla mostra inglese

L'attenzione dei tecnici sarà dedicata soprattutto alla lotta contro i rumori

Londra, 7

L'esposizione aeronautica di Farnborough, organizzata dalla «Society of British Aerospace Companies», è stata inaugurata oggi. Il tema principale di quest'anno è la lotta contro i rumori dei motori degli aerei e in particolare lo studio dei problemi che creerà nel campo dei rumori il volo supersonico. L'esposizione attirerà, secondo le valutazioni degli esperti, circa 250 mila visitatori, dei quali 10 mila visitatori ufficiali provenienti da 116 diversi paesi. Tra questi sono il prof. P. Demetyev, presidente della commissione di tecnologia aeronautica dell'Unione Sovietica e il gen. Y. Loginov, direttore generale dell'amministrazione centrale dell'aviazione civile sovietica.

Gli aerei nuovi, per la prima volta presentati al pubblico sono il «BAC-11» (bimotore a reazione per percorsi brevi), l'aereo da carico militare «Belfast» della Short Brothers Harland, l'aereo merci «Skyvan» sempre della Short, l'aereo sperimentale «221» con ali a delta, come quelle che avrà il «Concord», e altri aerei da turismo. L'industria aeronautica inglese spera di aumentare, in questa occasione, le vendite dei «BAC-11» e del nuovo quadrireattore «VC-10», che dovrebbe sostituire il «Comet». Tuttavia, l'attenzione dei tecnici sarà dedicata principalmente al problema del rumore, e, sulla pista di Farnborough, sono state sistemate speciali apparecchiature per registrare il rumore al decollo di tutti i tipi di aerei, allo scopo di studiare eventuali modifiche ai motori.

Nonostante l'intervallo di due anni che separa l'esposizione odierna da quella precedente, il 24.o Air Show non ha potuto mostrare che pochi velivoli veramente nuovi nonostante che un buon numero di progetti siano in fase di realizzazione. La maggior novità è costituita dal «Belfast», un quadrimotore a turbo-elica che è il più grosso aereo attualmente costruito nell'Europa occidentale. Si tratta di un velivolo da trasporto con la parte posteriore della fusoliera completamente apribile e nella quale possono trovare posto veicoli di qualsiasi dimensione, dalle auto cisterne ai carri armati, per un peso massimo di 36 tonnellate. La fusoliera del «Belfast» è lunga oltre 40 metri; l'aereo sta per entrare in servizio nel «Transport Command» della RAF ma è allo studio anche una versione per il trasporto civile.

Notevoli dimensioni ha anche il «Super VC 10» nuova versione di un quadrimotore a reazione già in servizio; esso può trasportare fino a 180 passeggeri alla velocità di circa 1000 chilometri orari. I motori dell'aereo sono montati appaiati all'estremità posteriore della fusoliera. Il «VC 10» è destinato a entrare in servizio sulle rotte transatlantiche fino a 8.500 chilometri. Sempre in campo civile ha fatto la sua prima apparizione ufficiale, quantunque voli da due anni, il «BAC 11» un bireattore destinato alle rotte a breve raggio del quale sono stati ordinati 65 esemplari. Tuttavia tre incidenti consecutivi ne hanno reso più difficile la messa a punto.

Nel campo del trasporto merci ha fatto il suo esordio il bimotore a turbo-elica «Turbo-skyvan» costruito dalla stessa fabbrica che ha prodotto il «Belfast». Il nuovo bimotore, dalla fusoliera a forma di scatola, può trasportare 2 tonnellate di merci grazie alla parte poppiera completamente apribile oppure 18 passeggeri. Tornando in campo militare è alla sua prima apparizione l'«Andover», un bimotore a turbo-elica per il trasporto merci. La sua particolarità è la possibilità di regolare l'altezza del carrello per mettere il pavimento della fusoliera allo stesso livello del piano di carico degli autocarri.

All'appuntamento di Farnborough è invece mancato il più atteso aereo militare, il «TSR 2» sul quale la RAF punta tutte le sue carte per la sopravvivenza dei bombardieri pilotati. Esso infatti può volare a 2500 chilometri orari su lunghe distanze e a bassa quota. A una categoria speciale, infine, appartiene l'ultima novità: lo snello ed elegante «BAC 221», banco prova volante dell'aereo supersonico civile da trasporto «Concord». Il BAC 221 che può raggiungere la velocità di 1600 chilometri orari ha infatti la stessa ala a delta del «Concord». Il «Concord», d'altra parte, ha il posto d'onore tra i progetti presentati dalle varie società costruttrici. Su questo aereo, fabbricato in cooperazione tra Inghilterra e Francia, punta l'industria britannica per inserirsi nuovamente nel ruolo di grande fornitrice dell'aviazione civile. Il «Concord», la cui entrata in servizio è prevista per il 1969, potrà trasportare attraverso l'Atlantico a 2400 chilometri orari, oltre 100 passeggeri.

A PARIGI SI PREPARA LA VENDEMMIA DEI PREMI LETTERARI

Gemono i torchi degli editori e i critici si chinano su pile di libri

Non sempre però vincono i migliori - In Francia anche i tecnocrati si aggiudicano i «best-sellers»
«Il romanzo resta per l'uomo moderno una favola di cui ha bisogno» come dice Maurice Nadeau

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

Rieccoci alla vendemmia dei premi letterari: «Goncourt», «Renaudot», «Femina», «Medicis», «Interallie», «Prix du Roman de l'Academie». I torchi degli editori gemono, i critici si chinano su pile di libri intonsi, al «Café Flore» e nei salotti di Neuilly si fanno previsioni e pronostici. E' vero che quest'anno non ci sarà alcun Le Clezio? Che gli editori lanceranno nella gara la vecchia guardia e terranno i puleri negli stalli? E' vero che fra i giudici del «Goncourt» c'è qualcuno che per rinnovare la tradizione degli «scrittori maledetti», da Jean Genet ad Anne Huré, propone di premiare «Les pierre sauvages» di Fernand Pouillon, l'architetto tristemente famoso che in carcere, dov'è finito per un «crack» di miliardi, si è scoperta una vocazione letteraria? I cattolici «engagés» sosterranno l'ultimo libro di Gilbert Cesbron per consolarlo della mancata elezione all'«Academie» («Une abeille contre la vitre»), oppure porteranno le loro preferenze su «Alors ils le reconnurent» dell'abate Montaurier, che l'anno scorso sfiorò il «Goncourt» con «Comme a travers le feux»? L'autobiografia-fiume di Violette Leduc («La batarde») è veramente una rivelazione come sostiene Simone de Beauvoir, la quale ha messo da parte le bozze del suo ultimo libro sulla madre («Une morte tres douce») per tenere a battesimo, con una prefazione entusiastica, la nuova scrittrice?

La provinciale Claire Gallois, che in «A mon seul desir» ha osato esporre le ragioni di una gravidanza interrotta, sarà la nuova Sagan dei «beatniks»? Tenterà le illustri dame del «Femina» il «Salon bleu» di Bruno Gay-Lussac? «Les petites eternités» di Alain Bosquet dureranno abbastanza per raccogliere l'alloro di un premio? «Le dessin sur un troittoir» di Robert Sabatier — altro romanziere già noto, come il Bosquet ed il Gay-Lussac, alle giurie letterarie — attirerà l'attenzione dei Goncourt? Gli alcadi dell'«Interallie» resteranno fedeli all'attualità adottando «L'ecluse» di Jean-Pierre Faye, che racconta una storia nella Berlino del muro? Si troverà una giuria disposta, per anticolonialismo, a premiare una seconda volta Edouard Glissant, già laureato con il «Renaudot» nel 1958, che in «Le quatrième siecle» narra la deportazione degli schiavi negri dall'Africa alla Martinica?

Tali gli interrogativi che riempiono le dolci sere di settembre delle «élites» che fanno e disfanno le reputazioni letterarie a Parigi. Nelle vetrine delle librerie di Saint-Germain la produzione d'estate è travolta dalla marea delle novità. Resistono soltanto pochi titoli: «Les Mots» di Sartre, «La truite» di Vailland, «Un petit bourgeois» di Nourissier, il superficiale ma spumeggiante «snobissimo» di Daninos, una monumentale e tentante «Guide de la France mysterieuse» che introduce nel mondo druidico dei demoni, delle streghe e dei fantasmi e, fra le traduzioni, «Paris est une fête», di Hemingway, «Le gachis» di Pratolini, «L'automate» di Moravia. I sei «grandi» dei premi letterari 1963 (Armand Lanoux, Roger Vrigny, Gerard Jarlot, Renée Massip, Robert Margerit ed il giovane nizzardo Le Clezio) sono quasi dimenticati: «Sic transit gloria mundi». In attesa che critici e giurati gli compilino la lista delle letture d'inverno, il parigino tiene d'occhio quelle novità della stagione che non avranno bisogno delle fascette dei premi: il «Charles De Gaulle» di Mauriac (dove troveremo — è sperabile — la spiegazione della passione senile del nostro per il gollismo); le memorie di Chaplin; le «Situations VI e VII» di Sartre; la «Philosophie de la technique» di Armand (in Francia anche i tecnocrati scrivono «best-sellers») e, fra gli autori stranieri, l'ultimo romanzo del capofila dei «beats» americani Jack Kerouac, le novelle di Salinger, opere di Alba De Cespedes (che in Francia ha lettori affezionati) e di Natalia Ginzburg. Per i candidati ai premi, inutile voler precedere i verdetti delle giurie. Negli ultimi quindici giorni sono stati lanciati sul mercato, dai soli editori parigini, cento e otto romanzi, al ritmo di sette titoli ogni ventiquattr'ore. Pochi rispetto agli anni precedenti.

Non è vero che le sei giurie dei grandi premi letterari operino nel rispetto dei gusti e delle tendenze della Francia «colta», e che consacrino infallibilmente valori sicuri (s'è visto l'anno scorso), e tuttavia continuano a svolgere una insostituibile funzione di filtraggio della produzione letteraria, che è qui anarchica e disuguale in ragione della sua stessa vivacità. Anche quest'anno leggeremo ferocissimi attacchi contro l'«esprit de chapelle» dei «Goncourt», la timidità dei giudici del «Renaudot» ed il conservatorismo delle dame del «Femina». Eppure, se queste giurie — pur con i loro difetti — non esistessero, la confusione sarebbe maggiore. Non sempre vincono i migliori, ma il lavoro di selezione che dura per mesi colloca in un abbozzo di prospettiva opere ed autori, realizza un principio d'ordine. Aspettiamo, dunque, che la macchina dei premi «lam'ni» i suoi verdetti. E contentiamoci di segnalare — chè di più non potremmo fare — qualche titolo che i «grandi» dell'editoria parigina hanno già buttato nella mischia. Gallimard ha il Gay-Lussac e la Leduc; inoltre l'autodidatta Gilles Ravelin il quale, con il suo settimo libro («Le sixième ciel»), pare convertito al «nuovo romanzo». Inoltre un esordiente, Emmanuel Egmont, che ha scritto un romanzo-«reverie», «Chronique de Fort-Dragon» vicino — si dice — al «Deserto dei tartari» di Buzzati. Julliard presenta due giovani: un «transfuga» della borghesia alsaziana, René Ehni, che ha scritto con «La gloire du Vaurien» una disincantata autobiografia (riferimento d'obbligo «Gli indifferenti» di Moravia), e l'irrequieto Nicolas Genka, ancora legato nel secondo romanzo («Jeanne la pudeur») ai temi erotico-metafisici di «L'epi monstre», che aveva sedotto Jouhandeau.

Alle «Editions du Seuil» si punta sul libro di Pouillon, di cui s'è detto; Grasset mette avanti Alain Bosquet e propone per il «Femina» «Les sultans» di Christine de Rivoyre, sferzante romanzo sui moderni «predoni dell'amore». Laffont spera che non passerà inosservato «Les relations», secondo romanzo di Daniel Anselme, un genio incompreso secondo i frequentatori del «Flore». Denoel tiene a battesimo la vocazione tardiva di Paul Alexandre che ha scritto un romanzo di memoria («Je n'irai plus aux Nereides») e propone ai modernisti «Les vocations attentives» di Alain Koehler, il quale (vedi Hermann Hesse) ha raccontato di due artisti in cerca di ispirazione in un convento. Albin-Michel suggerisce di prendere in considerazione l'amara storia di un funzionario dell'Unesco il quale, abbandonato dalla moglie, la ritrova in Africa al fianco di un giovane «premier» di colore, («L'etat sauvage», settimo libro di Georges Conchon), la «Table ronde», infine, porta sugli scudi un nuovo Marcel Aimé che ha scritto un romanzo satirico ed esotico ad un tempo (Pierre Gripari, «L'incroyable equipes de phosphore noloc»). Morte del romanzo? Non si direbbe. Ha ragione il critico Maurice Nadeau: «Si possono spezzare le vecchie convenzioni, inventare forme nuove, negare la realtà, aspirare al nulla o al silenzio, ma il romanzo resta, per l'uomo moderno, una favola di cui ha bisogno».

Ugo Ronfani

Colpo ladresco nel centro di Udine

Udine, 7

Una «gang», proveniente dal Trevigiano con automobili rubate, ha compiuto ieri mattina, alle 2.30, nel centro di Udine, un grosso «colpo» ladresco. I ladri sono penetrati nel negozio d'abbigliamento Cestari, in via Poscolle e facendo saltare la saracinesca, si sono impossessati di 180 tagli di vestiti e dieci giacche confezionate per un valore di tre milioni e mezzo.

Contemporaneamente tentavano di svaligiare nella vicina via Rialto, il negozio Donadon, pure di confezioni, che aveva subito un furto nel luglio scorso, sempre ad opera di malviventi provenienti dal Veneto. Intervenivano però i vigili notturni i quali esplodevano tre colpi in aria, ma i mariuoli risaliti sulle veloci macchine raggiungevano via Poscolle, completavano il carico e fuggivano a tutta velocità. Si rilevava la targa di una delle vetture, una «Jaguar» targata VE 66557. Questa macchina, un'ora dopo, riusciva a passare al posto di blocco istituito dai sarabinieri al ponte della Delizia.

Pellicce per 53 milioni rubate a Londra

Londra, 7

Giornata piuttosto grassa per i ladri di Londra e dintorni. Il bottino più imponente è stato realizzato da una banda che ha rubato pellicce per un valore pari a 53 milioni di lire italiane in un elegante negozio di Mayfair. A un successivo controllo è risultato che i ladri avevano accuratamente scelto i capi migliori il che indica che si trattava di esperti del campo.

A Barking, cinque banditi armati hanno fatto irruzione in un negozio di pegni e dopo aver immobilizzato, pistole alla mano, tre commesse, hanno ripulito vari scaffali pieni di gioielli. Un terzo «lavoretto», invece, è andato a monte a causa di una cassiera che aveva fatto tardi al lavoro. Mentre la ragazza, Miriam Mckieran, si avvicinava all'agenzia di viaggio in cui lavora, tre banditi mascherati stavano entrando dall'ingresso centrale. Per la Mckieran rendersi conto di quanto stava per accadere e raggiungere di corsa un telefono pubblico per chiamare la polizia è stato tutt'uno. I banditi, che intanto si erano accorti dell'arrivo della ragazza, sono fuggiti a mani vuote.

Egiziano riacquista la parola vedendo ragazze in bikini

Il Cairo, 7

Un giovane di 25 anni, originario dell'Alto Egitto, muto sin dalla nascita, ha improvvisamente trovato l'uso della parola vedendo, per la prima volta in vita sua, alcune ragazze in bikini su una spiaggia di Alessandria. Il fatto è raccontato dal giornale «Al Akhbar», citato dall'agenzia del Medio Oriente.

L'agenzia ha aggiunto che il giovane egiziano, alla vista delle belle naiadi sommariamente vestite, ha gridato, con grande stupore della madre che lo accompagnava, «Ya bay!», che in arabo popolare vuole dire «Padre mio!». Secondo «Al Akhbar», tutti i medici che erano stati consultati avevano dichiarato che il giovane egiziano era «inguaribile». La madre del giovane tuttavia, non avendo ancora perso la speranza e fiduciosa in un miracolo, lo aveva condotto ad Alessandria per farlo visitare da alcuni specialisti.

RESO NOTO IL MECCANISMO DI UNO DEI PROVVEDIMENTI ANTICONGIUNTURALI

IL TESTO DELLA NUOVA LEGGE SUI FONDI COMUNI D'INVESTIMENTO

Le disposizioni sulla costituzione degli «Investiment trust» si propongono di favorire anche da noi l'affermarsi del medio e piccolo risparmio azionario

Roma, 7

E' stato reso noto il testo del disegno di legge concernente la «disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare», che il Consiglio dei Ministri ha approvato nella seduta del 31 agosto scorso, su proposta del Ministro del Tesoro, on. Colombo. Nella relazione che accompagna il DDL, si afferma che da tempo era avvertita in Italia l'esigenza della istituzione dei cosiddetti «Fondi comuni d'investimento», o «Investment Trust», quali strumenti idonei a favorire il diffondersi del possesso azionario anche fra i medi e piccoli risparmiatori, e conseguentemente, a favorire l'afflusso di una maggiore quota del reddito nazionale verso l'investimento in attività produttive. La modestia del capitale disponibile, l'inadeguata conoscenza dei fenomeni economici e produttivi e soprattutto, il timore di vedere assottigliati i propri risparmi da repentine e sensibili oscillazioni dei corsi, hanno sinora costituito gravi ostacoli all'investimento del risparmio in valori azionari da parte dei titoli di redditi modesti.

I «Fondi comuni d'investimento» — aggiunge la relazione — raccogliendo quote di risparmio da un gran numero di piccoli redditieri ed investendo tali somme, per loro conto, in una serie accuratamente selezionata di titoli azionari, vengono ad eliminare in larga misura questi ostacoli, sia sollevando i risparmiatori dallo difficoltà nella scelta dei valori azionari di cui operare l'acquisto, sia riducendo entro limiti ragionevoli il rischio dell'investimento, ripartendo appunto, con oculatezza, il medesimo fra i diversi settori azionari. La necessità di indurre all'investimento azionario strati sempre più larghi di medi e piccoli risparmiatori è già da tempo sentita in tutti i paesi industrializzati, soprattutto per la crescente importanza che il capitale fisso, o di rischio, è venuto ad acquistare, nei confronti del capitale fornito dall'apparato del credito, nelle imprese moderne a seguito delle modificazioni dei processi produttivi imposte dagli sviluppi della tecnica.

Il complesso delle norme è contenuto in 21 articoli. Negli art. 1 e 2 sono indicate le società che possono costituire e gestire fondi comuni di investimento mobiliare, dei quali vengono precisati gli elementi costitutivi e la posizione nei confronti delle società gerenti e dei partecipanti. Secondo l'art. 1 le società che possono costituire o gestire tali fondi sono le società finanziarie iscritte nell'albo previsto dall'art. 154 del testo unico della legge sulle imposte dirette, approvato con DP 29 gennaio 1958, n. 645, e le società fiduciarie regolarmente autorizzate ai sensi della legge 23 novembre 1939, n. 1966, costituite in forma di società per azioni o in accomandita per azioni e aventi un capitale versato non inferiore a un miliardo di lire.

L'articolo 2 stabilisce: i fondi comuni di investimento mobiliare sono costituiti mediante l'investimento in titoli della quote di partecipazione, l'amministrazione e il realizzo dei titoli stessi ed il reinvestimento dei relativi frutti e ricavi. I fondi comuni di investimento mobiliare non hanno personalità giuridica e costituiscono patrimoni separati da quelli delle società gerenti e dei partecipanti, sui quali non è ammessa azione se non per le obbligazioni e le responsabilità inerenti alla gestione. I diritti e gli obblighi dei partecipanti ai fondi, per quanto non previsto dalla presente legge, sono regolati dalle norme del Codice civile sulla comunione.

Negli art. 3 e 4, al fine di tutelare gli interessi dei partecipanti assicurando sin dall'inizio il regolare funzionamento del «fondo», si dettano precise norme per la costituzione del fondo stesso, per l'emanazione del regolamento, il cui contenuto è analiticamente specificato, e per la nomina del comitato di gestione. La costituzione del fondo ed il relativo regolamento sono subordinati all'approvazione del Ministro del Tesoro, sentito il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

In armonia con le finalità sociali che il provvedimento si propone di conseguire ed onde evitare forme di speculazione, l'articolo 5 riserva la partecipazione ai fondi comuni di investimento mobiliare alle sole persone fisiche e prescrive che le quote possedute da ciascun partecipante non possono superare l'importo di 20 milioni di lire. L'art. 6 stabilisce: ai fini della partecipazione al fondo, del riscatto e del rimborso in sede di liquidazione, il valore delle quote è determinato in base all'ultimo prospetto settimanale di cui alla lettera E) dell'art 11.

I certificati, quando ciò sia previsto dal regolamento del fondo, possono essere ammessi alla quotazione in Borsa su richiesto e si limitano ad incidare gli atti di gestione da compiersi dall'apposito comitato e le operazioni allo stesso vietate, ma fissano dei rigorosi limiti qualitativi e quantitativi negli investimenti.

La gestione del fondo, per i delicati aspetti che essa presenta in relazione a possibili abusi cui potrebbe prestarsi, viene particolarmente disciplinata dagli articoli 7, 8 e 9 che non si limitano ad indicare gli atti di gestione da compiersi dall'apposito comitato e le operazioni allo stesso vietate, ma fissano dei rigorosi limiti qualitativi e quantitativi negli investimenti.

Viene così prescritto che gli investimenti debbono essere effetuati in titoli pubblici o privati quotati nelle borse nazionali e in obbligazioni non quotate convertibili in azioni quotate, se consentita dal regolamento salva, peraltro, la possibilità, di investire le disponibilità in titoli quotati nelle borse estere ed in titoli non quotati, nel limite massimo, rispettivamente, del dieci per cento e del cinque per cento del valore patrimoniale del fondo.

Se il regolamento del fondo non dispone diversamente, gli aumenti gratuiti del valore nominale dei titoli, i titoli ricevuti gratuitamente, le plusvalenze realizzate con l'alienazioni dei titoli ed i ricavi della negoziazione dei diritti di opzione non sono computati tra i proventi da distribuire, a meno che l'andamento della gestione non lo renda opportuno a giudizio del comitato.

Onde consentire un diretto controllo dei partecipanti sulla gestione del «fondo», sono elencate allo art. 11, le formalità da osservarsi ed i relativi documenti da redigersi dal comitato in ordine alla posizione dei partecipanti ed all'andamento della gestione e sono stabilite, all'art 12, le forme di informazione e di pubblicità da fare a tali documenti.

Art. 13 e 14. La vigilanza sulla gestione dei fondi comuni di investimento mobiliare viene attribuita al Ministero del Tesoro che la esercita, in conformità alle direttive del comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, avvalendosi del servizio di vigilanza sulle aziende di credito. Con gli art. 15 e 16, onde evitare la prosecuzione di una gestione antieconomica od irregolare che, oltre tutto, arrecherebbe grave pregiudizio ai partecipanti, vengono previsti e disciplinati i casi di revoca e di decadenza dalla autorizzazione alla gestione stessa. Il relativo provvedimento, che deve essere motivato, è adottato dal Ministro per il Tesoro, sentito il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Particolari cautele sono previste dall'articolo 17 per la liquidazione del Fondo, attesa la delicata posizione che in tale circostanza assumono i diritti e gli interessi dei partecipanti. Pertanto, vengono tassativamente stabiliti i casi in cui il Fondo può essere posto in liquidazione e sono indicati gli organi della stessa, nonchè le modalità, le condizioni ed i termini da osservare.

Articoli 18, 19 e 20. I tre articoli disciplinano il regime tributario cui debbono essere sottoposti i proventi di gestione del «Fondo». I certificati di partecipazione, le plusvalenze dei titoli e gli utili sulle azioni intestate al «Fondo».

In particolare nel primo quinquennio dell'entrata in vigore della legge le plusvalenze dei titoli inclusi nei fondi comuni di investimenti mobiliare ed i ricavi della negoziazione dei diritti di opzione non sono soggetti all'imposta di ricchezza mobile. Gli utili sulle azioni intestate al fondo non sono soggetti alla ritenuta e non sono computati ai fini del versamento in tesoreria previsti dalla legge 29 dicembre 1962, n. 1745, e successive modificazioni, fermo restando l'obbligo di comunicazione all'amministrazione finanziaria di cui agli articoli 7 e 8 della legge medesima.

Per i proventi in qualsiasi forma e sotto qualsiasi denominazione distribuiti dal fondo si applicano le disposizioni della legge 29 dicembre 1962, n 1745, e successive modificazioni. I certificati di partecipazione ai fondi comuni di investimento mobiliare sono soggeti all'imposta prevista dall'articolo 17 della tariffa allegata al decreto presidenziale 25 giugno 1953, n. 492, ridotta alla metà. L'art. 21 prevede sanzioni di carattere penale a carico dei componenti il comitato di gestione che violino le dichiarazioni degli articoli precedenti.

Gran caldo in Sicilia trentasei gradi a Catania

Palermo, 7

Il caldo è tornato in Sicilia dopo alcune settimane di temperatura relativamente fresca. A Catania, il termometro ha raggiunto i 36 gradi e a Palermo i 31 gradi. Il fenomeno è provocato dall'afflusso di una massa d'aria caldo-umida proveniente da Sud-Ovest.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Dallas — Il sen. Russel della Commissione Warren ha preso parte a una ricostruzione dell'assassinio di Kennedy. Gli era stata affidata la parte di Lee Oswald, il presunto omicida

DOPO UNA LUNGA QUARANTENA INTESSUTA DI PESANTI ACCUSE

TORNATO IN AUGE LISENKO IL BIOLOGO PREFERITO DI STALIN

Un Premio Nobel americano aveva paragonato le sue teorie biologiche alle folli concezioni dei nazisti sull'esistenza degli «esseri inferiori»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 7

«Mitciurin è il dio della biologia e Lisenko è il suo profeta». «Mitciurin si è sbagliato, la genetica classica non può essere refutata, i caratteri acquisiti non sono trasmissibili: Lisenko è un ciarlatano».

Queste affermazioni altrettanto perentorie che contradditorie costituiscono da venticinque anni l'essenza della polemica che divide in due campi la scienza sovietica. E' una polemica che spesso è stata portata sul terreno politico e che sotto Stalin è certamente costata la vita a molti scienziati, perchè non era facile con il dittatore georgiano assumere atteggiamenti che fossero contrari a quelli considerati ufficiali. Le conseguenze drammatiche di questa vecchia storia non sono state ancora tutte rivelate e forse è ancora lontano il giorno in cui potrà essere detta tutta la verità e fare il conto dei biologi finiti in Siberia per contrasti di carattere scientifico con le affermazioni di Lisenko.

Kruscev, senza prendere partito nella controversia ormai antica, ha spesso pronunciato parole concilianti che rendevano omaggio al lavoro dei seguaci di Mitciurin nel campo delle scienze agricole, ma se l'è cavata affermando che queste controversie alla fine sono feconde per il progresso scientifico. Tutto appariva in questi ultimi tempi tranquillo grazie al clima di liberalizzazione che sembra, almeno in superficie, pervadere anche il settore della scienza russa, nella quale il Capo del Governo sovietico non ha voluto entrare per non ripetere, evidentemente, gli errori di Stalin.

Ma improvvisamente la polemica si è riaccesa grazie a un intervento inatteso di Michel Olciansky, un ex Ministro dell'Agricoltura sovietica e ora presidente dell'Accademia agricola. Le cose che egli afferma nella rivista «Vita agricola» sono di una evidente gravità: «I seguaci della genetica classica — egli dice — nella loro polemica contro i partigiani delle teorie biologiche di Mitciurin sono ricorsi anche alle calunnie. Uno di essi, Medvedev, non è arretrato davanti al fatto di pronunciare cose mostruose: ha osato dire che gli scienziati mitciuriniani sono responsabili della soppressione di alcuni uomini di scienza sovietici, che sarebbero stati le vittime del periodo del culto della personalità». Per rincarare la dose, Olciansky insinua che i negatori della validità di Mitciurin non sono dei veri materialisti: «La tendenza mitciuriniana e la tendenza formalistica non sono in opposizione soltanto sui metodi di selezione delle piante, ma anche nel campo dei grandi principi che regolano la vita».

Le «calunnie» alle quali si riferisce l'ex Ministro della Agricoltura, riguardano, in effetti, le attività che svolse sotto Stalin il professor Trofime Lisenko, allora padrone incontrastato della biologia sovietica. I suoi avversari, seguaci delle teorie classiche di Mendel, in effetti dovettero soccombere sotto le sue clamorose denunce pubbliche e furono ridotti al silenzio. Il più illustre degli oppositori di Lisenko, il professor Nicolas Vavilov, presidente dell'Accademia agricola a quel tempo, fu arrestato nel 1940, dopo aver perduto tutte le sue cariche e i suoi onori, frutto di una vita dedicata alla scienza e alle ricerche biologiche. Vavilov finì in un campo di internamento siberiano, dove sembra sia morto durante la guerra.

La dittatura di Lisenko sulla biologia sovietica non mancò di sollevare l'irrisione e spesso la indignazione degli ambienti scientifici internazionali. Il professore americano Muller, un Premio Nobel che per personale interesse alle teorie di Mitciurin aveva lavorato a Mosca dal 1935 al 1938, dette le sue dimissioni da membro dell'Accademia delle scienze dell'URSS. «L'oscurantismo pre-scientifico di Lisenko», ebbe a dichiarare Muller, «condurrà inevitabilmente la scienza sovietica alle stesse conclusioni folli dei nazisti, secondo le quali i popoli meno progrediti economicamente e le classi più povere, sono divenuti effettivamente dal punto di vista ereditario degli esseri inferiori».

D'altra parte, sebbene si siano potute constatare delle coincidenze tra gli attacchi personali di Lisenko e determinate persecuzioni staliniane in settori scientifici, nessuno ha mai potuto finora stabilire che lo stesso Lisenko ne sia stato lo istigatore. Tuttavia dopo la morte di Stalin, Lisenko ha attraversato un periodo di difficoltà notevoli, quando i giornali del partito, nella foga della destalinizzazione, lo attaccarono personalmente. Lo stesso Kruscev, nel 1953 e nel 1954, in rapporti al comitato centrale sulla situazione agricola, non risparmiò a Lisenko critiche e accenni ironici.

Ma non ci sono dubbi che Lisenko sia riuscito a tornare a galla negli ultimi tempi, facendo valere soprattutto i successi pratici ottenuti dai suoi lavori in campo agricolo. E, naturalmente, ha approfittato del cambiamento del suo destino per regolare vecchi conti. Attacca direttamente, o per interposta persona, come nel caso di Olciansky, coloro che gli rimproveravano di aver messo a repentaglio la scienza sovietica. Ultimamente ha anche ottenuto il licenziamento di tutta la direzione della rivista di botanica che era collegiale e rappresentava i migliori esperti dell'URSS.

Nel 1961 era stato rieletto alla presidenza dell'Accademia agricola, ciò che costituiva per lui un successo straordinario, dati i precedenti, ma ha abbandonato il suo posto qualche mese dopo a Michel Olciansky. Ci si fanno molte domande sul significato di queste dimissioni, ma l'ultimo intervento di Olciansky su «Vita agricola» fa comprendere il significato della manovra: Lisenko conta di poter condurre meglio la sua battaglia personale e scientifica (sui suoi meriti di scienziato non ci sono dubbi) specialmente sul piano polemico attraverso i suoi fedeli che direttamente. Ed è probabile che le tempeste che egli ha scatenato per un quarto di secolo potranno essere acquietate soltanto con la sua scomparsa dalla scena della scienza sovietica.

U. P. I.

COSTELLATE DI OMICIDI E VIOLENZE LE NOTTI ESTIVE DELLA GRANDE NEW YORK

Difendersi a fucilate è lecito farlo con la pistola è un reato

Le astrusità della legge americana rendono difficile e rischioso proteggersi da sè mentre il servizio di pubblica sicurezza espletato dalla polizia è insufficiente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 7

Winston Moseley attende a Sing Sing di salire la sedia elettrica. Il fatto che di notte egli si aggirasse in cerca di donne da accoltellare, spinto, come ha detto alla Corte, da un «irresistibile impulso» non è valso, una volta tanto, a fare accettare la tesi dell'infermità mentale, adottata dalla difesa. Moseley confessò tutti i delitti: aveva ucciso tre donne che non conosceva, di cui probabilmente neppure vide mai bene il volto. La sua prima vittima aveva 24 anni; dopo averla pugnalata, Moseley diede fuoco alla casa. La seconda era una ragazza di 15 anni, che egli sgozzò nel sonno penetrando nella sua stanza da letto attraverso una finestra. La terza aveva 28 anni, si chiamava Kitty Genovese ed era una graziosa brunetta d'origine italiana che faceva la cameriera.

Una notte della scorsa primavera, Kitty, di ritorno dal lavoro, aveva appena parcheggiato la sua automobile nei pressi di casa, quando fu aggredita. Gridò. Si accese qualche finestra, qualcuno guardò nella strada, vide, ma nessuno intervenne. Moseley colpì ancora. Qualcuno aprì la finestra, gridò qualcosa e Moseley scappò. Kitty, quasi carponi, perdendo sangue, cercò di raggiungere il portone di casa. Ma dopo qualche minuto, Moseley le fu di nuovo sopra, colpendola e colpendola. Nuovamente s'accesero le luci alle grida della povera giovane e qualcuno guardò, ma nessuno si mosse in suo aiuto. Soltanto dopo che l'assassino ebbe avuto tutto il tempo per allontanarsi (pure lui aveva la macchina) e la sua vittima giaceva ormai cadavere sul marciapiedi, un uomo si decise a telefonare alla polizia.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Morgan City — Lucy Baines Johnson partecipa con entusiasmo al Festival dei gamberi che si tiene ogni anno in Louisiana

Intanto i crimini aumentano, specialmente d'estate. Questa estate in modo particolare causa i moti razziali. Ci sono i tossicomani che arrivano all'omicidio per procurarsi i soldi con cui praticarsi un'iniezione di morfina. Vittima di uno di essi fu il mese scorso un avvocato di 63 anni, che fu assassinato nella cabina dell'ascensore di casa. Questo delitto mise un poco in moto l'iniziativa privata. In molti edifici mancanti del servizio di portineria, gli inquilini s'accordarono per svolgere turni di vigilanza. Il capo della polizia Michael Murphy aveva detto di non credere che quest'estate si sarebbe verificati a New York un'esplosione di criminalità superiore a quella delle estati precedenti. Ma si è sbagliato. Questa è stata una delle più calde estati della storia criminale di New York.

Un giornale prospettò l'ipotesi che i cittadini viaggiassero in gruppi armati per difendersi dalle varie gangs dei «Tiny Tims», degli «Imperial Lords», dei «Suicide Bishops», dei «Blood Brothers» e delle tante altre bande di giovani delinquenti che operano nella metropoli. Le armi non mancavano. New York è sicuramente la città più armata del mondo. Avvalendosi del principio sancito dalla Costituzione che i cittadini sono autorizzati a tener armi per mantenersi addestrati nel loro uso in caso di estrema necessità di fronteggiare un attacco esterno o una rivolta interna, gli americani hanno sempre avuto una gran facilità a procurarsi ogni genere di armi, soprattutto militari.

L'arma che uccise il presidente Kennedy fu acquistata riempiendo un tagliando di ordinazione postale accompagnato da una dozzina di dollari. I «minutemans», gruppi di fanatici estremisti che si proclamano «guerriglieri» fanno incetta di armi; così i clubs di tiro a segno, i quali ottengono gratis dal Governo munizioni di vario tipo. E' fantastico, ma vero, che a New York non è raro per la gente passeggiare per le strade portando fucili e rivoltelle nascoste sotto gli abiti o racchiuse nelle custodie.

L'aspetto tragi-comico della faccenda è che chi si serve di un'arma per proteggere se stesso o le proprie proprietà, può facilmente finire in galera. Un vecchio bottegaio di nome Frank Felicetti è in attesa di giudizio per aver ucciso con una rivoltella un bandito che aveva cercato di rapinarlo. Egli verrà giudicato non per aver ucciso, avendolo egli fatto per legittima difesa, ma per assersi difeso con un arma di cui non aveva il permesso. Questo reato può ostargli un massimo di sette anni di prigione e fino a 1000 dollari di multa. Secondo la legge Sullivan, in vigore a New York, è permesso avere un fucile, ma non un arma di piccolo calibro o comunque facilmente occultabile come una rivoltella. Se il Felicetti avesse sparato con un fucile il fatto sarebbe rientrato nei limiti della legittima difesa personale, come è stato per un altro negoziante, certo Di Maggio, lontano parente dell'ex campione di baseball, il quale ha fulminato con una fucilata un furfante che voleva rapinarlo.

I coltelli a serramanico sono banditi dalla legge Sullivan, ma sfortunatamente Arene Del Fava l'ha saputo dopo averne fatto uso. Ha rischiato la prigione ma ha salvato il proprio onore e probabilmente anche la propria incolumità. Fortemente impressionata dalla ondata di criminalità e soprattutto dalla tragica incredibile fine di Kitty Genovese, Arlene aveva preso l'abitudine di portare nella borsetta un coltello a serramanico, che aveva trovato in fondo a un cassetto dell'ufficio dove lavora come segretaria. Venne presto l'occasione di usarlo. Una notte dello scorso luglio, la giovane italo-americana stava rientrando a casa quando un uomo cercò di violentarla. Arlene riuscì ad aprire la borsetta, impugnare il coltello e fare scattare la lama. Risultato: l'aggressore fu ricoverato all'ospedale, e arrestato, ma denunciata fu pure la coraggiosa Arlene, in quanto aveva usato un'arma che la legge di New York considera illegale. Il suo processo si concluse con un non luogo a procedere, perchè nessuno della corte se la sentì di incriminare la giovane.

Dopo l'episodio di cui fu protagonista la giovane Arlene i giornali cominciarono a pubblicare una gran quantità di annunci pubblicitari d'armi di difesa personale consentite dalla legge e si è registrata in questi ultimi tempi una forte vendita di spilloni da cappello (del tipo di quelli usati dalla nonna) e fischietti da poliziotto. La legge non è uguale in ogni Stato circa l'uso delle armi e modi di difesa. Un uomo che aveva sorpreso un ladro nel suo giardino telefonò alla polizia per sapere come comportarsi. «Se lo cogli davanti alla porta di casa, sparagli, disse il poliziotto, ma attento a fare in modo che ti cada in casa». Comunemente una persona aggredita può usare per difendersi non più della forza necessaria per respingere l'attacco. Il che è facile a dirsi, ma non a mettersi in pratica. I cittadini della metropoli nel tentativo di non violare la legge e nello stesso tempo sopravvivere stanno cercando di munirsi di armi di difesa che consentano di rintuzzare l'attacco senza però produrre ferite durevoli. Penne che scaricano gas lacrimogeni, bastoni con la punta elettrica vanno per la maggiore. Ma per chi ha buone gambe, il consiglio migliore rimane quello di un poliziotto che disse: «Impara a correre». La miglior difesa, dunque, è la fuga.

Mario Albertazzi

IGNOBILE AZIONE CRIMINALE NEL BRESCIANO

Armi in pugno rapinano una cieca

Si tratta di una povera vedova con due figli che è stata depredata di tutti i suoi risparmi

Brescia, 7

Pistole in pugno, due uomini hanno rapinato la scorsa notte una donna cieca, Teresa Soave vedova Giorgioni, di 43 anni, residente a Bagnolo Mella in provincia di Brescia in una casetta dell'INA. Udendo alcuni rumori sospetti provenienti dal pianterreno, la donna, che dormiva al piano superiore della abitazione assieme ai due figli, Giorgio di 8 anni e Rita di 15, si è svegliata ed è scesa per le scale, una mano le ha però tappato la bocca mentre una canna di pistola le veniva appoggiata alla testa: erano i due rapinatori che hanno ingiunto alla donna di consegnare il denaro che aveva in casa.

La Soave, sempre sotto la minaccia della pistola, è tornata in camera ed ha consegnato ai rapinatori 30 mila lire, cioè i risparmi della sua modesta pensione ed i guadagni della figlia che lavora come magliaia. I rapinatori hanno quindi trascinato la donna al pianterreno, minacciandola ancora prima di fuggire. La donna è svenuta e si è riavuta solo qualche ora dopo; svegliati i figli, si è fatta accompagnare alla caserma dei carabinieri, dove ha sporto denuncia. E' risultato anche che i rapinatori, prima di entrare in casa, avevano avvelenato alcuni cani dei vicini.

Sindaco ed assessore sotto processo a Latina

Gaeta, 7

Dopodomani, 9 settembre, si riaprirà, dinnanzi al Tribunale di Latina, il processo all'ex sindaco di Gaeta, Pasquale Corbo, e dell'ex assessore delegato, Wladimiro Di Fava, accusati di «interesse privato in atti pubblici».

I fatti risalgono a dieci anni fa, quando, dovendosi vendere una serie di lotti di suolo fabbricabile sulla spiaggia di Serapo, i due ex amministratori, dopo aver ottenuto l'autorizzazione a procedere alla vendita a trattativa privata, parteciparono alla riunione della Giunta municipale nella quale alcuni lotti furono ceduti a due loro congiunti. Il rinvio a giudizio dei due ex amministratori è stato disposto due mesi fa dal Procuratore della Repubblica di Latina. Successivamente, dopo la sospensione dagli incarichi amministrativi disposti dal Prefetto, per le sopravvenute dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali, è stata sciolta anche l'amministrazione comunale e nominato un commissario prefettizio.

Recentemente, lo stesso commissario prefettizio ha disposto la costituzione di Parte civile del Comune di Gaeta, col patrocinio dell'avv. Giuseppe Bucciante. L'ex Sindaco di Gaeta sarà difeso dal prof. Pannain.

Aereo tedesco precipita in Sardegna

Cagliari, 7

Un aereo tedesco da combattimento, del tipo «F.84», è precipitato stamane, durante una esercitazione di tiro, nel poligono di Capo Frasca. Il pilota, serg. magg. Rolando Puri, di stanza nei reparti NATO di Decimomannu, è morto sul colpo. Le cause della sciagura non sono note.

Il comando della base aerea di Decimomannu ha nominato una commissione d'inchiesta.

DOPO LA ROTTURA DI UN ANTICO PATTO DI CONDOMINIO

«GUERRA» TRA PAESI IN CAMPANIA ATTORNO A DUE IMMAGINI DI SANTI

Spedizioni notturne e rapimento delle statue in un'atmosfera di fermento

Avellino, 7

Le popolazioni dei Comuni di Lauro di Nola e di Taurano in provincia di Avellino sono in fermento per una polemica sorta a proposito del possesso di due statue di Santi, una delle quali è stata rubata nottetempo in una chiesa da un gruppo di persone di una delle due fazioni.

Ogni anno, il 2 settembre, a Lauro di Nola, si fanno festeggiamenti in onore di San Rocco e di San Sebastiano, le statue dei quali vengono portate in processione dalla chiesa principale del paese, dedicata a Santa Margherita, alla chiesetta della Contrada Vigna, ai confini del comune di Taurano, dove, per antica concessione, restano esposte fino al 26 gennaio dell'anno successivo, quando, con una nuova processione fanno ritorno all'altro centro.

Il 2 settembre scorso si è svolta la tradizionale processione, e le due statue sono state trasferite, come al solito, nella chiesetta della Contrada Vigna, ma ieri, continuando i festeggiamenti, il comitato promotore delle feste di Lauro di Nola, ritenendo che la presenza della banda della polizia avrebbe potuto far giungere nel paese le autorità provinciali, avevano chiesto ai fedeli di Taurano di far tornare per la sola giornata festiva, le due statue. Ma i tauranesi non hanno voluto.

Ieri mattina alcuni abitanti di Lauro sono riusciti ad entrare con la forza nella chiesetta della Contrada Vigna e si sono impossessati della statua di San Rocco, riportandola al loro paese. Questa notte, poi, altri abitanti di Lauro si sono impossessati anche dell'altra statua di San Sebastiano. I tauranesi a loro volta hanno fatto una manifestazione di protesta, tentando di entrare nella chiesa principale di Lauro di Nola.

La chiesa principale di Lauro è stata chiusa ed il comitato dei festeggiamenti ne ha affidato la chiave al Sindaco. Ma sembra che il fermento non si sia ancora placato. Nella tarda mattinata di oggi, delegazioni dei due paesi si sono recate dal Vescovo di Nola.

Un cancello a Napoli schiaccia un ragazzo

Napoli, 7

Un ragazzo di nove anni, Antonio Catapano, è morto questo pomeriggio a San Gennaro Vesuviano, schiacciato contro il muro dal cancello in metallo di uno stabilimento enologico, chiuso con manovra comandata elettricamente a distanza.

Soccorso da un operaio dello stabilimento, il ragazzo è stato portato all'ospedale Nuovo Loreto, di Napoli, ma è morto durante il tragitto.

Triste primato elvetico

Cinquanta vittime il bilancio della stagione alpinistica

Ginevra, 7

Una cinquantina di morti costituiscono il tragico bilancio della stagione alpinistica in Svizzera. Risulta infatti, dalle statistiche pubblicate dall'aeroporto di Sion, da dove partono gli elicotteri e gli aerei per i ghiacciai, che negli ultimi cinque mesi un centinaio di alpinisti in difficoltà o feriti sono stati soccorsi dalla Guardia aerea di salvataggio di Sion, mentre 47 alpinisti morti nel corso di ascensioni sono stati trasportati a valle. Si tratta della cifra più alta registrata nel corso di una stagione in Svizzera.

Ieri è stata segnalata da Oberrichkenbach (Cantone di Nidwald) la tragica fine di un giovane alpinista lucernese, Paul Waser, morto mentre tentava con altri due compagni la scalata della parete ovest del Saettelistock. Gli altri due alpinisti sono stati trasportati a valle gravemente feriti. A Sion infine, si nutrono serie preoccupazioni per la vita di una cordata formata da una donna di 25 anni e da un uomo di 32, entrambi zurighesi, dei quali non si hanno più notizie da venerdì scorso. La coppia era partita da Sion per scalare una parete nei massiccio del Trient.

CRONACHE SPORTIVE

IL COMITATO OLIMPICO INTERNAZIONALE HA MANGIATO LA FOGLIA

Si apre un'inchiesta sulla qualifica dilettantistica dei calciatori italiani

Le ironiche dichiarazioni del segretario Mayer - Gli risulta che Mazzola guadagna 12 milioni all'anno - Insoddisfacente la versione data dal CONI

Losanna, 7

Il Comitato olimpico internazionale ha annunciato oggi di aver aperto un'inchiesta sui requisiti dilettantistici della squadra di calcio italiana che dovrebbe partecipare ai Giochi Olimpici di Tokio.

Il cancelliere dello IOC, lo svizzero Otto Mayer, ha dichiarato ai giornalisti che l'inchiesta è svolta da due alti funzionari dell'organizzazione i cui nomi non sono però stati resi noti. «Mi attendo di ricevere la loro relazione entro una settimana», ha aggiunto Mayer. Egli ha detto di aver dato ordine di procedere nell'inchiesta dopo aver ricevuto quella che egli ha definito «una risposta insoddisfacente» da parte del Comitato olimpico italiano ad una precedente lettera della IOC che chiedeva delucidazioni sulle qualifiche di dilettante dei giocatori di calcio italiani che dovrebbero recarsi a Tokio per partecipare al torneo olimpico. «Ho chiesto loro se veramente tutti quei giocatori erano dilettanti e mi risposero che i giocatori di calcio vengono considerati dilettanti in Italia a meno che non si trovino sotto contratto», ha detto Mayer. «Ciò è ridicolo. Ecco perchè abbiamo deciso di dar corso alla nostra inchiesta».

Il cancelliere ha precisato che qualora l'inchiesta dovesse appurare la presenza di professionisti fra i calciatori italiani, la IOC deferirà la faccenda alla Federazione internazionale di calcio (FIFA) che potrebbe squalificare i giocatori. La IOC non può infatti prendere alcun provvedimento diretto contro di essi.

Mayer ha espresso seri dubbi sul fatto se tutti i membri della squadra italiana, che ha eliminato di recente la Polonia dal torneo preolimpionico, possano essere considerati dilettanti. Il cancelliere del Comitato olimpico internazionale ha citato l'interista Mazzola che, secondo Mayer, «riceve qualcosa come 12 milioni di lire all'anno» per le sue prestazioni di giocatore. «Queste sono le cose che rovinano le Olimpiadi», ha proseguito Mayer. «Fino ad oggi non possiedo alcuna prova concreta, mentre il Comitato olimpico italiano afferma che un atleta non può perdere la sua qualifica di dilettante finchè non ci sia una prova che egli è colpevole di essere un professionista. Spero di avere questa prova entro una settimana».

Da Roma si apprende che il segretario generale del CONI, Mario Saini, ed il segretario della FIGC, Franco Bertoldi, sono partiti alla volta di Losanna per chiarire con il cancelliere del Comitato olimpico internazionale, Otto Mayer, la questione relativa alla partecipazione della Nazionale italiana di calcio ai Giochi di Tokio.

Come è noto, infatti, nei giorni scorsi si è verificato un perentorio intervento ufficiale del CIO presso il CONI, per sapere se il nostro Comitato olimpico sia in grado di garantire — nella forma prevista dal regolamento del Comitato olimpico internazionale — la condizione dilettantistica dei giocatori «P. O.» selezionati dalla Federcalcio per il girone finale delle Olimpiadi. Al riguardo il giornale «Momento Sera» ha scritto: «Messi al corrente del fatto dall'avv. Onesti, il presidente della Federcalcio, dott. Pasquale, e il commissario della Lega, dott. Franchi, hanno informato a loro volta i consiglieri federali della nuova situazione, riservandosi però di comune accordo per il momento di non intervenire, in quanto la Federcalcio non ha veste per intromettersi in una questione che riguarda almeno nella fase iniziale soltanto il CIO e il CONI. L'impressione è stata tuttavia vivissima e l'orientamento generale, ove fosse imposta qualche esclusione sui nomi dei giocatori scelti da tempo, è per una definitiva rinuncia al torneo olimpico.

«Nessuno sa con esattezza — conclude il giornale romano — come la "grana" sia scoppiata: può darsi che una vibrata protesta contro i "professionisti italiani del calcio che andranno a Tokio" sia pervenuta al CIO da parte di qualche Paese che manderà i suoi calciatori in Giappone, ma non si esclude, purtroppo, che la mossa diabolica sia opera di qualche grossa società italiana niente affatto rassegnata a cedere i suoi assi alla squadra olimpica».

Coppa Italia

Il secondo turno

Milano, 7

La partita Roma-Torino, valevole quale finale della Coppa Italia 163-64 giocata ieri allo Stadio Olimpico di Roma, e terminata in parità (0-0) anche dopo i tempi supplementari, a termine di regolamento verrà ripetuta il giorno e sede che saranno fissati dalla Lega nazionale.

A termini del regolamento della Coppa Italia 1964-65, le società Lazio e Napoli — rispettivamente vincenti delle gare Trani-Lazio e Napoli-Messina, disputate ieri a Pescara e a Napoli per il primo turno — dovranno incontrarsi entro il 7 ottobre in una gara eliminatoria, la cui vincente sarà ammessa al secondo turno della Coppa Italia 1964-65.

A seguito dei risultati ieri verificati nel primo turno della Coppa Italia 1964-65, le gare del secondo turno saranno giocate, in data da stabilire e sui campi da sorteggiare, secondo i seguenti accoppiamenti: Juventus - Brescia, Lecco - Sampdoria, Pro Patria-Genoa, Monza-Venezia, Atalanta-Modena, Cagliari-Spal, Foggia Incedit con vincente Lazio-Napoli e Catania-Palermo.

Ai campionati americani Stolle batte Maioli

Forest Hill, 7

Dopo Nicola Pietrangeli, anche l'altro italiano in gara ai campionati internazionali di tennis degli Stati Uniti, Giordano Maioli, è stato eliminato. Il giovane azzurro è stato sconfitto dal quotato australiano Fred Stolle per 6-1, 6-4 e 6-3.

Basket femminile

Polonia - Italia 61 - 47

Budapest, 7

Sono proseguiti oggi i Campionati europei femminili di pallacanestro ed anche nella seconda giornata la squadra italiana ha subito una sconfitta. Questa volta sono state le polacche a piegare nettamente le giocatrici azzurre, che come noto fanno parte del gruppo «B». Ecco i risultati: Polonia batte Italia 61-47 (28-15); Bulgaria batte Germania Orientale 64-46 (27-17); URSS batte Jugoslavia 68-37 (25-20).

I tornei internazionali dei calciatori italiani

Milano, 7

La Lega nazionale ha informato che le Società italiane di Serie A parteciperanno nella stagione sportiva 1964-65 alle seguenti competizioni internazionali, la cui disputa è prevista in giornate infrasettimanali, durante il campionato: V Coppa Europa - Sud America: Internazionale; X Coppa dei Campioni: Internazionale e Bologna; V Coppa delle Coppe: Torino; VII Coppa delle Fiere: Fiorentina, Juventus, Milan e Roma.

Campbell dispone di una barca «rivoluzionaria»

Londra, 7

Il campione di velocità su terra, l'inglese Donald Campbell, ha dichiarato che tenterà di battere il primato mondiale di velocità su acqua nel prossimo mese di novembre sul lago Albacutya, presso Melbourne, in Australia. Tornando dall'Australia Campbell ha detto che tornerà in quel paese fra sei settimane per cominciare gli allenamenti.

Il 17 luglio scorso Campbell stabilì il nuovo primato di velocità su terra. «Voglio battere due record nello stesso anno» ha detto l'inglese. Il campione ha inoltre rivelato che tre ingegneri hanno lavorato per un anno per mettere a punto un'imbarcazione rivoluzionaria a bordo della quale egli spera di battere il primato sull'acqua.

Composti i gironi delle Serie C e D

Firenze, 7

La Lega Nazionale Semiprofessionisti della FIGC ha reso noto stasera la composizione dei gironi della Serie C e della Serie D il cui campionato comincerà domenica 20 settembre.

I gironi della Serie C. GIRONE (A): Biellese, CRA Cantieri CRDA, Carpi, Como, Cremonese, Entella, Fanfulla, Ivrea, Legnano, Marzotto, Mestrina, Novara, Piacenza, Savona, Solbiatese, Treviso, Udinese, Vittorio Veneto. GIRONE «B»: Anconitana, Arezzo, Carrarese, Cesena, Empoli, Forlì, Grosseto, Lucchese, Maceratese, Perugia, Pisa, Pistoiese, Prato, Ravenna, Rimini, Siena, Ternana, Torres. GIRONE «C»: Akragas, Avellino, Casertana, Chieti, Cosenza, Del Duca Ascoli, L'Aquila, Lecce, Marsala, Pescara, Reggina, Salernitana, Sambenedettese, Siracusa, Taranto, Tevere Roma, Trapani.

I gironi della Serie D. GIRONE «A»: Alassio, Albenga, Asti, Borgomanero, Casale, Chieri, Cuneo, Finale Ligure, Imperia, Novese V.D., Pavia, Pinerolo, Pro Vercelli, Rapallo Ruentes, Sanremese, Sestri Levante, Spezia, Voghera. GIRONE «B»: Audace, Beretta, Bolzano, Falk Arcore, Gallaratese, Lilion, Pordenone, Portogruaro, Pro Mogliano, Rovereto, SAICI, San Donà, Saronno, Schio, Sondrio, Trento, Trevigliese, Vimercatese. GIRONE «C»: Alma Juventus, Baracca Lugo, Cattolica, Cervia, Città Castello, Faenza, Falconarese, Foligno, Fortitudo Fab., Imola, Jesi, Mirandolese, Moglia, Narnese, Ostiglia, Riccione, Rieti, Vis Sauro. GIRONE «D»: Anzio, BPD Colleferro, Calangianus, Carbonia, Cuoio Pelli, Fiamme Oro, Massese, Olbia, Pietrasanta, Piombino, Poggibonsi, Pontedera, Quarrata, Romulea, Solvay, Sporting Club, Sef. Tempio, Viareggio. GIRONE «E»: Andria, Barletta, Bisceglie, Brindisi, Campobasso, Cezzi T. Novoli, Civitanovese, Fermana, Forza e Coraggio, Giulianova, Liberty, Melei, Nardò, Sangiorgese, Sulmona, Teramo, Tolentino, Toma Maglie. GIRONE «F»: Acquapozzillo, Benevento, Caltagirone, Cirio, Enna, Folgore, Juventina Locri, Juventus Siderno, Juventus Stabia, Morrone, Nicastro, Nocerina, Paolana, Paternò, Puteolana, Savoia, Scafatese.

I meccanici della Ferrari proteggono Surtees dall'esuberanza degli sportivi, ma ugualmente non potranno impedire a questi di raggiungere il vincitore del Gran Premio d'Italia, disputatosi sulla pista dell'autodromo di Monza, per issarlo in trionfo

Da Sallanches a Parigi

Oggi incominciano i mondiali su pista

GLI ITALIANI FAVORITI NELLA VELOCITA' E NELL'INSEGUIMENTO

Parigi, 7

A Sallanches il sipario è appena calato sulle prove su strada dei campionati del mondo di ciclismo, e a Parigi fervono i preparativi per le gare dei pistaioli che da domattina scenderanno sull'anello di cemento del Parco dei Principi per disputarsi le nove medaglie d'oro in palio.

L'esito delle gare su strada ha lasciato soddisfatti italiani, belgi, olandesi e sovietici (vincitori questi della prova in linea femminile) che si sono spartiti il grosso del bottino: una medaglia d'oro ed una d'argento per l'Italia, una d'oro, una di argento e due di bronzo per il Belgio, una d'oro, ma la più prestigiosa, per l'Olanda, ed una d'oro e una d'argento per l'URSS.

La grande sconfitta è la Francia.

E' la Francia, quindi, che parte con il compito di risalire la corrente in questa seconda fase dei campionati. Ma il compito è alquanto difficile.

I titoli in palio sono detenuti dall'italiano Gaiardoni (velocità professionisti), dal belga Sercu (velocità dilettanti), dall'italiano Faggin (inseguimento professionisti), dal belga Walschaerts (inseguimento dilettanti), dall'URSS (inseguimento a squadre), dal belga Deloof (mezzofondo dilettanti), dal suo connazionale Prost (mezzofondo professionisti), dall'inglese Burton (inseguimento femminile) e dalla sovietica Ermolaeva (velocità femminile).

La maggior parte degli «uscenti» si presentano come grandi favoriti. Nella velocità professionisti, se Gaiardoni dovesse risentire dei malanni delle ultime settimane dovrebbe essere Antonio Maspes a conquistare il titolo, mentre il belga De Bakker, il tedesco Potzernheim e il francese Gaignard possono aspirare soltanto ad un ruolo di «outsider». Tra i dilettanti Sercu parte anche quest'anno con il favore del pronostico: i suoi principali avversari dovrebbero essere l'azzurro Bianchetto e i francesi Trentin e Morelon.

Nell'inseguimento, Faggin si presenta come il numero uno dei professionisti, ma dovrà guardarsi dall'olandese Nijdam. Baldini e i francesi Velly e Delattre sono meno quotati, ma potrebbero fornire qualche sorpresa. Tra i dilettanti, il principale rivale di Walschaerts sarà la rivelazione olandese Timen Groen, ma anche gli italiani potrebbero inserirsi nella lotta. Nella gara a squadre il pronostico è favorevole ai sovietici, che troveranno però dei duri avversari nei tedeschi, nei danesi, negli olandesi e negli italiani.

Quanto al mezzofondo, l'Italia non parteciperà alla prova dei professionisti, in cui la vittoria dovrebbe essere una questione da risolvere tra Proost, lo spagnolo Timoner, e l'altro belga, Deloof, campione del mondo dei dilettanti del 1963, recentemente passato al professionismo.

La gara del mezzofondo dilettanti, sulla carta è la prova che si presenta più aperta: il belga Walschaerts, il tedesco Matthes, l'olandese Oudkerk e il francese Giscos sembrano i pretendenti più quotati alla conquista del titolo.

Infine, nelle gare femminili, l'inglese Baryl Burton e la sovietica Galina Ermolaeva sembrano in grado di difendere con successo i loro titoli.

Alcuni incidenti si sono verificati nell'ultima giornata di allenamento.. Nella tarda mattinata una caduta ha coinvolto cinque concorrenti tra cui la belga Luisa Smits e la britannica Beryl Burton. La campionessa belga di velocità è stata ricoverata in ospedale per la frattura della clavicola sinistra mentre la Burton, dopo essere stata medicata alla spalla e al braccio sinistro, è stata dimessa.

Il francese Michel Rousseau, caduto nella prima curva dopo l'arrivo, si è ferito leggermente alle braccia. Inoltre il campione del mondo del mezzofondo, il belga Louis Proost, si trova senza allenatore poichè quest'ultimo ha preferito allenare un altro concorrente.

Patetica scena alla conclusione dei mondiali di ciclismo: la moglie del vincitore Janssen, scoppia in un pianto di gioia

Graczyck vince il G. P. di Gap

Gap, 7

Il francese Graczyck ha vinto la 32.ma edizione del Gran Premio ciclistico di Gap disputatosi oggi.

Ordine d'arrivo: 1) Graczyck (Fr.) che compie i 108 km. del percorso in 2 ore 34'; 2) Mattio (Fr.) s. t.; 3) Milesi (Svi.) s. t.; 4) Darrigade (Fr.) a 32"; 5) Stablinski (Fr.) s. t.; 6) Willy Altig (Germ.) s. t.; 7) Anastasi (Fr.) a 1'17"; 8) Georges Groussard (Fr.) a 1'25"; 9) Brux (Fr.); 10) Anquetil (Fr.). Al 14.o posto a pari merito si sono classificati: Adorni, Poulidor, Anglade, Simpson, Rostollan, Bahamontes e Rudi Altig.

CONTRO L'ATALANTA UNA SCONFITTA NON PRIVA DI LUSINGHE

RENOSTO CELA LA SUA SODDISFAZIONE PER LA PROVA FORNITA DAGLI ALABARDATI

Devono fare di più Cignani, Novelli, Rancati, Varglien e Palcini - A Modena scenderà in campo la formazione di domenica scorsa

«Sono soddisfatto nel complesso della prova sostenuta dalla nostra squadra. Si giocava contro una formazione che milita nella categoria superiore e quindi il «test» è stato dei più impegnativi. Nelle precedenti prove di San Daniele, Cervignano e Vittorio Veneto, non si erano avute molte indicazioni. Ora si vede più chiaro. Siamo sulla buona strada. Essere battuti dall'Atalanta, e quindi eliminati dalla Coppa Italia, non è stato un gran disonore. Dopo tutto anche il Milan, la Fiorentina ed il Varese — tanto per fare tre nomi a caso — hanno subito domenica la nostra stessa sorte». Questa la prima impressione dell'allenatore degli alabardati Mario Renosto dopo la sconfitta di domenica ad opera dell'undici bergamasco di Valcareggi.

La Triestina ha un po' sorpreso tutti. La squadra è stata applaudita dal pubblico — non molto numeroso anche per le incerte condizioni del tempo — ed ha sfiorato il pareggio nella fase finale quando ha saputo imporre alla gara un ritmo indiavolato. Mentre gli alabardati erano molto vicini al conseguimento del pareggio è venuta la stoccata dell'ex alabardato Magistrelli, che, in un'azione di contrattacco, ha messo a segno la terza rete per i bergamaschi, ingigantendo così il successo della squadra ospite.

«La nostra squadra — è ancora Renosto a parlare — si è comportata meglio che nelle precedenti partite».

«E sul rendimento dei singoli giocatori?».

«Incominciamo dal portiere. Scorti nulla poteva fare in occasione del secondo e terzo gol. Aveva gli attaccanti avversari in una posizione che ogni giocatore cerca. Petroni e Magistrelli non potevano fallire il bersaglio. Sulla prima rete invece sussistono delle perplessità: forse Scorti avrebbe potuto evitarla. Considero la prova di Scorti nè negativa nè positiva; egli ha fatto il suo dovere. Certamente però che... condannarlo in partenza come è stato fatto — mi riferisco alle severe critiche che hanno preceduto il suo debutto a Valmaura — vuol dire mettere il giocatore moralmente a terra. Scorti ha saputo reagire e questo è un buon segno. In ogni caso la Triestina ha bisogno di un secondo portiere anche perchè di Quadrello probabilmente non se ne farà nulla. E' militare a Bari e la Triestina non può iniziare il campionato con un solo portiere. Qualcosa si farà».

«Passiamo agli altri difensori...».

«Frigeri è più preparato di Ferrara; conosce già da anni il mestiere del terzino. Ferrara deve ancora imparare il mestiere del terzino d'ala. Era mediano o attaccante: ora dovrà fare esclusivamente il terzino. Comunque Ferrara mi lascia tranquillo. Varglien ha avuto uno-due interventi poco puliti. E' tutta questione di condizioni. Bene devo dire di Pez. Sadar e Dalio sono molto vicini al raggiungimento dello standard normale. Su loro posso contare ad occhi chiusi. Palcini (che ha sostituito l'azzoppato Dalio nella ripresa) deve e può giocare meglio. Forse il giocatore non s'aspettava di entrare in campo nel secondo tempo e quindi non era preparato psicologicamente».

«E per l'attacco...».

«Rancati renderà certamente di più quando saremo in clima di campionato. Il ruolo di estrema non gli si addice, ma per il momento solo Rancati può vestire la maglia numero sette. Mantovani è in disaccordo con la Società per la questione del premio di reingaggio. La cosa dovrebbe risolversi tra giorni. Comunque io non c'entro in queste faccende. Bernasconi è stata una lieta sorpresa. Ha reso molto di più che nelle precedenti due prove. E' un uomo che sa coprire bene la sua zona. E' tutta questione di allenamento. Cignani invece mi ha soddisfatto un po' meno. A Vittorio Veneto aveva fatto cose migliori. Il giocatore è in servizio militare e quindi la sua preparazione non è continua, metodica. Novelli bene, ma dovrà correre di più».

«Quindi, se abbiamo ben capito, nella prima partita di campionato, nella trasferta di Modena, la squadra che scenderà in cmpo è quella vista nel primo tempo contro l'Atalanta...».

«Ah, non vi sono dubbi. Lo annuncio sin da oggi che a Modena si andrà con quegli undici uomini. Solo qualche contrattempo, qualche infortunio — speriamo di no! — potranno farmi cambiare programma. Dalio è già a posto oggi dopo il colpo accusato domenica. Si parte con la formazione che offre le maggiori garanzie».

Ieri gli alabardati hanno riposato. Stamane riprenderanno gli allenamenti: saranno di turno i giocatori che non hanno preso parte alla partita con la Atalanta. Nel pomeriggio lavoreranno invece i titolari. Per giovedì mattina è previsto un allenamento a due porte tra titolari e rincalzi. Sabato partenza per Modena, primo capitolo per gli alabardati nel campionato che batte alle porte.

B. I.

LA SERIE «A» DI HOCKEY SENZA MONZA-MODENA

Effimero il vantaggio del leader?

Domani si conoscerà la risposta - Intanto la Triestina, in crescendo di condizione, straripa imitata egregiamente dai ragazzi di Bertuzzi

La più attesa partita della sesta giornata del girone di ritorno è venuta a mancare. L'incontro di Monza, ove era impegnato il Modena, è stato rinviato causa la pioggia a domani sera. Pertanto la classifica, che vede sempre in testa la Triestina, dice ben poco. Il Novara ha spodestato il Modena dal secondo posto; i novaresi ora sono a due punti dagli alabardati. In terza posizione, a tre lunghezze dalla vetta, si trovano i modenesi, i quali però hanno una partita in meno. Per fare il punto della situazione sarà necessario quindi attendere il recupero di domani.

Sabato scorso si è giocato su due sole piste, a Trieste ed a Milano; le partite di Genova e di Bassano sono state invece recuperate domenica mattina. Ancora una volta — e non sarà l'ultima! — la pioggia ha messo lo zampino, costringendo le squadre a fare di necessità virtù. Il campionato, che sabato prossimo rimarrà fermo essendo in programma a Salamanca i campionati europei «juniores», si concluderà in ottobre, pioggia... permettendo. Si rischia così di andare avanti a passi di lumaca tra un recupero e l'altro. L'interruzione di una settimana per mille ed una ragione non ci voleva.

La Triestina è ritornata alla vittoria dopo due settimane di magra. Gli alabardati avevano pareggiato col Monza sul proprio campo, poi era venuta la sconfitta di Novara. Nel giro di quindici giorni gli alabardati avevano perso gran parte dei... risparmi fatti. Ora sono ritornati sulla cresta dell'onda, cogliendo nei confronti del Lodi una squillante affermazione. Il quintetto lodigiano ha opposto sabato sera una tenace resistenza per una ventina di minuti, poi il bravo portiere Patrini ha dovuto inchinarsi più volte di fronte all'incalzante offensiva triestina. Non tutti i reparti dei campioni d'Italia hanno girato a dovere, ma si sono intravisti i sintomi della riscossa. La crisi sta per allontanarsi. Peccato che proprio adesso il campionato viene sospeso. Quando si ricomincerà, tra quindici giorni, sul cartellone dell'hockey troveremo un colossale Modena-Triestina, la partita dello scudetto.

Sulla prova degli alabardati contro il Lodi, l'allenatore della Triestina Mario Cergol si è limitato a fare delle brevi constatazioni. «Penso — ci ha dichiarato — che stiamo uscendo dal periodo nebuloso trascorso. Le ferie di Ferragosto ci hanno forse più danneggiato che favorito. Quando s'interrompe il ritmo è difficile ritornare in carreggiata. Ora però c'è quest'altra interruzione. Come faranno i giocatori a mantenere la forma per ancora un mesetto? Non sono dei professionisti i nostri atleti, sono dei dilettanti. Noi siamo da gennaio sulla breccia. Abbiamo dovuto prepararci per il torneo di Montreux; poi abbiamo dato i giocatori alla Nazionale; ora siamo da mesi in lotta accanita. Un bel logorio!».

Anche l'altra squadra triestina, il Ferroviario, ha fatto un grosso bottino in questa quindicesima giornata. I ragazzi di Bertuzzi sono andati a... strafare in quel di Genova, che è ormai diventata zona propizia per gli attaccanti. Sei le reti di scarto a favore dei triestini malgrado la difesa ostinata della Bolzanetese. Il quarto posto è a portata di mano del Ferroviario, che cercherà ora di consolidare la propria posizione. Il calendario delle restanti tre giornate è a favore dei ferrovieri.

«Nulla da dire su questa trasferta — è Bertuzzi di turno—; il risultato parla da sè. Peccato soltanto che nel finale ci sia stato un tentativo d'invasione di campo per alcune scorrettezze. L'episodio è nato da una decisione dell'arbitro su una nostra azione. Secondo il pubblico l'arbitro avrebbe commesso un grosso errore. Come poter dare un giudizio sui fatti svoltisi in quella... bolgia?».

Nelle altre due partite c'è stato un risultato regolare (vittoria del Novara a Bassano) ed uno a sorpresa. Al Marzotto è stato imposto il pareggio dal Pirelli, che così ha fatto un passo avanti verso la salvezza. Ora il Pirelli ha due punti di vantaggio sulla coppia di coda Bassano-Bolzanetese. Saranno gli incontri diretti (Bassano-Pirelli e Bolzanetese-Bassano) a decidere della sorte delle due squadre da mandare in Serie B. Da notare che il Novara a Bassano è passato comodamente pur accusando l'assenza del suo miglior attaccante, Zaffinetti, il capocannoniere del campionato.

LA CLASSIFICA

Triestina	15	12	1	2	65	22	25	+ 2
Novara	15	11	1	3	93	31	23	+ 1
Modena	14	10	2	2	75	28	22	+ 1
Ferroviario	15	9	1	5	87	65	19	— 3
Monza	14	8	1	5	53	48	17	— 3
Lodi	15	6	4	5	64	64	16	— 7
Marzotto	15	7	1	7	59	49	15	— 7
Pirelli	15	1	3	11	43	95	5	—19
Bassano	15	1	1	13	24	69	3	—20
Bolzanetese	15	1	1	13	25	117	3	—19

I MARCATORI

Con 35 reti: Zaffinetti (Novara); 30 reti: Gelmini II (Lodi) e Martellani (Triestina); 29 reti: Spessot (Ferroviario); 23 reti: De Gerone (Marzotto); 22 reti: Sbalchiero (Marzotto); 20 reti: Brezigar (Modena) e Gregori (Ferroviario); 19 reti: Scieghi (Ferroviario); 18 reti: Colombo e Crotti (Novara), Tavoni (Modena); 15 reti: Bissoli (Ferroviario) e Pockay (Triestina); 14 reti: Franchi (Pirelli); 13 reti: Rinaldi (Modena); 11 reti: Prinz (Triestina), Levati e Bortolini (Monza), Gelmini I (Lodi); 10 reti: Campora (Bolzanetese), Moncalieri (Modena), Bosisio (Monza), Mora (Novara), Albertin (Bassano); 8 reti: Marcon (Novara), Bisleri (Lodi); 7 reti: Federici (Pirelli), Maiocchi (Monza); 6 reti: Preda (Lodi), Coppola (Pirelli); 5 reti: Perego (Pirelli), Facchin (Bolzanetese), Soffia (Bassano) ecc.

Quote Concorso TOTIP: ai punti 12, 432.948 lire; ai punti 11, 23.439 lire; ai punti 10, 2018 lire.

OTTIMISMO DEL DIRETTORE DELL'INDEPENDIENTE

«Noi batteremo l'Inter»

Buenos Aires, 7

«Ho visto giocare l'Inter contro l'Atletico Madrid ed è per questo che sono ottimista sul risultato della partita di mercoledì tra i campioni d'Europa e l'Independiente», ha dichiarato oggi Manuel Giudice, direttore tecnico dei campioni americani. «In base alle informazioni che aveva avuto — egli ha detto a un giornalista della "Razon" — mi ero già fatto una certa idea dell'Inter. La partita che ho visto giocare ha confermato certe mie impressioni. Per ragioni evidenti non posso dare dei dettagli ma le assicuro che sono molto ottimista. Qualsiasi avversario non va sottovalutato ma, in questo caso, il mio ottimismo ha delle solide basi».

«Cosa può dire dei giocatori interisti? Sono abili, veloci, vigorosi?», è stato chiesto a Giudice. «La loro abilità è relativa — egli ha risposto. — Veloci? Non proprio. Vigorosi? Direi piuttosto che hanno un grande senso del gioco di squadra. Trattano bene il pallone; non lo cedono facilmente. Ho visto anche dei lati deboli ma ciò lo dirò soltanto ai miei uomini».

«L'Inter — ha aggiunto il direttore tecnico dell'Independiente — è una squadra dotata di una notevole potenza atletica, anche i miei però non scherzano quanto a vigore, è abile, ma relativamente, veloce, ma non troppo. Da quello che ho notato gli italiani corrono molto e non si rendono conto che è più vantaggioso far correre la palla. Tutta la nostra tattica sarà intesa a mettere a profitto questo loro errore».

I giudizi della stampa argentina sono meno favorevoli di quelli di Giudice. I critici di Buenos Aires trovano che i neroazzurri praticano un gioco che comunque non piacerà agli sportivi locali e che sono piuttosto rozzi in materia di tecnica individuale.

Gli uomini dell'Inter si rendono dal canto loro conto della difficoltà del compito che li aspetta dopodomani. Herrera ha affermato che i suoi ce la faranno a pareggiare e che vinceranno quasi certamente a Milano. In ogni caso avranno la meglio se ci sarà una terza partita.

I giocatori sono un po' preoccupati per il clima relativamente rigido, sono convinti in ogni modo di giocare al meglio delle loro possibilità giacchè, come ha detto il terzino Burgnich, «l'Inter più forte e più bella si è sempre vista nelle partite dure». Il centromediano Guarnieri è preoccupato per l'arbitraggio che teme sia «di casa», mentre l'attaccante Jair è decisamente ottimista: «Sono convinto — ha detto — che in ogni caso conquisteremo il titolo mondiale».

Stamane i giocatori dell'Inter sono stati liberi e hanno fatto acquisti nei negozi di Buenos Aires. L'allenatore Herrera ha annunciato che stasera ci sarà un allenamento sul campo dell'Independiente, ad Avellaneda.

Con l'arrivo, avvenuto la notte scorsa, della comitiva dell'Independiente tutti i protagonisti dell'incontro sono a Buenos Aires. Le due squadre alloggiano in lussuosi alberghi della periferia che sono strettamente sorvegliati da agenti di polizia che hanno il compito di evitare che i giocatori siano infastiditi dai tifosi.

UN FELICE MOMENTO DEL NUOTO TRIESTINO

Dal record della Cecchi alle affermazioni nella Scarioni

La campionessa ederina unica solista italiana alle Olimpiadi di Tokio? - Le promesse di Giorgio Daris

Decisamente questo è un momento d'oro per il nuoto triestino: dopo un susseguirsi intensissimo di prestazioni pregevoli da parte dei nuotatori locali (specialmente quelli delle ultime leve) nelle varie riunioni disputate nella nostra piscina, arrivano ora le notizie delle belle imprese compiute su altri campi di gara.

Nella finale della Coppa Scarioni, la «classicissima» di propaganda riservata ai tredicenni, si è affermato con chiarezza Giorgio Daris, dell'Edera, vincendo la gara di stile libero in 29"5 e lasciando a distanza il più pericoloso avversario. Daris si era già fatto notare la scorsa stagione, a soli dodici anni, ma quest'anno la sua attività è stata vincolata dalle nuove norme imposte dalla Federazione ai giovanissimi appartenenti alla categoria «esordienti».

In tal modo il liberista rosso nero, che già in febbraio aveva dimostrato le sue qualità nuotando i 66 metri in 40"6 (pari a 29"2 sui 50), non ha avuto possibilità di imporsi alla attenzione dei tecnici gareggiando fuori Trieste. Solo recentemente, nel Trofeo Braghetta a Padova, aveva avuto modo di misurarsi con avversari diversi dai soliti e si era imposto bene, proprio sul livornese Barontini che è giunto secondo domenica alla Scarioni.

Inutile fare previsioni sul futuro di Daris, che fin d'ora appare in grado di ottenere delle grosse soddisfazioni nel campo natatorio, soddisfazioni che non sono mai mancate alle rivelazioni della Scarioni. La partecipazione triestina alle finali nazionali di Milano, pur ridotta per le ragioni esposte in sede di presentazione, era completata da ben quattro altri elementi. Tra essi il ranista Gerbino della Triestina, che ha ottenuto il previsto sesto posto.

Come è toccato anche alle ragazze, Gerbino ha risentito parecchio delle condizioni ambientali con cui si è gareggiato (tempo piovoso, acqua dolce un po' freddina) e del disagio del viaggio, peggiorando così lievemente la sua prestazione di semifinale.

Le tre ragazze erano la Petronio e la Kert della Triestina e la Motka dell'Edera, ed anch'esse hanno peggiorato le rispettive prestazioni, perdendo qualche posizione rispetto le previsioni. La coppia alabardata è terminata al quarto e quinto posto in rana (Petronio 44"1, Kert 44"7), mentre la Motka è arrivata sesta in 41"1 nella gara a delfino.

A Roma intanto sembra che Lalla Cecchi abbia vinto la sua battaglia: l'ultimo tentativo effettuato dalla nuotarice ederina conro il primato italiano dei 100 delfino l'ha condotta sotto l'1'11" che le era stato indicato, ufficiosamente, come limite da valicare per meritare la selezione per Tokio.

Dopo avere già segnato tempi del genere in allenamento, la Cecchi è riuscita stavolta a farlo ufficialmente, dimostrando una volta di più un'eccezionale volontà accoppiata alla indiscutibli qualità tecniche: la prestazione è tanto più significativa per essere stata realizzata a pochi minuti di distanza da un tentativo fallito, per cui ormai non dovrebbero esserci dubbi nemmeno sulla «tenuta». Probabilmente perciò Annamaria Cecchi sarà l'unica nuotatrice italiana selezionata solamente per una gara individuale.

Concludiamo queste note accennando alla seconda uscita in Nazionale nel giro di otto giorni, di Luciana Dapretto. La tredicenne dorsista è stata titolare sui 100 metri a Bagnoli contro la Francia, ottenendo 1'17"9, tempo vicinissimo al suo miglior limite; a Siracusa, contro la Jugoslavia, le è stata preferita la più esperta trentina Golser, ma nella seconda giornata la Dapretto si è dimostrata altrettanto degna, arrivando alla pari con la trentina in una gara di 200 metri, fuori classifica. Il tempo è stato 2'46"5 per entrambe, cioè la Dapretto ha migliorato il suo primato personale (e regionale assoluto) di un secondo netto: per una matricola non c'è male davvero!

A. V.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Famagosta — Un episodio dell'infuocata situazione a Cipro. Tre soldati greco-ciprioti si esercitano bendati all'uso della mitraglia

UN DISCORSO ALLA RADIO-TELEVISIONE SUL VIAGGIO IN CECOSLOVACCHIA

Kruscev accusa i cinesi di ricattare i partiti fratelli

Nella visita del capo sovietico all'esposizione internazionale dell'edilizia un incidente provocato da un giovane - Cordiali parole per l'industria italiana

Mosca, 7

Il Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev, in un discorso pronunciato alla radio e alla televisione per riferire sul suo recente viaggio in Cecoslovacchia, ha dichiarato che i dirigenti cecoslovacchi sono d'accordo con i sovietici sul fatto che la Cina sta provocando una scissione nel movimento comunista internazionale e «incoraggia gli imperialisti verso nuove avventure contro le forze che amano la pace». «I dirigenti cecoslovacchi — ha detto Kruscev — condividono l'opinione sovietica secondo la quale la sola possibilità per i partiti comunisti che hanno la stessa opinione è di incontrarsi e di discutere la scissione e il caso anti-leninista dei dirigenti cinesi». «Noi — ha aggiunto Kruscev — affermiamo di nuovo che la lotta per preservare la pace è il sacro dovere di tutti gli uomini».

Secondo gli osservatori di Mosca, le dichiarazioni fatte oggi da Kruscev, lasciano capire che egli è fermamente deciso ad andare avanti nonostante il rifiuto della Cina di partecipare alla conferenza dei partiti comunisti e il parere di alcuni leader comunisti europei i quali hanno avvertito che la riunione proposta dai sovietici può portare soltanto ad una totale frattura.

«I dirigenti cinesi — ha infatti dichiarato Kruscev — respingono la proposta di tenere una conferenza evidentemente perchè essi preferiscono gli insulti e il cattivo linguaggio ad una discussione di partito in una conferenza. Essi hanno ricattato i partiti fratelli con la minaccia di una scissione. In queste condizioni — ha aggiunto — la sola giusta decisione è di riunire i rappresentanti di tutti i partiti fratelli che auspicano l'unità nei ranghi del movimento comunista internazionale ed accettano i principi dell'internazionalismo proletario, e di discutere insieme i problemi urgenti. Questa è l'opinione del partito comunista dell'Unione Sovietica, del partito comunista della Cecoslovacchia e della maggior parte degli altri partiti marxisti-leninisti».

Nikita Kruscev ha questa mattina inaspettatamente visitato l'«Esposizione internazionale dell'edilizia e dei lavori pubblici», aperta il 24 agosto, che chiude i suoi battenti questa sera. Il Vice primo segretario del Comitato centrale del PCUS, Leonid Brezhnev, è invece partito in aereo per Sofia dove rappresenterà l'URSS alle cerimonie commemorative del ventesimo anniversario della «rivoluzione socialista» della Bulgaria. Nei giorni scorsi, si dava quasi per certo che sarebbe stato lo stesso Kruscev a dirigere la delegazione sovietica alle cerimonie di Sofia.

Mentre Kruscev stava osservando alcune macchine esposte nel padiglione britannico, un giovane biondo si è fatto largo tra la folla e ha cercato di avvicinarsi al Presidente del Consiglio sovietico. Il giovane è stato sentito gridare: «Nikita Sergeievic, è da sette anni che sto cercando di incontrarvi». Kruscev ha risposto con tono irritato: «Vergognatevi, non sono venuto qui per incontrare voi». Due uomini della guardia del corpo di Kruscev hanno subito afferrato il giovane portandolo via.

Più tardi è stato precisato che non si è avuto nessun tentativo di attentato nè alcuna minaccia contro Kruscev quando questi oggi ha visitato l'esposizione internazionale dell'edilizia e dei lavori pubblici. Si è trattato di un incidente analogo a quelli già incontrati da Kruscev in passato, per esempio in Scandinavia, con la differenza che esso è avvenuto a Mosca e ha avuto per protagonista un cittadino sovietico. Nè al momento dell'incidente nè dopo è stato possibile chiarire il perchè della lunga attesa (sette anni) del giovane nè la natura della supplica o della sfida che l'ha indotto a farsi avanti verso Kruscev. Non si conoscono neanche le conseguenze dell'incidente.

Il Leader sovietico si è soffermato a lungo anche nel padiglione italiano, compiacendosi sia per la qualità e la quantità dei materiali esposti sia per il fatto che la maggior parte dei macchinari è già stata acquistata da parte dei competenti organi sovietici.

JOHNSON RISPONDE A GOLDWATER NELLA CAMPAGNA PER LA CASA BIANCA

Solo il Presidente responsabile per l'uso delle armi nucleari

Tremende conseguenze di una battaglia atomica - Il candidato repubblicano alla vicepresidenza si pronuncia per l'isolazionismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 7

E anche Johnson è entrato in campo nella battaglia elettorale, scegliendo come giornata questa ch'è dedicata alla festa del lavoro e come città di «partenza», la capitale dell'industria automobilistica, Detroit. Quando si parla di automobile, si simbolizza in qualche modo il benessere americano «che dura ininterrottamente da quarantatrè mesi», ha detto Johnson e si tocca la realtà dello stato economico di questo Paese il quale ha già comperato l'anno scorso sette milioni e trecentomila automobili e comprerà nel 1965 otto milioni e duecentomila macchine, come prevedono Governo, industrie e sindacati. Perciò Johnson ha insistito sul tema della prosperità dicendo: «Finchè io sarò Presidente porterò questo Paese ancora più avanti nel cammino della prosperità e del benessere»: che sono due cose solide, garantite, dalle quali gli americani non intendono muoversi «per volgere la schiena al futuro» come ha sottolineato il Presidente degli Stati Uniti in una stoccata a Goldwater. Del resto a Goldwater, pur senza nominarlo, Johnson ha girato vari altri colpi.

Johnson ha detto, per esempio: «Oggi nessun Presidente degli Stati Uniti può rinunciare alla responsabilità di stabilire l'uso delle armi nucleari». Alludendo a quanto Goldwater disse qualche giorno fa e cioè che egli avrebbe lato al comando della NATO, con la discrezione di usarle come volesse, «armi nucleari tattiche», il Presidente ha esclamato: «Non esistono cose simili alle armi nucleari tattiche — oggi le armi nucleari non assomigliano a nessuna altra arma passata, la prima battaglia nucleare produrebbe cento milioni di morti americani e cento milioni di morti russi e quando la guerra nucleare finisse, le nostre grandi città sarebbero cenere, i nostri campi sarebbero senza vita, la nostra industria distrutta e i nostri sogni svaniti in eterno». I centomila che lo stavano ascoltando hanno avuto un movimento che si sarebbe detto dovuto al brivido che hanno sentito per la schiena davanti a una simile prospettiva.

Messo in chiaro il suo senso di responsabilità, in contrapposo alla irresponsabilità dell'avversario, Johnson ha ripreso il suo tema della prosperità, della giustiza e della pace che è quello principale della campagna democratica quest'anno.

«Noi vogliamo stabilire la fraternità fra gli uomini e la comprensione fra le nazioni. E perciò non possiamo accettare di sostituire all'unità la ostilità, e alla comprensione l'odio. Le nostre speranze sono per la pace. Perseguendo la pace, questa nazione ha costruito una forza militare che è la più grande che il mondo abbia mai visto. Ma io vi dico che l'influenza e il prestigio della libertà sta aumentando nel mondo proprio perchè la solida unità del blocco comunista comincia a scricchiolare».

Proprio mentre queste affermazioni di internazionalismo facevano saltare di entusiasmo i centomila di Detroit, in un paese dell'Indiana, South Beni, il candidato alla Vicepresidenza per i repubblicani, William Miller, svelava (non si sa se involontariamente o volutamente) la vera natura del Governo repubblicano se questi fosse davvero in possesso del potere.

«E' l'ora di finirla — ha detto Miller — di giocare con il pericoloso programma democratico della riduzione delle tariffe e delle leggi immigratorie». Le tariffe ridotte porterebbero, secondo il candidato repubblicano alla Vicepresidenza, al «delitto di fare arrivare sul nostro mercato un diluvio di merce estera capace di rovinare la nostra economia». Le leggi immigratorie di Johnson «faranno aumentare di tre volte il numero degli emigrati che chiederanno lavoro».

E con una oratoria demagogica e certo non destinata a trovare consensi nelle masse emigrate già qui, ha chiesto: «Siete pronti, voi, a dargli il vostro lavoro? E dobbiamo dare a costoro i nostri dollari per compensarli del fatto che non troveranno impiego?». E stringendo anche più il senso della sua politica isolazionista ha concluso: «Noi, se andremo alla Casa Bianca, useremo le nostre forze per creare nuove opportunità di lavoro agli oppressi della nostra terra, della nostra terra soltanto».

Per chiudere questa cronaca due piccoli episodi curiosi. Johnson, arrivato a Detroit con un cappello texano di media misura, salutava la folla agitando quel copricapo. Un tale saltando alto fra la gente si è impossessato della falda del cappello e ha cominciato a tirare cercando di farlo suo. Johnson tirava dall'altra parte per non cederlo e, fra le grida di incoraggiamento a una parte e all'altra in contesa, alla fine Johnson è stato dichiarato vincitore: il cappello è restato in mano a lui. Humphrey parlando ai suoi concittadini nel Minnesota ha detto che egli ha la vocazione del Vicepresidente. «In casa nostra, io ho sempre considerato mia moglie la presidente. E' stata lei che ha diretto la nostra politica dalla miseria a ora, dall'educazione dei nostri figli alla realizzazione delle mie aspirazioni. Lei era la presidente e io il vicepresidente, quello che oggi in realtà il partito democratico mi ha candidato a fare». Inutile dire che cose di questo genere creano una valanga di voti di simpatia da parte degli uomini e di stima da parte delle donne che infatti sono state le più entusiastiche ad acclamarlo.

Stelio Tomei

COLLOQUI SUL DANUBIO FRA IL MARESCIALLO TITO E GHEORGHIU DEJ

Fra la Russia e la Romania dissidio sempre più profondo

Kruscev avrebbe tentato un «putsch» contro il leader comunista romeno
Gli epigoni dell'autonomia da Mosca hanno parlato del vertice anti-Mao

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 7

Il Presidente jugoslavo Tito e il suo collega romeno Dej si sono incontrati quest'oggi — per la terza volta nel corso di un anno — a Sip-Mura Vay, una piccola località in territorio jugoslavo che sorge al confine fra i due Paesi. Dey è giunto accompagnato dal Premier Maurer e dai Vicepresidenti del Consiglio Bodnaras e Birlandeanu. Successivamente Tito è passato sulla parte romena del Danubio, dove gli sono stati tributati onori militari. I due Presidenti si sono imbarcati sul piroscafo «Carpathion», assieme alle personalità presenti, ed hanno compiuto una gita lungo il fiume.

I due capi comunisti, che per ragioni varie hanno fatto parlare di sè negli ultimi tempi e che rappresentano nella sfera dei Paesi dell'Est gli epigoni della corrente autonomista da Mosca, hanno assistito alla cerimonia della posa della prima pietra della costruzione di una gigantesca diga alle «porte di ferro» sul Danubio prevista dall'accordo jugo-romeno.

Cornice tecnica a parte lo incontro Tito-Dej attira attualmente l'attenzione degli osservatori per altri motivi che si inseriscono nella cornice degli ultimi sviluppi della controversia che travaglia il mondo comunista. A Timisoara, nel giugno scorso, Tito, che proveniva da Mosca, dove aveva incontrato il Premier sovietico Kruscev, portò l'invito al Governo romeno di desistere da ulteriori manovre secessioniste in seno al Comecon per non danneggiare l'unità del blocco. I segni dell'accentuata emancipazione romena, si andavano facendo sempre più marcati.

Le odierne conversazioni sono pertanto, sotto taluni aspetti, da considerare come una prosecuzione di quelle di giugno. L'atteggiamento dei due capi comunisti non ha mutato rispetto ai problemi dell'Internazionale il dissidio cino-sovietico e la proposta russa di convocazione del vertice anti-Pechino, dall'ultimo incontro.

E' interessante rilevare fra l'altro che al fianco di Dej partecipa ai colloqui Emil Bodnaras, l'uomo che Mosca aveva scelto per provocare un putsch in Romania che doveva andare in scena entro quest'anno. Bodnaras non ha accettato le proposte, discretamente inoltrategli dai plenipotenziari di Kruscev, che gli promettevano fra l'altro la successione alle massime sfere di Bucarest, ed ha svelato tutti i particolari del complotto a Dej, che continua chiaramente a considerarlo come uno degli uomini di assoluta fiducia. Alla base del conflitto russo-romeno ci sarebbe a quanto è dato sapere da fonte diplomatica, un dissidio Dej-Kruscev, che si è andato sempre più approfondendo dalla data del fallito tentativo di spodestamento del Capo comunista romeno.

Bruno Tedeschi

Sull'orlo della guerra la Grecia e la Turchia

Atene, 7

La tensione tra la Grecia e la Turchia è arrivata al punto in cui solamente un'iniziativa delle grandi potenze può evitare la guerra, ritengono gli osservatori che interpretano così gli «appelli ai Paesi che detengono la leadership internazionale» lanciati ieri e avant'ieri dal Primo Ministro greco Papandreu, a Salonicco. Il problema di Cipro, si aggiunge, è attualmente superato e ci si trova di fronte a una grave crisi greco-turca che raggiungerà il culmine il 16 settembre, giorno in cui spirerà la convenzione di stabilimento greco-turca e i cittadini greci dovranno lasciare Istanbul. Si pone infine in risalto ad Atene che, mentre sino ad oggi il Capo del Governo Greco aveva respinto qualsiasi competenza straniera, in particolare quella della NATO, ora egli si è rivolto all'Alleanza atlantica e ai grandi, in generale, per impedire alla Turchia di prendere le armi e per proporre una tregua nei preparativi di guerra che la Grecia si è impegnata a garantire a Cipro.

L'Arcivescovo Makarios ha intanto esteso il blocco economico già in vigore da qualche settimana a danno delle comunità turche di Nicosia, Limnitis, Lefka e Kokkina, anche alle due località di Famagosta e di Larnaca. Il provvedimento è stato aspramente criticato dai rappresentanti delle Nazioni Unite sull'isola, i quali vedono nel gesto di Makarios una violazione dei diritti naturali dei turco-ciprioti. Sabato scorso Galo Plaza, l'inviato dell'ONU a Cipro, aveva protestato presso il Governo cipriota per l'inumano trattamento riservato alla comunità turca. Il blocco economico, aveva affermato Plaza, sussiste nonostante i precisi ordini in senso contrario dati da Makarios due settimane fa. Ma il Governo cipriota afferma che in effetti il blocco è stato soppresso e che soltanto una forma di razionamento è applicata nei confronti dei turco-ciprioti.

La decisione del Governo cipriota di estendere tali misure (si tratti di blocco o di razionamento), la differenza non è grande) alle zone di Famagosta e Larnaca è stata accolta come un ulteriore passo indietro nella faticosa e talvolta impossibile marcia verso la soluzione pacifica del problema cipriota. Dopo un ultimo colloquio avuto questa mattina con Makarios, Galo Plaza ha informato il Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, della tensione creatasi sull'isola a causa del provvedimento.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

ENTRATI IN FASE CONCLUSIVA I NEGOZIATI

IMMINENTE L'ACCORDO SUL MURO DI BERLINO?

Le trattative in corso fra Berlino Ovest e Pankow riguardano le visite ai parenti nel settore orientale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 7

Il negoziato sui lasciapassare berlinesi è entrato nella fase conclusiva. Realizzata l'intesa sulle questioni di natura tecnica, le due parti cercano ora di raggiungere un compromesso sugli aspetti politici del problema, che rappresentano, in fondo, il vero nocciolo della discussione. Pankow, come si sa, intende ricavare dall'accordo per lo meno una conferma di fatto dell'«esistenza» della Repubblica democratica tedesca e della «esistenza» di Berlino Ovest come entità giuridica e politica a sè stante, autonoma nei confronti della Repubblica federale di Bonn. I tedeschi occidentali intendono evitare tutto questo. Per essi, fu già una grossa concessione quella dello scorso dicembre, quando fu firmato il primo accordo sui lasciapassare berlinesi e dal quale, volere o no, risultava appunto con sufficiente chiarezza la tesi comunista.

Il Cancelliere Erhard aveva detto in primavera, quando si cominciò a parlare di un secondo negoziato, che il primo compromesso non doveva servire da punto di partenza per il secondo. Il suo punto di vista non fu ovviamente accettato da Pankow che sostenne, e sostiene tuttora, che quel compromesso doveva appunto servire come falsariga del nuovo.

Oggi c'è stata una nuova riunione — la ventiquattresima — tra Korber (Berlino Ovest) e Wendt (Pankow) e, contemporaneamente, c'è stata una riunione straordinaria del Senato di Berlino Ovest nonchè un lungo colloquio a Bonn tra il sostituto di Erhard, il Ministro Westrick, e il senatore Klaus, addetto ai collegamenti tra il Senato berlinese e la Cancelleria federale.

L'Agenzia di notizie della Germania orientale (ADN) ha annunciato che la conclusione delle trattative, durate otto mesi, sul rilascio di lasciapassare ai cittadini di Berlino Ovest per rendere visita ai loro parenti che abitino nella zona orientale dell'ex capitale tedesca, sarebbe imminente.

Vice

NELLA TRANQUILLA DOMENICA DI RAVASCLETTO UN ASSURDO DELITTO

Con un coltello un vecchio assassina un suo compaesano

L'aggressione in una scorciatoia a poca distanza da un'osteria
I motivi sarebbero da ricercare in una discussione per futili motivi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Udine, 7

La tranquilla serata domenicale di Ravascletto, il noto centro di villeggiatura montana sito a una ventina di chilometri da Tolmezzo, è stata turbata da un luttuoso fatto di sangue che ha destato vivissima impressione tra la popolazione ed i villeggianti che ancora numerosi soggiornano negli alberghi della zona. Un banale litigio tra due valligiani, si è risolto infatti con un mortale accoltellamento. Il delitto è forse scaturito da un rancore a lungo covato nell'animo del muratore pensionato Giusto De Crignis di 72 anni, rancore che gli ha armato la mano contro il compaesano Severino De Crignis di 42 anni, che per quanto abbia il medesimo cognome non è suo parente.

Ma ecco come si sono svolti i fatti. Domenica poco prima delle 20 i due De Crignis assieme a molti altri valligiani si trovavano nella piazzetta superiore di Ravascletto, in località Stalis, ed erano entrati nella osteria «Alle Alpi» per consumare un bicchiere. Sembra si siano solo salutati, non hanno scambiato quindi parole che potevano sfociare in un litigio. Così almeno hanno detto i testimoni. Era uscito prima il Severino, seguito qualche minuto dopo dal vecchio, il quale, forse per aver bevuto, forse pensando che il Severino l'avesse deriso nel salutarlo, sentì avvampare l'antico rancore.

Seguito il Severino che s'era attardato fuori, quando giungevano in una buia scorciatoia, a cento metri dall'osteria, lo affrontava. Il Severino evidentemente — non vi sono testimoni alla scena — non pensava che l'altro avesse intenzioni omicide e impugnasse un coltello, sicchè non faceva nulla per difendersi e, prima che potesse rendersi conto di ciò che accadeva riceveva una coltellata in pieno addome. La terribile ferita gli produceva la fuoriuscita dell'intestino.

Lo sentivano gli avventori dell'osteria e gli abitanti delle vicine case. Tutti si prodigavano nel soccorrere lo sventurato che si comprimeva il ventre ed appariva in condizioni gravissime. Il vecchio, che nel frattempo si era dileguato, aveva infatti usato un lungo coltello. Con una automobile di passaggio il ferito veniva trasportato urgentemente all'ospedale di Tolmezzo. Qui, purtroppo, malgrado le sollecite cure prodigategli spirava poco dopo, non senza avere ripreso conoscenza e avere pronunciato il nome del feritore. I carabinieri iniziavano così immediatamente le ricerche del vecchio omicida, ma non dovevano faticare: il Giusto De Crignis s'era recato tranquillamente nella sua casetta ove viveva con la seconda moglie. Pensava di avere solo ferito il compaesano, forse queste erano le sue intenzioni, sicchè manifestava meraviglia quando apprendeva di avere ucciso. Veniva tradotto alle carceri di Tolmezzo e sottoposto ad interrogatorio.

Dapprima tentava di negare ogni addebito, poi confessava ma rendeva una diversa versione del fatto. Affermava che uscito dal locale «Alle Alpi», stava dirigendosi verso casa e mentre scendeva lungo una scorciatoia, sarebbe stato raggiunto alle spalle dal Severino, che lo avrebbe fatto cadere a terra. Egli riusciva a rialzarsi e estratto dalla tasca posteriore dei pantaloni il coltello a serramanico, colpiva al ventre lo «aggressore».

Quanto alle origini del rancore covato dal vecchio, queste sarebbero invero banalissime. Il vecchio, una settimana prima di Ferragosto, una domenica, transitando attraverso i campi per recarsi a messa, essendo tra l'altro molto religioso, avrebbe rimproverato il Severino il quale assieme alla moglie stava accudendo al proprio campicello malgrado fosse giornata festiva. Il Severino gli avrebbe risposto male, facendo degli apprezzamenti che al vecchio non sarebbero garbati.

Isi Benini



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Mosca — Kruscev ha compiuto un'inaspettata visita alla Mostra internazionale dell'edilizia. Nella foto, la sosta del Premier sovietico nel padiglione allestito dalla Germania occidentale

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA prestaservizi offresi ore 9-15. Cassetta 28171 A, UPI.
PRESTASERVIZI tuttofare buone informazioni offresi piccola famiglia; telef. 53856 dalle ore 8 alle 14. 28167 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 30

BAMBINAIA giovane stabile cercasi. Welponer, via Filzi 6, tel. 36236. 28056 B
PERSONA anziana servizi cercasi Opicina. Cassetta 47264 B, UPI.
RAGAZZA giovane stabile referenze cercasi. Via Cicerone 2, III piano sinistra. 68324 B
SIGNORINA stabile con referenze cercasi per due bambini. Tel. 95297 in mattinata. 28187 B
STABILE referenziata, media età, cercano coniugi soli con abitazione centro. Retribuzione massima. Offerte sub Cassetta 27971 B, UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. MURATORE, piastrellista capace, offresi. Telef. 93616. 68325 C
A.A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Telef. 93616. 68325 C
AIUTO banconiera 24enne offresi. Cassetta 28181 C, UPI.
CESSIONE stipendio statali parastatali aziendali interessi minimi, 48281 Crispi 8. 67975 R
A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito. Tel. 722232. 27923 C
DISTINTA signora perfetto italiano conoscenza francese pianoforte occuperebbesi ore combinarsi assistenza bambini. Tel. 91750, ore 16-20. 28174 C
IDRAULICO fabbro capace tutti i lavori offresi. Telef. 46215. 67528 C
RADIOTECNICO, oppure elettricista, offresi giovane volonteroso 22enne. Scrivere: cassetta 28194 C, UPI.
RAGIONIERE 23enne militesente, esperto contabilità generale organizzazione viaggiatori e importazioni, inglese scritto e parlato, offresi. Telegrafare o scrivere: Fabbro, via Forti 80. 28162 C
TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 27780 C
UNIVERSITARIA perfetta conoscenza francese, serbo-croato, sloveno, offresi come traduttrice, corrispondente, istitutrice. Scrivere cassetta 28194 C, UPI.
28ENNE patente D offresi autista ad ore. Tel. 734571. 68329 C
28ENNE diplomato esperienza quinquennale ufficio offresi anche ore. Tel. 734571. 68329 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO PARCHETTISTA GHERSEVICH. SPECIALIZZATO RASCHIATURA APPLICAZIONE VERNICE SINTETICA TEDESCA POSA IN OPERA RIPARAZIONE, PREVENTIVI GRATUITI TELEFONARE 50036. 47366 CC
A.A.A. PITTORE stanze cucine coloriture olio e lavabili preventivi gratuiti prezzi modici. Telefonare 730091. 68314 CC
A.A. AVVOLGIBILI (rolè) ripariamo, verniciamo, cambiamo cinghie. Tel. 733364. 28189 CC
IDRAULICO eseguisce lavoro accurato. Tel. 55979. 27968 CC
OROLOGI riparazioni accurate pronta consegna. «Darwil», piazza S. Giovanni 1. 68203 CC
PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Ogni lavoro di verniciatura viene consegnato con certificato di garanzia. Frittoli, via S. Zenone 6, telef. 50895. 28104 CC
PELLICCIAIA ripara, rimoderna, confeziona anche persiani castorini. Battisti 19, II, sinistra, telefono 731039. 68319 CC
RIPARAZIONI accurate radio televisori antenne transistor giradischi, facilitazioni pagamento. Tecnovision, Pascoli 45, telefono 722259. 47205 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera e apprendista cercansi. Bar Dino, riva Grumula 8, tel. 29134. 68302 D
AIUTO commessa cercasi. Panificio pasticceria Tulliani, via Matteotti 52, tel. 93563. 68309 D
APPRENDISTA pasticciere pratico cercasi, 8000 settimanali. Via Giulia 11. 28172 D
APPRENDISTA banconiera per bar analcoolico solo mattino. Giulia 62, tel. 44208. 28169 D
APPRENDISTA pasticciere cercasi. Pasticceria Gasperi, Carducci 39. 28161 D
APPRENDISTA banconiera orario diurno cercasi. Bar Sì, via Roma 18. 68317 D
APPRENDISTA banconiera 15-18 anni cercasi, orario 9-12, 15-19, domenica festiva. Gelateria caffè Maind, via C. Combi 7. 38165 D
APPRENDISTA per negozio gomme cercasi. Rivolgersi F. Severo 9, tel. 36194. 68194 D
APPRENDISTI/E cerca sartoria uomo e signora. Imbriani 6, telefono 61336. 28170 D
ASSUMIAMO due giovani militesenti moralità ineccepibile controllabile, possibilmente cognizioni Stazione Servizio, ottimo trattamento. Presentarsi Stazione Servizio Esso via Boito, Monfalcone. 310 D
ATTRICI, attori per nuovo fotoromanzo. Inviare fotografia I.S.P., Corso Popolo 60, Monfalcone. 311 D
ELEMENTO 23-27enne conoscenza articoli tecnici industriali cerca azienda commerciale per lavoro produzione presso clientela Trieste e Udine. Presentarsi Gusella, via Cicerone 8. 68304 D
FATTORINO per laboratorio dentistico cercasi. Indir. UPI. 68323 D
GIOVANE volonteroso con Ape furgoncino proprio cercasi per trasporto giornali. Presentarsi via Geppa 2. 28186 D
GIOVANI apprendisti pellicciai, pellicciaie cercansi. Presentarsi Ziliotto, via Milano 16. 28190 D
INDUSTRIA confezioni assume ragazze 15-20 anni. Radici, via Muratti, ore 17-18. 67988 D
PARRUCCHIERA mezzalavorante e apprendista cercansi. Salone Paolo, largo Ugo Mioni 6, telefono 44278. 28163 D
PELLICCIAIE, macchiniste e montatrici cercansi, massimo stipendio, lavoro continuativo. Ziliotto, via Milano 16. 28190 D
RAGAZZO/A o aiuto banconiera. Presentarsi pomeriggio ore 15 in poi, Bar Gero, via Ponziana 1, telefono 90953. 68308 D
RAGAZZO apprendista alimentari cercasi. V.le Ippodromo 16. 28184 D
RAGIONIERA cerca società industriale. Offerte manoscritte indicando voti conseguiti e lingue conosciute, cassetta 28180 D, UPI.
RAGIONIERE militesente cerca società industriale età massima 25. Domanda manoscritta indicando voti conseguiti e lingue conosciute, cassetta 28180 D, UPI.
SARTA uomo, lavoro saltuario, cercasi. Sartoria Valent, via S. Lazzaro 1, tel. 31715. 28168 D
VERNICIATORE e apprendista cercansi. Carrozzeria, via Zammattio 1, tel. 50150. 68318 D

E Rich. camere e pens. L. 30

GIOVANE solo cerca affitto camera mobiliata. Inviare offerte cassetta 68303 E, UPI.
SIGNORE 60enne referenze stabile cerca camera anche grande casa signorile unico inquilino possibilmente indipendente o presso persona sola adiacenze rive. Cassetta 28178 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA con vitto 1-2 uomini affittasi. San Francesco 2, portiere. 68315 F

G Istruzione L. 30

ABILISSIME tagliatrici modelliste-sarte diplomate, con ottimi rendimenti, diverrete facilmente frequentando la scuola Ieralla, Carducci 10. 68305 G
ACCONCIATRICI, acconciatori, ESTETISTE, massaggiatrici, manicure, pedicure. Corsi CIMEC, Battisti 8, 38139. 67971 G
BERLITZ School. Dall'1 settembre accettansi iscrizioni per i corsi autunnali d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, russo ecc. P. Ponterosso 2, tel. 23121. 161 G
CORSI segretariato aziendale stenodattilocontabili licenza avviamento, idoneità classi ragioneria-magistrali. Petrarca, Corso Popolo 60, Monfalcone. 312 G
DATTILOGRAFIA e stenografia corsi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia ENCIP, 30 Ottobre 6, telefono 35798. 3934 G
INSEGNANTE elementare ruolo offresi lezioni private o assistenza bambini. Telef. 734571. 68330 G
PER insegnamento italiano cercasi laureato/a per Inghilterra. Indispensabile buona conoscenza inglese. Considerati anche studenti universitari. Informazioni telef. 55343, ore 13-14. 28173 G
PREPARAZIONE completa primo biennio ragionieri, licenza avviamento 10.000, Giulia 26. 28028 G
TAGLIO e cucito, confezione, indossatrici, corsi regolari con attestati e diplomi. ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 3916 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta: CENTRALISSIMO 3 stanze soggiorno bagno centralnafta ascensore. PRONTINGRESSO Valmaura, 2 stanze soggiorno bagno centralnafta ascensore. GHIRLANDAIO (Perugino) consegna dicembre-gennaio, 1-2 camere soggiorno bagno poggioli centralnafta ascensore. PINDEMONTE 1, stanza cucinino doccia, 2 stanze soggiorno bagno centralnafta. 68322 I
APPARTAMENTO ROIANO, 2 stanze salone cucina bagno ripostiglio centralnafta, prontingresso affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 68311 I
APPARTAMENTO ammobiliato lussuosissimo 3 stanze salone doppi servizi cucina veranda poggiolo centralnafta ascensore garage affittasi. Telef. 24200. 28188 I
APPARTAMENTO 3 stanze soggiorno cucinino bagno 2 poggioli centralnafta ascensore affitta IMMOBILIARE VESTA, v. Gallina 4. 730344. 68326 I
APPARTAMENTO centralissimo 5 stanze cucina bagno termonafta, affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 68312 I
APPARTAMENTO zona CORONEO, 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore, affitta prontingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 68312 I
ATTICO 4 stanze cucina doppi servizi centralnafta ascensore 2 terrazze, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 68311 I
CAMERA focolaio affitto 6000 poche spese. Visitare 11-12, Piccola Fornace 3. 28199 I
LOCALE uso negozio, vetrine, impianto elettrico, buona posizione affittasi. Telef. 68242. 68307 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina cercano affitto giovani sposi, compensando spese 150.000. Telefonare 50335. 68320 L
APPARTAMENTINO cercano coniugi, affitto aggiornato o compensando spese. Telef. 47692. 28197 L
APPARTAMENTO 3 stanze cucina accessori ascensore centralnafta, cercasi in affitto indicando prezzo. Cassetta 28193 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucine Necchi in prova senza impegno. Altre Singer occasione. Vendita rateale. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Corso 25. 68313 M
MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte. Timeus 12 Tel 90279.
PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, I piano, troverete il più completo assortimento pellicce, giacche, stole, mantelle, pelli per pellicceria. Modelli creazioni 1964-65. Prezzi più bassi di Trieste. Approfittate, controllate. Visitateci, diverrete clienti. 28190 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili stanze letto cucine. Telef. 23485. 28183 N
BOTTIGLIE, ferro, stracci, metalli, carta acquistansi. Pulizia soffitte, cantine. Carpison 20, telefono 38008. 57 N

NN Mobili e pianof L. 40

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli», D'Annunzio 26. Petronio 32. 61/2 NN
ATTENZIONE cucina grandiosa, altra piccola, soggiorno teak, guardaroba grandioso. Crispi 51 falegnameria. 47303 NN
MATRIMONIALI 5-6 porte palissandro, lussuose, vendonsi prezzo di vera occasione; ritiro usata. Tesa 13, falegname. 28182 NN
PIANINO piccolo Chippendale nuovo, rinomata marca, vendesi occasionissima. Carducci 32, secondo. 313 NN
SALA attesa e sala pranzo rustico fiorentino '400 vendo. Telefonare 97624. 68306 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

IMPORTANTE ditta milanese cerca rappresentanti introdotti campo edile vendita tutti suoi prodotti: ponteggio prefabbricato, casseforme, travi, puntelli, ecc. Ottime possibilità guadagno. Pubbliman Casella 1, Brescia. 3944 P
LANIFICIO Altocervo con ottimo campionario tessuti uomo e donna e confezioni cerca rappresentanti con macchina e clientela propria per visitare sartorie, negozi. Scrivere: Lanificio Altocervo, Casella postale 157, Biella. 6042 P
PRODUTTORI per tutti i rami ottime possibilità, cerca primaria compagnia di assicurazioni. Cassetta 28196 P, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 50

BIANCHINA panoramica (giardinetta) 1963 unico proprietario, come nuova, visione o prova ore 13-15, Pendice Scoglietto 11. 712 Q
DAUPHINE 1962 ottime condizioni privato vende. Rivolgersi Ostuni, Machiavelli 28. 55 Q
FIAT 600 D 60 Multipla 56 500 C 51 vendo. Via Filzi 21. 28195 Q
FIAT 500 N 1960, 500 1952 perfettissime vendonsi. Tel. 50150. 68318 Q
GIULIETTA TI 61-62 sprint 60 vendo permuto con facilitazioni. Via Filzi 21. 28195 Q
MOTOCARRO Aermacchi portata 15 quintali buone condizioni privato vende L. 280.000. Rivolgersi Ostuni Machiavelli 28. 55 Q
SIMCA, Lazzaretto Vecchio 12, occasioni speciali: Fiat 1600 S spider '63, 1100 D '63, Simca 1000, 600 D '62, '61, Dauphine, NSU coupè '62, Simca Ariane, sei posti, 600 '56, '57, '59, '60; Simca 1300, 500 N '61, 500 giardinetta, Simca Vedette. Favorevoli rateazioni. 28142 Q
600 D, 600 58, 1100 59-58, Volkswagen 1500 63, Volkswagen 1200, Giulietta TI 58, Motobi 63. Rateazioni. Valle 6. 68321 Q
1100 58 motore revisionato vendesi. Via Tivarnella 5. 68327 Q
1100 Familiare '58 buono stato vendesi. Via Romagna 6. 28164 Q

R Cap soc. cess. az L. 60

A. PRESTITI ad impiegati in TRE giorni; modicità, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566. Mazzini 19. 68075 R
A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Orfei, via Roma 18. 68134 R
ALBERGO moderno acquisterebbe privato località marina preferibilmente Grado o Lignano. Trattative esclusivamente fra venditore e acquirente. Massima riservatezza. Cassetta 68310 R, UPI.
ALIMENTARI periferico vendesi oppure cedesi in gerenza. Cassetta 28200 R, UPI.
EDICOLA centrale cerca gerente con cauzione lavoro stabile continuativo. Tel. 68656. 28179 R
GERENTE cercasi per avviata latteria centrale. Telef. 35460, ore 9-10. 28177 R
NEGOZIO alimentari adattabile anche altra attività cedesi verso prelievo solo arredamento. Telef. 732369. 28184 R
PARRUCCHIERA cerca parrucchiera possibilmente con clientela per prossima apertura salone; eventualmente scambiarsi mattino e pomeriggio. Cassetta 28175 R, UPI.
PICCOLO negozietto centro, abbigliamento o biancheria donna acquistasi se occasione. Cassetta 27985 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. GRATTACIELO - centrale, viale D'Annunzio 1 (piazza Garibaldi) in avanzata costruzione appartamenti e locali d'affari in condominio, da 2-5 stanze, superfici mq. 80, 100, 120, 145 (per rapp. consolari, avvocati, medici, radiologhi, professionisti) doppi servizi, ascensori, centralnafta, terrazze, attici, isolazioni termoacustiche (splendida vista mare), accurate finiture, vantaggio scelta piani alti, consegna prossimo dicembre - gennaio. Vendite: geom. Germani, Carducci 10, tel. 35606. 3933 S
AFFARONE. Camera cucina contratto libero; altro bloccato adiacenti centrali con finestrelle piccole, reddito attuale 144.000 annue, vendesi 1.850.000 facilitazioni pagamento. Visitare ore 19-20 viale XX Settembre 53, V, Bevilacqua, poi telefonare 94873. 68301 S
AFFARONE. 1-2 camere liberi restaurati panoramici con giardinetto vendonsi 2.750.000, 3 milioni 450.000, facilitazioni pagamento. Visitare vicolo Castagneto 67-69. 68300 S
ALLOGGI 2 camere soggiorno cucinino servizi ascensore centralnafta eventualmente autobox vende Impresa in magnifica zona Baiamonti; facilitazioni. Telefonare 90420. 28185 S
APPARTAMENTI rifiniture accurate, via Baiamonti 63, vende direttamente Impresa costruzioni. Visita cantiere giornalmente. Telefono 37973. 28192 S
APPARTAMENTI zona SERVOLA, 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore, ottimi prezzi vende IMMOBILIARE VESTA, v. Gallina 4. 730344. 68326 S
APPARTAMENTI signorili 3-4-5 stanze corso costruzione e imminente ultimazione, vende primaria impresa. Tel. 31034, 31830. 28166 S
APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore vendesi ottimo investimento capitale. Telefonare 24200. 28188 S
APPARTAMENTO STAZIONE CENTRALE, 2 stanze cucina bagno, vende libero Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 68312 S
APPARTAMENTO STADIO, due stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore, L. 4.400.000 vende prontingresso Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 68311 S
ATTICO panoramico ampia terrazza via Revoltella, appartamenti bistanze tristanze prossima consegna vende direttamente Impresa. Tel. 37161. 47343 S
CONDOMINIO centrale, 2 stanze stanzino cucina, vendesi vera occasione. Tel. 61853. 68328 S
DUE negozi un magazzino o garage pronta consegna vende direttamente impresa. Tel. 37161. 47343 S
EDIFICATRICE ING. RAGONE. CENTRALISSIMI APPARTAMENTI ED UFFICI PREZZI FAVOREVOLI. RATEIZZAZIONI ANCHE OLTRE IL 50%. VIA ROMA 28. Telef. 38585 - 38212. 28085 S
LOCALE casa nuova adatto autorimessa o deposito 1100 mq. vendesi condominio libero. Telefonare 68888. 28188 S
TERRENO, industria, capannoni, autorimessa vendo. Telefonare 734257. 250 S
TERRENO d'angolo Sagrado, adatto distributore benzina, ville, vendo. Tel. 23182. 68299 S
TERRENO STRADA FRIULI, 1200 mq., acqua, luce, telefono, vende Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 68311 S
Z. APPARTAMENTI S. Giacomo, S. Vito, Severo, Pindemonte, Viale, Besenghi, Rosmini, vendiamo. «Imma», San Maurizio 4. 28198 S
Z. PALAZZI Supercinema Viale, Gatteri vendonsi magnifici appartamenti negozi. Gruppo Cologna-Sottoripa, vendonsi appartamenti moderni; facilitazioni. Fabio Severo 92, telef. 96104. 28064 S
Z. ROSMINI iniziata costruzione palazzo signorile con appartamenti da 2-3 stanze cucina biservizi poggioli vantaggio scelta prime prenotazioni. Vendite esclusive «Imma» S. Maurizio 4. 28198 S
Z. TERRENI centralissimi con progetti approvati palazzi signorili vendiamo a seria impresa. «Imma» S. Maurizio 4. 28198 S
Z. VALMAURA ultimi convenientissimi appartamenti da 2-3 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio cantina centralnafta. Consegna novembre. Prezzi sbalorditivi da 4.350 000. Vendite esclusive «Imma» San Maurizio 4. 28198 S

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA BARI

PARTENZE

5.45 A Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna Milano (1)
6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
6.46 R Venezia Roma (Roma prenot. obbligatoria)
9.15 DD Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.10 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia - Milano Parigi
16.05 D Venezia - Parigi (2)
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.17 DD Milano - Parigi - Bari
18.40 R Venezia
18.50 A Monfalcone - Portogruaro
19.27 A Monfalcone - Cervignano
21.50 DD Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.25 A Portogruaro - Monfalcone
8.00 DD Torino - Milano - Venezia Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.30 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
10.45 R Venezia
11.48 DD Parigi Milano
13.30 D Bari Venezia
13.55 A Cervignano Monfalcone
15.30 D Parigi - Milano - Venezia
17.20 D Venezia Portogruaro - Cervignano
18.07 A Monfalcone (**)
18.52 R Bologna Venezia (*)
19.24 A Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
21.30 R Milano Roma - Venezia (*)
22.32 A Venezia Monfalcone Genova (II) Roma
23.55 DD Torino Milano Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine - Tarvisio Vienna
9.45 A Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
14.30 A Udine
16.24 A Udine - Tarvisio
17.30 A Udine
19.10 D Udine
19.53 A Udine
20.53 D Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
21.55 A Udine

ARRIVI

1.08 D Udine
7.05 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.12 A Udine
9.20 D Vienna - Monaco
12.00 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.30 A Udine
18.58 DD Tarvisio - Udine
20.00 A Udine
21.15 A Udine
22.40 A Udine
22.50 D Vienna - Tarvisio Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado Zagabria
7.22 A Poggioreale
8.35 D Poggioreale - Fiume Lubiana
12.06 DD Fiume - Lubiana - Zagabria
13.40 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.22 A Poggioreale
20.14 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul

ARRIVI

5.30 D Belgrado - Zagabria Lubiana - Poggioreale
7.12 A Poggioreale
8.30 D Belgrado - Lubiana Poggioreale
11.20 A Poggioreale
16.55 A Poggioreale
17.05 DD Zagabria - Fiume
19.35 D Lubiana - Fiume Poggioreale
21.40 A Poggioreale

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione via Pietramellara
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang. via U. Bassi